



Deliberazione Giunta Regionale n. 282 del 18/07/2014

Dipartimento 51 - Programmazione e Sviluppo Economico

Direzione Generale 3 - Internazionalizzazione e Rapporti con l'Unione
Europea del Sistema Regionale

Oggetto dell'Atto:

Documenti di sintesi del POR Campania FESR 2014-2020 e POR Campania FSE
2014-2020. Approvazione.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalle Direzioni Generali e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa rese dai Direttori a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

- a) che con il Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013 il Parlamento e il Consiglio europeo hanno approvato le disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, abrogando il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- b) che il Regolamento (UE) n. 1301 del 17 dicembre 2013 del Parlamento e del Consiglio europeo stabilisce i compiti del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- c) che il Regolamento (UE) n. 1304 del 17 dicembre 2013 del Parlamento e del Consiglio europeo stabilisce i compiti del Fondo sociale europeo (FSE);
- d) che il citato Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013 stabilisce, all'art. 26, che i fondi SIE sono attuati mediante programmi, in conformità all'accordo di partenariato di cui all'art. 14 del medesimo Regolamento, da presentare alla Commissione europea entro 3 mesi dell'invio dell'accordo di partenariato;
- e) che il Regolamento (UE-EURATOM) n. 1311 del Consiglio del 2 dicembre 2013 stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;
- f) che il Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione europea del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio stabilisce disposizioni comuni, tra gli altri, sul Fondo europeo di sviluppo regionale e sul Fondo sociale europeo per quanto riguarda il format per i programmi operativi;
- g) che il Ministero per la Coesione territoriale, d'intesa con i Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha elaborato il documento *"Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020"* del 27/12/2012;
- h) che il Gruppo di coordinamento politico sulla programmazione dei Fondi Europei, costituito da una rappresentanza dei Presidenti delle Regioni e dal Ministro per la coesione territoriale, ha delineato la strategia che l'Italia intende adottare nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020;
- i) che la Regione Campania ha avviato il processo di programmazione 2014-2020 istituendo, con Delibera 142 del 27/5/2013, un Gruppo di Programmazione con il compito di provvedere alla redazione dei documenti di programmazione, sulla base degli indirizzi impartiti dal Presidente e dalla Giunta Regionale e alla luce degli orientamenti forniti dai Servizi della Commissione ("Position Paper") e dal Ministro per la Coesione Territoriale;
- j) che con Deliberazione n. 527 del 9/12/2013 la Giunta regionale ha adottato il "Documento Strategico Regionale", predisposto dal Gruppo di Programmazione di cui alla DGR 142/2013, stabilendo di assumerlo come schema generale di orientamento per l'elaborazione dei Programmi operativi regionali FESR, FSE, FEASR e FEAMP 2014-2020;
- k) che con la medesima deliberazione la Giunta regionale ha, altresì, dato mandato al Gruppo di lavoro per la programmazione 2014-2020, di cui alla DGR 142/2013, di elaborare i documenti programmatici;
- l) con Deliberazione n. 18 del 7 febbraio 2014 la Giunta regionale ha dato mandato all'Autorità di Gestione del POR FESR 2007 – 2013 di proporre, nell'ambito delle risorse afferenti alla programmazione unitaria, misure di salvaguardia delle operazioni programmate in overbooking

- rispetto alla dotazione del POR FESR 2007 – 2013, anche a valere sulle risorse della Programmazione 2014 – 2020;
- m) con nota prot. n. 1585/UDCP/GAB/GAB del 29 gennaio 2014 la Programmazione Unitaria regionale ha comunicato al MISE - DPS la volontà di procedere alla stesura di programmi operativi monofondo e indicato come priorità per la programmazione 2014-2020 “il completamento dei Grandi Progetti, le tematiche ambientali, l’implementazione riforma Balduzzi e l’edilizia scolastica” a cui si uniscono le Iniziative di Accelerazione della spesa di cui alla DGR.148/2013 e ss.mm.ii.;
 - n) che con verbale del 4 aprile 2014 il Gruppo di Programmazione ha affidato alle AdG del POR FESR 2007-2013 e del POR FSE 2007-2013 l’elaborazione dei rispettivi Programmi operativi e alla Programmazione Unitaria il coordinamento dei Tavoli di approfondimento su alcune tematiche specifiche e degli incontri con il Governo in merito alla distribuzione delle azioni e delle risorse sui Programmi Operativi Nazionali;
 - o) in data 22 aprile 2014 il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica ha inviato l’Accordo di Partenariato alla Commissione Europea, approvato il 16 aprile 2014 in sede di Conferenza Unificata delle Regioni e delle Province Autonome;

RILEVATO

- a) che l’art. 26 del Regolamento generale (CE) 1303/2013 detta le disposizioni in ordine alla preparazione dei programmi operativi, precisando che gli stessi sono elaborati in cooperazione con i partner di cui all’art.5;
- b) che l’art. 27 del Regolamento generale indica il contenuto dei programmi operativi;
- c) che l’art. 96 del medesimo regolamento detta le disposizioni in ordine al contenuto dei programmi operativi nell’ambito dell’obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell’occupazione;

PRESO ATTO

- a) che l’Autorità di Gestione del POR FESR 2007 – 2013 e l’Autorità di Gestione del POR FSE 2007 – 2013 hanno elaborato, rispettivamente, il Documento di sintesi del POR Campania FESR 2014 – 2020 e il Documento di sintesi del POR Campania FSE 2014 – 2020;
- b) che nella seduta del 15 luglio 2014, il Tavolo del partenariato economico-sociale ha approvato, all’unanimità, i su richiamati documenti di programmazione FESR e FSE 2014-2020, condividendo la proposta, avanzata dalla Regione Campania di un Programma Operativo con cofinanziamento nazionale pari al 50% - come da Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014 - e quanto stabilito con l’intesa condizionata raggiunta il 16 aprile 2014 in Conferenza Unificata delle Regioni e delle Province Autonome sulla percentuale di risorse da destinare al finanziamento dei PON pari al 36,5%; di più, in un’ottica di programmazione unitaria e vincolo territoriale, il Tavolo ha approvato l’ipotesi di poter destinare la quota parte del cofinanziamento nazionale del POR a c.d. programmi paralleli;
- c) che nell’incontro tra il Governo e Presidenti delle Regioni del 16 luglio 2014, la Regione Campania, nel presentare la strategia della programmazione 2014-2020 che prevede, tra l’altro, il cofinanziamento nazionale al 50%, ha manifestato, nello spirito di leale e fattiva collaborazione

istituzionale, la disponibilità, in un'ottica di programmazione unitaria e vincolo territoriale, a destinare quota parte del cofinanziamento nazionale del POR a c.d. programmi paralleli;

CONSIDERATO

- a) che si rende necessario adottare i Documenti di sintesi dei Programmi Campania FESR e FSE 2014 – 2020 dando mandato alle rispettive Autorità di Gestione dei PO FESR e FSE di notificare ai Servizi della Commissione europea, i rispettivi Programmi Operativi FESR e FSE 2014-2020 ai sensi dei Regolamenti Comunitari di cui alle premesse del presente atto;
- b) che ai sensi dell'art.26, comma 4, del Regolamento generale 1303/13 i programmi devono essere presentati dagli Stati membri alla Commissione entro tre mesi dalla presentazione dell'Accordo di partenariato;

RITENUTO

- a) di dover approvare ed adottare il Documento di sintesi del POR Campania FESR 2014 – 2020;
- b) di dover approvare ed adottare il Documento di sintesi del POR Campania FSE 2014 – 2020;
- c) opportuno dare mandato alle Autorità di Gestione dei PO Campania FESR e FSE di procedere alla notifica ai Servizi della Commissione europea, dei rispettivi Programmi operativi regionali FESR e FSE per il periodo 2014 – 2020, secondo quanto previsto dai Regolamenti comunitari;
- d) opportuno demandare alle Autorità di Gestione dei PO Campania FESR e FSE di dare seguito al negoziato con i Servizi della Commissione europea, ai sensi dei Regolamenti Comunitari, per l'adozione dei rispettivi Programmi Operativi FESR e FSE 2014-2020;

VISTI

- a) il Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013 il Parlamento e il Consiglio europeo;
- b) il Regolamento (UE) n. 1301 del 17 dicembre 2013 il Parlamento e il Consiglio europeo;
- c) il Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione europea del 25 febbraio 2014;
- d) la Deliberazione di Giunta regionale n. 142 del 27/05/2013;
- e) la Deliberazione di Giunta regionale n. 527 del 9/12/2013;
- f) la Deliberazione di Giunta regionale n. 18 del 7/02/2014;
- g) la nota prot. n. 1585/UDCP/GAB/GAB del 29/01/2014 la Programmazione Unitaria regionale;
- h) il verbale del 4 aprile 2014 del Gruppo di Programmazione regionale;
- i) l'Accordo di Partenariato trasmesso alla Commissione europea il 22 aprile 2014;

propongono e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

per le motivazioni ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

1. di approvare ed adottare il Documento di sintesi del POR Campania FESR 2014 – 2020 che, allegato al presente atto, ne forma parte integrante e sostanziale;

2. di approvare ed adottare il Documento di sintesi del POR Campania FSE 2014 – 2020 che, allegato al presente atto, ne forma parte integrante e sostanziale;
3. di dare mandato alle Autorità di Gestione dei PO Campania FESR e FSE di procedere alla notifica ai Servizi della Commissione europea, dei rispettivi Programmi operativi regionali FESR e FSE per il periodo 2014 – 2020, secondo quanto previsto dai Regolamenti comunitari;
4. di demandare alle Autorità di Gestione dei PO Campania FESR e FSE le attività necessarie all'adozione dei Programmi Operativi FESR e FSE 2014/2020 da parte della Commissione europea;
5. di trasmettere il presente atto al Responsabile della Programmazione Unitaria, ai Capi Dipartimento, ai Direttori Generali, all'AdG FESR, all'AdG FSE, al Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, all'Autorità Ambientale e al BURC per quanto di rispettiva competenza.



Regione Campania

POR Campania FESR 2014-2020

Programma di investimenti per lo sviluppo regionale

Documento di sintesi

Condiviso al Tavolo di Partenariato

17 Luglio 2014

Premessa	3
1. Quadro di riferimento Europeo	4
2. Quadro di riferimento nazionale	5
3. Strategie Regionali.....	6
4. Le Strategie regionali nell'ambito del POR Campania FESR 2014-2020	8
4.1. Campania Regione Innovativa.....	10
4.1.1. Asse I - Ricerca e Innovazione.....	11
4.1.2. Asse II – ICT e Agenda Digitale.....	13
4.1.3. Asse III – Competitività del sistema produttivo.....	15
4.2. Campania Regione Verde.....	17
4.2.1. Asse IV – Energia Sostenibile	19
4.2.2. Asse V – Prevenzione dei rischi naturali ed antropici.....	21
4.2.3. Asse VI - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale.....	22
4.2.4. Asse VII – Trasporti	25
4.3. Campania Regione Solidale.....	26
4.3.1. Asse VIII – Inclusione sociale	27
4.3.2. Asse IX – Infrastrutture per il sistema dell'istruzione regionale.....	30
4.4. Capacità Amministrativa e Assistenza Tecnica	32
4.4.1. Asse X – Capacità amministrativa	32
4.4.2. Assistenza Tecnica	33
4.5. Strategie Territoriali Trasversali nel POR Campania FESR 2014-2020	33
4.5.1. Strategia regionale Sviluppo Urbano	34
4.5.2. Strategia regionale Aree Interne	35

Il presente documento definisce una ipotesi degli Obiettivi Tematici, Priorità di investimento e Risultati Attesi da finanziare nell'ambito del POR Campania FESR 2014-2020.

La Regione Campania ha avviato il processo di programmazione 2014-2020 istituendo, con Delibera 142/2013, il Gruppo di Programmazione, con il compito di provvedere alla redazione dei documenti di programmazione sulla base degli indirizzi europei, nazionali e regionali in materia. La stessa Delibera ha affidato al Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (da ora NVVIP) e all'Autorità Ambientale l'avvio, rispettivamente, delle attività di Valutazione ex ante (Vexa) e di Valutazione ambientale strategica (Vas).

La Giunta regionale ha approvato, con DGR. n. 527/2013, il Documento Strategico Regionale (da ora DSR), redatto dal Gruppo di Programmazione, nel quale sono stati delineati gli indirizzi per la politica di sviluppo regionale 2014-2020.

Con nota prot. n. 1585/UDCP/GAB/GAB del 29 gennaio 2014 la Programmazione Unitaria ha comunicato al MISE - DPS la volontà di procedere alla stesura di programmi operativi monofondo e indicato come priorità per la programmazione 2014-2020 "il completamento dei Grandi Progetti, le tematiche ambientali, l'implementazione della riforma Balduzzi e l'edilizia scolastica" a cui si uniscono le Iniziative di Accelerazione della spesa di cui alla DGR.148/2013 e ss.mm.ii.

Con verbale del 4 aprile 2014 il Gruppo di Programmazione ha affidato alle AdG del POR FESR 2007-2013 e del POR FSE 2007-2013 l'elaborazione dei rispettivi Programmi operativi e alla Programmazione Unitaria il coordinamento dei Tavoli di approfondimento su alcune tematiche specifiche e degli incontri con il Governo in merito alla distribuzione delle azioni e delle risorse sui Programmi Operativi Nazionali.

In data 22 aprile 2014 il DPS ha inviato l'Accordo di Partenariato alla Commissione Europea, approvato in sede di Conferenza Unificata delle Regioni e delle Province Autonome del 16 aprile 2014 dove si è convenuto di considerare come provvisori gli importi destinati alle Regioni meno sviluppate "[...] che, quindi, saranno revisionati sulla base di una verifica congiunta finalizzata ad evitare ricadute negative su alcune Regioni [...]" e si è stabilito per la Regione Campania una percentuale di finanziamento dei PON al 36,5%.

Con Nota prot. n. 2014-0010539/UDCP/GAB/GAB del 9 giugno 2014 inviata dal Presidente della Giunta Regionale Stefano Caldoro al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio On. Graziano Delrio, la Regione Campania ha evidenziato la necessità della "[...] ripresa del confronto con il Governo in sede di Conferenza Unificata [...]" al fine di poter definire la ripartizione delle risorse destinate al territorio regionale

Nella seduta del 15 luglio 2014, il Tavolo del partenariato economico-sociale ha approvato il documento di programmazione FESR 2014-2020. Il Tavolo ha condiviso la proposta avanzata dalla Regione Campania di un Programma Operativo con cofinanziamento nazionale pari al 50% (come da Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014) e quanto stabilito con l'intesa condizionata raggiunta il 16 aprile 2014 in Conferenza Unificata delle Regioni e delle Province Autonome sulla percentuale di risorse da destinare al finanziamento dei PON pari al 36,5%. Di più, in un'ottica di programmazione unitaria e vincolo territoriale, il Tavolo ha approvato l'ipotesi di poter destinare la quota parte del cofinanziamento nazionale del POR a c.d. programmi paralleli.

2014, la Regione Campania, nel presentare la strategia della programmazione 2014-2020 che prevede, tra l'altro, il cofinanziamento nazionale al 50%, ha manifestato, nello spirito di leale e fattiva collaborazione istituzionale, la disponibilità, in un'ottica di programmazione unitaria e vincolo territoriale, a destinare quota parte del cofinanziamento nazionale del POR a c.d. programmi paralleli.

Tutto quanto premesso e sulla base delle indicazioni del DSR, del primo draft del NVVIP (Rif. Nota n. 254 del 30/04/2014), della bozza della *Smart Specialization Strategy* della Regione Campania, dello stato di avanzamento delle misure di Accelerazione della Spesa sul POR Campania FESR 2007-2013 e dei riscontri delle Direzioni Generali e dei Dipartimenti fin qui pervenuti, nonché delle proposte pervenute dal Tavolo di Partenariato e dalle parti economiche e sociali, sono state ipotizzate le percentuali di allocazione delle risorse per Obiettivo Tematico (di seguito anche OT), nel rispetto dei vincoli imposti dal Regolamento CE 1303/2013, in condivisione con la Programmazione Unitaria, in sinergia con quanto previsto dal Programma operativo regionale finanziato dal Fondo FSE.

Il presente documento è stato elaborato sulla base dell'allocazione delle risorse UE previste dall'Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014 per la Campania, ipotizzando un cofinanziamento nazionale al 50%, ferma restando l'intesa condizionata raggiunta in Conferenza Unificata delle Regioni e delle Province Autonome del 16 aprile 2014 che ha previsto per la Regione Campania una allocazione ai PON del 36,5%.

Si ricorda inoltre che, nello spirito di fattiva e leale collaborazione con il Governo, la Regione Campania ha ceduto sul PAC, a titolo di anticipazione e in previsione di misure di riequilibrio nel ciclo 2014-2020, risorse pari a 320 Meuro nel corso del 2013 (Decreti n. 47 e 48 del 7 agosto 2013 del Ministero dell'Economia e delle Finanze).

1. Quadro di riferimento Europeo

Il 26 marzo 2010 il Consiglio Europeo ha approvato la proposta della Commissione europea di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione che dovrà guidare l'Unione Europea nel prossimo decennio nel superamento della crisi economica e nel perseguimento di un nuovo modello di sviluppo. Tale modello si basa sull'interrelazione di tre aspetti chiave: **una crescita che sia intelligente**, ossia basata su istruzione, ricerca e innovazione; **sostenibile**, favorendo un'economia a basse emissioni, più competitiva ed efficiente nell'uso delle risorse ed infine **inclusiva**, ovvero focalizzata sulla creazione di occupazione e sulla lotta alla povertà.

In aggiunta, l'Unione europea si è posta cinque obiettivi in materia di **occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia** da raggiungere entro il 2020, dove particolare attenzione è posta alla ricerca, all'innovazione ed alla competitività, affidate a due specifiche strategie: HORIZON 2020 e COSME.

La Strategia intende garantire un maggiore coordinamento delle politiche economiche ed è integrata da sette iniziative faro, le cosiddette *flagships initiatives*, che tracciano il quadro entro il quale l'UE e i governi nazionali dovranno sostenere reciprocamente i loro sforzi per realizzare le priorità di Europa 2020.

Con l'adozione da parte del Consiglio Europeo del Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 e del pacchetto legislativo sulla Politica di Coesione, si è concluso il complesso iter negoziale per l'approvazione

iniziare che disciplinano l'uso dei Fondi ESI (e *Parte I* Atti della Regione), dando formalmente avvio alla fase di presentazione dei documenti di programmazione nazionali e regionali. I principali elementi di innovazione presenti nei nuovi regolamenti europei per la gestione dei fondi ESI possono così riassunti:

- **Programmazione strategica:** si stabilisce una più stretta connessione con il Piano Nazionale di Riforma e la Strategia Europa 2020, mediante l'adozione di un Quadro Strategico Comune (QSC) e la predisposizione di un Accordo di partenariato tra Stati membri, Commissione e partner rilevanti;
- **Concentrazione tematica:** si indirizzano i finanziamenti, con specifiche soglie finanziarie, su un numero limitato di obiettivi prioritari, in linea con quelli stabiliti dalla strategia Europa 2020;
- **Condizionalità *ex ante*:** l'erogazione dei finanziamenti sarà subordinata alla sussistenza di condizioni di base che dovranno essere assolute al momento della presentazione del Programma o comunque entro una scadenza definita;
- **Orientamento ai risultati:** viene introdotto il quadro delle performance attraverso il quale è collegato un meccanismo premiale/sanzionatorio, sulla base del conseguimento dei risultati;
- **Partenariato rafforzato:** viene assicurato con un "Codice di Condotta" a livello europeo per favorire una applicazione uniforme del principio di partenariato e consentire il maggiore coinvolgimento dei partner.

2. Quadro di riferimento nazionale

L'Accordo di Partenariato (Art. 14 CPR) è lo strumento previsto dalla proposta di Regolamento della Commissione Europea per stabilire la strategia - risultati attesi, priorità, metodi di intervento - di impiego dei Fondi ESI per il periodo di programmazione 2014-2020. Il 22 aprile 2014 il DPS ha inviato una prima bozza dell'Accordo di Partenariato Nazionale che tiene conto: confronto tecnico-istituzionale avviato sulla base del documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020" e del Position Paper della Commissione Europea e proseguito sulla base delle prime Osservazioni Informali della Commissione (Ref.Ares. (2014) 646165 10/3/2014).

In linea con Europa 2020, l'Accordo di Partenariato ha definito la strategia nazionale per la Programmazione 2014-2020 individuando gli Obiettivi Tematici (Reg. CE 1303/2013) e le Priorità d'investimento (afferenti per il FESR al Reg. CE 1301/2013) attraverso la definizione di Risultati Attesi da raggiungere con l'attivazione di specifiche Azioni da finanziare.

Tale strategia sarà perseguita sia attraverso i singoli Programmi Operativi Regionali (POR) sia attraverso i Programmi Operativi Nazionali (PON) che intende sviluppare sul territorio.

In particolare per il FESR, i PON individuati sono i seguenti:

- PON Imprese e Competitività;
- PON Ricerca e Innovazione;
- PON Infrastrutture;
- PON Cultura;
- PON Città Metropolitane;
- PON Governance;
- PON Istruzione;

3. Strategie Regionali

Nel Documento Strategico Regionale la Regione Campania ha declinato le politiche europee e la strategia nazionale in **tre linee di intervento**:

- **Campania Regione Innovativa**, che punta allo sviluppo dell'innovazione con azioni di rafforzamento del sistema pubblico/privato di ricerca e al sostegno della competitività attraverso il superamento dei fattori critici dello sviluppo imprenditoriale;
- **Campania Regione Verde**, finalizzata al sostanziale cambiamento dei sistemi energetico, agricolo, dei trasporti e delle attività marittime, oltre che ad un diverso assetto paesaggistico sia in termini di rivalutazione sia in termini di cura;
- **Campania Regione Solidale**, che mira alla costituzione di un sistema di *welfare* orientato all'inclusione e alla partecipazione, innalzando il livello della qualità della vita attraverso il riordino e la riorganizzazione del sistema sanitario, lo sviluppo e la promozione dei servizi alla persona, le azioni che promuovono l'occupazione, l'inclusione sociale e il livello di istruzione.

A tali linee strategiche si aggiunge la necessità di sviluppare **Strategie Territoriali Trasversali** attraverso strumenti di programmazione integrati.

La strategia del POR FESR 2014-2020 della Regione Campania declina le indicazioni del Documento Strategico Regionale tenendo conto di tre specifiche esigenze:

1. assicurare la continuità con le azioni poste in essere nell'ambito della programmazione 2007-2013, al fine di salvaguardare gli investimenti avviati;
2. rispondere alle esigenze territoriali relative alla qualità della vita ed al benessere della popolazione con particolare attenzione alle tematiche ambientali, dell'inclusione sociale, dell'edilizia scolastica e dello sviluppo dei servizi sanitari territoriali;
3. attuare la strategia regionale di *Smart Specialization* e rendere coerente il Programma operativo agli obiettivi di Europa 2020.

A riguardo, al punto 1 si ritiene necessario garantire:

- **il completamento dei Grandi Progetti (DGR n. 122/2011)**. Ad oggi sono stati notificati ai Servizi della Commissione europea 18 GP, di cui 13 approvati con decisione, la cui azione si concentra nelle seguenti Priorità strategiche:
 - **Risanamento Ambientale**: Corpi Idrici Aree Interne, Corpi Idrici Provincia di Salerno, Litorale Domitio, Campi Flegrei, Regi Lagni;
 - **Rischi Naturali**: Fiume Sarno, Ripascimento Salerno;
 - **Trasporti Sostenibili**: Sistema metropolitano regionale Metro Linea 1, Metro Linea 6, Metro Nord Est;
 - **Porti e sistema logistico**: Porto di Napoli e Porto di Salerno;

- *Sviluppo della Società dell'informazione*: Banda Ultra Larga;
 - *Città Medie – Napoli*: Napoli Est, Centro Storico Unesco, PUA Bagnoli, Mostra d'Oltremare.
- la prosecuzione delle **Iniziative di Accelerazione** programmate in coerenza tematica con le priorità del ciclo 2014-2020, che prevedono interventi legati allo sviluppo produttivo, allo sviluppo urbano, al risanamento ambientale e al rafforzamento dei trasporti regionali.

In riferimento alle priorità tematiche individuate nel punto 2, si ritiene necessario sviluppare le seguenti **Strategie Territoriali Trasversali**:

- **Strategia Sviluppo Urbano**: promozione di uno sviluppo sostenibile delle città attraverso un approccio integrato e multisettoriale che sappia esaltarne i punti di forza e al contempo sappia superare alcuni fattori di debolezza, intensificando gli sforzi per implementare le capacità dei centri urbani di svolgere funzioni e garantire servizi necessari alla cittadinanza ed alle imprese, con modalità sempre più efficienti ed innovative. La strategia potrà essere attuata anche attraverso uno specifico Asse dedicato.
- **Strategia Aree Interne**: in coerenza con la Strategia Nazionale per le Aree interne sono state individuate le aree regionali con persistenza di fenomeni di spopolamento, di depauperamento del suolo e di crisi del tessuto produttivo sulle quali si agirà in prevalenza nei seguenti ambiti: a) Tutela del Territorio e comunità locali, b) Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; c) Sistemi Agroalimentari; d) Risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile; e) "Saper fare" e artigianato. La strategia sarà attuata attraverso lo strumento dell'ITI (a livello regionale).

A riguardo al punto 3, si ritiene necessario:

- evitare la frammentazione e mettere a sistema gli interventi in materia di sostegno all'innovazione,
- scoraggiare la tendenza a distribuire l'aiuto pubblico senza tenere conto del loro posizionamento strategico e delle prospettive di sviluppo in un quadro economico globale,
- sviluppare strategie d'innovazione delle imprese e dei settori produttivi regionali legate alle filiere internazionali.

Le Regioni di tutti gli Stati membri sono chiamate a redigere un documento che delinei, a partire dalle risorse e dalle capacità di cui dispongono, la propria *Smart Specialisation Strategy*, identificando i vantaggi competitivi e le specializzazioni tecnologiche più coerenti con il loro potenziale di innovazione. La Regione Campania ha attivato il processo di elaborazione della strategia attraverso una serie di momenti di concertazione territoriali e ad oggi è pervenuta ad una bozza, già informalmente inviata alla Commissione Europea, ancora non approvata in Giunta.

Nell'ambito di tale documento ha elaborato il Piano per l'Agenda Digitale Regionale finalizzato ad offrire azioni integrate volte a massimizzare i benefici economici e sociali derivanti dall'utilizzo delle tecnologie informatiche, promuovere la *Internet Economy*, sviluppare progetti ed iniziative di innovazione e digitalizzazione in stretto raccordo con l'Agenda digitale italiana ed europea.

...nda digitale Campania, a supporto del sistema i ... 1e
proseguirà il percorso già avviato verso una piena digitalizzazione, in coerenza con le linee guida ed i
dettami normativi in materia, sia a livello europeo che nazionale, che promuovono l'Agenda Digitale.

4. Le Strategie regionali nell'ambito del POR Campania FESR 2014-2020

La struttura del POR Campania FESR 2014-2020 tiene conto di quanto descritto nell'ambito delle strategie europee, nazionali e regionali e dei vincoli dettati dai Regolamenti CE n. 1303/2013 e 1301/2013 che costituiscono il quadro di riferimento per la relativa elaborazione.

In particolare, per le regioni meno sviluppate il principio di concentrazione tematica prevede i seguenti criteri:

- almeno il 50% del totale delle risorse del FESR a livello nazionale è destinato a due o più degli obiettivi tematici 1, 2, 3 e 4;
- almeno il 12% del totale delle risorse del FESR a livello nazionale è destinato all'obiettivo tematico 4.

Inoltre, almeno il 5% del FESR a livello nazionale è destinato ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.

Gli Assi prioritari individuati scaturiscono dalla selezione degli Obiettivi Tematici, delle Priorità d'investimento e dei rispettivi Risultati Attesi e delle Azioni dell'Accordo di Partenariato ritenuti utili all'attuazione della strategia di sviluppo regionale. In particolare, la Tipologia di Azioni riportate nelle successive tabelle, declinano sulla base dei fabbisogni rilevati a livello regionale le Azioni indicate a livello nazionale.

Si riporta in tabella la struttura degli Assi prioritari e relativi Obiettivi Tematici con l'allocazione delle risorse ipotizzate relative al POR Campania 2014-2020¹, Fondo FESR.

¹ Come da AdP del 22 aprile 2014, con un Cofinanziamento Nazionale al 50%, ferma restando l'intesa condizionata raggiunta in Conferenza Unificata delle Regioni e delle Province Autonome del 16 aprile 2014, che ipotizzava una ripartizione dei fondi UE con una percentuale PON per la Regione Campania al 36,5%.

Strategie Regionali	Asse	Obiettivi Tematici	(%)	Importo (€)
CAMPANIA INNOVATIVA	I - RICERCA E INNOVAZIONE	OT 1 - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione)	13,0%	867.671.887
	II - ICT E AGENDA DIGITALE	OT 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	8,0%	533.951.931
	III - COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO	OT3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	17,0%	1.134.647.853
SUB TOTALE (A)			38,00%	2.536.271.671
CAMPANIA VERDE	IV - ENERGIA SOSTENIBILE	OT4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	12,0%	800.927.896
	V - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI	OT 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	7,5%	500.579.935
	VI - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE	OT 6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	19,0%	1.268.135.835
	VII - TRASPORTI	OT 7 - Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	8,0%	533.951.931
SUB TOTALE (B)			46,50%	3.103.595.597
	-	OT 8 - Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	0,0%	0
CAMPANIA SOLIDALE	VIII - INCLUSIONE SOCIALE	OT9 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	5,5%	367.091.952
	IX - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE REGIONALE	OT10 - Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	5,0%	333.719.957
SUB TOTALE (C)			10,50%	700.811.909
	X - CAPACITÀ AMMINISTRATIVA	OT 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	2,5%	166.859.978
	XI - ASSISTENZA TECNICA	Assistenza Tecnica	2,5%	166.859.978
TOTALE (A + B + C + Asse X + Asse XI)			100,0%	6.674.399.134

giunto le tre linee di intervento che costituiscono

programmazione 2014-2020 e le relative modalità di attuazione attraverso gli Assi prioritari del Programma operativo. Le Priorità di investimento e gli Obiettivi specifici riportati nelle tabelle dei singoli Assi corrispondono a quelle riportate nell'Accordo di Partenariato, mentre la colonna Tipologia di Azioni, lì dove non indicato diversamente, riporta un elenco esemplificativo degli interventi che la Regione Campania vuole attuare nell'ambito dei singoli Obiettivi specifici.

4.1. *Campania Regione Innovativa*

Al fine di assicurare continuità alle politiche regionali per la ricerca e l'innovazione, nella prospettiva di valorizzare le azioni risultate di significativo impatto e di riprogrammare scelte di scarso risultato, il punto di partenza della strategia **Campania Regione Innovativa** è stata l'analisi del percorso evolutivo regionale in materia di RS&I, di Agenda Digitale e del sistema produttivo.

In particolare la strategia di intervento in **RS&I** per il 2007-2013 ha puntato alla creazione di un sistema dell'innovazione sostenibile e competitivo attraverso al valorizzazione, il potenziamento e la messa in rete delle competenze endogene del territorio, la previsione di misure per stimolare l'investimento privato in ricerca e sviluppo e la concentrazione delle risorse pubbliche su priorità, sfide e bisogni di sviluppo basato sull'innovazione e la conoscenza.

I risultati di tali politiche hanno contribuito a posizionare la Campania come terza regione in Italia per dimensione e attività nel campo della ricerca e dell'alta formazione e come principale polo di ricerca del Mezzogiorno. La Regione Campania ha dimostrato un elevato potenziale di innovazione che ha permesso di avviare un miglioramento competitivo del sistema dell'innovazione campano.

Il POR FESR 2014-2020 dovrà quindi:

- favorire un accesso più diffuso e generalizzato all'innovazione, per orientare la domanda di innovazione e promuovere lo sviluppo competitivo dell'imprenditorialità;
- supportare la cooperazione su base continuativa anche in un'ottica internazionale per valorizzare specifici Cluster di innovazione e perseguire uno sviluppo di sistemi innovativi a rete.

A supporto del sistema regionale dell'innovazione, la Regione, attraverso il **Piano Agenda digitale Campania**, proseguirà il percorso già avviato verso una piena digitalizzazione, in coerenza con le linee guida ed i dettami normativi nazionali ed europei in materia che promuovono l'Agenda Digitale.

Il sistema integrato di azioni del Piano per l'Agenda Digitale si articola intorno alle seguenti linee strategiche di intervento prioritarie, che saranno attivate anche nell'ambito del POR FESR 2014 2020:

- sviluppare le infrastrutture per una Regione digitale, efficiente, sicura, sostenibile;
- promuovere servizi digitali della PA efficaci e sostenibili;
- valorizzare l'impiego delle TIC come fattore di competitività e sviluppo socio-economico del sistema regionale;
- orientare la ricerca e l'innovazione per lo sviluppo delle *Smart cities e communities*, in coerenza ed integrazione con la strategia di Sviluppo Urbano regionale.

Per quanto riguarda il **sistema produttivo delle piccole e medie imprese**, come rileva il Rapporto Svimez 2013, la maggiore fragilità del sistema industriale della Campania, e dell'intero Mezzogiorno, è dovuta ad una amplificazione dei problemi tipici dell'industria italiana: ridotta dimensione, scarsa innovazione, limitata internazionalizzazione, che implicano bassa produttività e limitata capacità competitiva.

e, innovazione dei processi produttivi e consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali anche attraverso reti di impresa.

Gli Assi prioritari individuati per le linee di intervento relative alla strategia Campania Regione Innovativa sono gli Assi I, II e III e, data la trasversalità delle tematiche relative all'innovazione e all'Agenda Digitale, si prevedono azioni di innovazione e di digitalizzazione anche a valere sugli altri Assi prioritari.

4.1.1. Asse I - Ricerca e Innovazione

L'Asse I intende dare attuazione alla strategia regionale *Smart Specialization*, in un'ottica di continuità con quanto fin qui realizzato, attraverso una serie di azioni a sostegno del sistema della ricerca e innovazione regionale finalizzate al rafforzamento del settore di ricerca pubblico e privato.

Le azioni da attuare saranno, quindi, finalizzate a potenziare le opportunità fornite dal sistema territoriale, puntando sulle strutture pubbliche presenti e sulla loro connessione al sistema territoriale e soprattutto ai Distretti di Alta Tecnologia individuati nell'ambito della RIS 3 regionale.

Il ruolo centrale dei sistemi territoriali di innovazione nell'attuazione delle politiche di sviluppo competitivo è oramai affermato come presupposto per facilitare la circolazione e la più proficua distribuzione dei contributi delle fonti della conoscenza, focalizzata a massimizzare l'impatto delle soluzioni innovative sulla capacità competitiva della componente imprenditoriale e quindi, in ultima analisi, del sistema territoriale di riferimento. Per i player dell'innovazione poter godere di specifici vantaggi legati alla localizzazione in un ambiente favorevole all'innovazione aumenta considerevolmente la capacità di rimanere competitivi nel contesto globale. Per i territori, rappresentare un ambiente favorevole all'innovazione significa non solo influire positivamente sullo sviluppo degli attori locali, ma anche riuscire ad attrarre nuove aziende e centri di ricerca in cerca di condizioni favorevoli per crescere.

Invero, una strategia regionale in grado di coprire l'intero ciclo RS&I, dalla ricerca *knowledge driven*, alla sua traduzione in innovazione *technology driven*, fino alle applicazioni industriali e commerciali (*society driven*), non può prescindere dalla relativa contestualizzazione, ossia da azioni che supportino lo sviluppo delle risorse e delle infrastrutture, la diffusione della cultura e dei valori, la valorizzazione delle competenze e dei talenti, espressione, tutte, delle specificità dei "luoghi" in cui il capitale intellettuale trova alimentazione continua. D'altra parte, la competitività delle aziende e la qualità della vita sono sempre più (inter)dipendenti da una serie di processi, tra cui:

- lo stimolo per la produzione di nuove idee e lo sviluppo di conoscenze specialistiche;
- il rinnovamento e l'ampliamento della funzione d'uso dei prodotti;
- lo sviluppo di nuovi metodi di produzione, di fornitura, di distribuzione e di trasporto;
- l'innalzamento delle competenze professionali e delle qualità nell'organizzazione del lavoro;
- l'informatizzazione delle procedure e dei procedimenti nelle amministrazioni;
- la facilitazione all'accesso delle tecnologie informatiche e il sostegno alla relativa diffusione.

Contemporaneamente, è sempre più forte l'esigenza di sostenere processi che permettano di valorizzare ciò che gli individui singolarmente e nell'ambito di organizzazioni, più o meno complesse, conoscono o potrebbero conoscere, di promuovere la convergenza fra diversi tipi di conoscenza posseduta o "accessibile", di favorirne il trasferimento in applicazioni, generando per tale via innovazione e sviluppo.

causale, la strategia della *smart specialization* intende sostituire, in continuità con gli orientamenti del precedente periodo di programmazione, formulazioni più o meno estese di tipo sistemico, sul presupposto che l'innovazione nasca da complesse interazione tra i singoli, le organizzazioni ed il loro ambiente operativo.

Ciò che rende infatti un sistema regionale dell'innovazione competitivo e sostenibile è la formazione e formalizzazione di un *network* localizzato degli attori dell'innovazione le cui attività e interazioni generano, importano, modificano e diffondono nuove tecnologie all'interno e all'esterno della regione.

Per il raggiungimento dei suddetti risultati, l'Asse I intende declinare, a livello territoriale, le Priorità di investimento e gli Obiettivi Specifici previsti dall'Accordo di Partenariato con le seguenti azioni:

OT-1- RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE (RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE)		
PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	OBBIETTIVO SPECIFICO	TIPOLOGIA DI AZIONI
a) potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo;	1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale	Azioni multi-obiettivo di sostegno secondo un percorso di innovazione e pre-industrializzazione alle iniziative start-up e spin-off industriali in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente. Sostegno alle attività di coordinamento e diffusione dei risultati della ricerca dei DAT (Distretti ad Alta Tecnologia) e delle APP (aggregazioni Pubblico Private nell'ambito dei Cluster Nazionali). Sostegno a processi di differenziazione tecnologica di DAT e APP nella catena del valore internazionale. Azioni di animazione e sensibilizzazione degli attori dell'innovazione alle JTI (Joint Technology Initiative) e PPP (Partenariati pubblico privati) in ambito comunitario.
b) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della	1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	Innovator Talent Prizes a favore di imprese innovative per progetti di R&S condotti da giovani altamente qualificati. Attrazione di talenti e rientro dei cervelli in azienda. Azioni di supporto all'impiego di ricercatori nella pubblica amministrazione al fine di renderla più efficiente. Progetti di trasferimento tecnologico cooperativi e di prima industrializzazione per le imprese innovative ad alto potenziale. Sviluppo della domanda di innovazione. Sostegno agli intermediari dell'innovazione. Sostegno ai processi di brevettazione e alla valorizzazione economica dei brevetti e disegni. Valorizzazione del potenziale di innovazione delle PMI campane nei processi di industrializzazione e commercializzazione. Sostegno alle attività di diffusione e disseminazione dei risultati del sistema della ricerca regionale.

(RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE)		
PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO	TIPOLOGIA DI AZIONI
domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali;		Knowledge management e processi di innovazione produttiva.
		Concorso di idee innovative a favore di studenti, ricercatori e giovani imprenditori.
		Proof of Concept Network (valorizzazione commerciale dei risultati della ricerca scientifica di Università ed Enti).
	1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	Qualificazione dei Fabbisogni di innovazione nei Servizi di interesse generale per le principali emergenze sociali regionali. Pre-commercial Procurement Innovation solutions per la gestione delle emergenze sociali regionali. Appalti di fornitura commerciale, successivi e conseguenti all'espletamento degli Pre-commercial procurement Innovation solutions, attuati dalle PA per la diffusione della sperimentazione sul territorio regionale. Sostegno alla creazione di piattaforme di collaborative innovation. Valorizzazione del potenziale di innovazione delle PMI campane ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico.
	1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	Azioni multiobiettivo di sostegno secondo un percorso di innovazione-preindustrializzazione alle iniziative spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente.
	1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	Potenziamento infrastrutturale degli Organismi di Ricerca e di diffusione della conoscenza in Regione Campania. Sostegno alle reti lunghe della ricerca per la valorizzazione delle infrastrutture della ricerca regionali. Potenziamento dei Distretti ad alta tecnologia e dei Laboratori Pubblico Privati nelle aree tecnologiche prioritarie della RIS3.

4.1.2. Asse II – ICT e Agenda Digitale

L'Agenda Digitale Regionale si inserisce nel quadro delle strategie digitali europee e nazionali che mirano ad una governance multilivello capace di coinvolgere in un disegno strategico unitario e in un'azione cooperativa, di sistema, tutte le istituzioni, europee, nazionali, regionali e locali, nonché gli stakeholder privati (cittadini, imprese, associazioni, enti di ricerca etc).

L'Asse II è, dunque, finalizzato, nell'ambito della strategia nazionale Agenda Digitale, a contribuire al raggiungimento degli obiettivi della "Digital Agenda for Europe" quali l'ulteriore diffusione, rispetto ai livelli

dei sistemi e l'utilizzo dei servizi digitali.

Inoltre, l'Asse II mira al raggiungimento, attraverso l'implementazione del Piano dell'Agenda Digitale regionale, del duplice obiettivo di supportare da un lato il processo di innovazione che viene promosso con la RIS 3 regionale e dall'altro di sviluppare adeguatamente la domanda popolandolo la rete di servizi di accessibilità rivolti ai cittadini nell'ottica delle *Smart cities e Smart communities*.

L'Asse, dunque, presenta una caratteristica di trasversalità rispetto ad alcune priorità regionali legate alle tematiche della Sanità, dell'Inclusione sociale, delle ICT per il settore dei Beni culturali e del Turismo e più in generale ai servizi della PA il cui accesso, in termini di costo e di tempo per le imprese e i cittadini incide molto negativamente sulla competitività delle imprese e sulla qualità della vita dei cittadini residenti oltre che, ovviamente, sulla attrattività degli investimenti imprenditoriali e dei flussi turistici internazionali.

Per il raggiungimento dei suddetti risultati, l'Asse II intende declinare, a livello territoriale, le Priorità di investimento e gli Obiettivi Specifici previsti dall'Accordo di Partenariato con le seguenti azioni:

OT 2 - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME		
PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO	TIPOLOGIA DI AZIONI
a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale;	2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)	Autostrade digitali regionali a banda ultralarga.
b) sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC;	2.3 Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	Servizi digitali per Lavoro, Istruzione e Formazione. Servizi digitali per le Politiche di inclusione sociale. Diffusione dei sistemi di Intelligent transport system (ITS). ICT a sostegno del monitoraggio e della gestione ambientale.
c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;	2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	Scuola Digitale. Sanità elettronica. Servizi digitali per la valorizzazione dei Beni Culturali. Servizi digitali per lo sviluppo turistico. Implementazione della TS-CRS come base per l'erogazione di servizi avanzati ai cittadini. Sportello Innovazione. Diffusione e realizzazione di Smart Communities. Azioni per una Agenda Digitale di Genere.

PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	OGGETTIVO SPECIFICO	TIPOLOGIA DI AZIONI
		Incentivi per l'uso delle ICT nelle PMI.
		ICT a sostegno della gestione e manutenzione del patrimonio edilizi.
		Sistema per il Monitoraggio Unitario degli Investimenti.
		Data center regionale e Centro servizi regionale per l'Agenda Digitale.
		Sistema Informativo dell'Amministrazione Regionale (SIAR).
		Diffusione degli open data e sviluppo di applicazioni e servizi aperti.

4.1.3. Asse III – Competitività del sistema produttivo

L'Asse, integrandosi con le azioni descritte nell'Asse I e II, mira allo sviluppo del sistema produttivo attraverso un consolidamento delle realtà esistenti e ad un rinnovamento della base produttiva. Tali azioni vanno in direzione di tre principali *driver*:

- promozione del sistema manifatturiero che resta il settore trainante per dimensioni, capacità di innovazione, produttività, sostegno al terziario, ecc;
- valorizzazione del sistema culturale e turistico, fonte principale di valore aggiunto dell'intero sistema regionale;
- rafforzamento del sistema di protezione sociale attualmente molto sottodimensionato rispetto agli standard minimi di efficacia ed efficienza richiesti da un modello accettabile di sviluppo regionale, anche attraverso azioni di sviluppo di imprese a finalità sociali e a partecipazione collettiva.

Gli strumenti con i quali i attuare le predette azioni saranno costituiti prevalentemente - nel rispetto del Regolamento 130/13 art.37 e seguenti i- da fondi rotativi in continuità con la programmazione 2007-13 e con le DGR 148/2013 e 378/2013 sull'accelerazione della spesa POR FESR 2007-13 i cui interventi saranno comunque oggetto di completamento nell'ambito della nuova programmazione .

Nel contesto delle azioni indispensabili per il rilancio delle attività produttive nelle aree urbane più direttamente funzionali a promuovere, attrarre ed irradiare iniziative di rilancio dell'attrazione degli investimenti, di sviluppo della innovazione l'Asse dovrà necessariamente ospitare il completamento del GP Riqualificazione urbana Napoli est, dal momento che tale area è già interessata da una importante mole (DGR 496/13) di Investimenti pubblico-privato finalizzati ad accrescerne l'attrattività in vista di una più generale riqualificazione della medesima in chiave produttiva.

Per il raggiungimento dei suddetti risultati, l'Asse III intende declinare, a livello territoriale, le Priorità di investimento e gli Obiettivi Specifici previsti dall'Accordo di Partenariato con le seguenti azioni:

OT3 - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE, IL SETTORE AGRICOLO E IL SETTORE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

PRIORITA' D'INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO	TIPOLOGIA DI AZIONI
a) promuovendo l'imprenditorialità in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese;	3.5 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	Incentivi all'avvio di imprese con particolare riguardo a specifici target e ai settori economici individuati nella RIS3 Regionale. Realizzazione servizi di consulenza per il supporto al funzionamento di nuove imprese. Incubatori, coworking. Sostegno all'acquisto di servizi per l'innovazione e il trasferimento tecnologico presso gli intermediari dell'innovazione. L'azione sarà sviluppata ad integrazione con le azioni promosse dal FSE Regione Campania nell'ambito degli obiettivi Specifici 2-3-4 e 5. Supporto ai programmi di trasferimento tecnologico delle imprese fornitrici di soluzioni ICT all'avanguardia al tessuto delle PMI locali L'azione sarà sviluppata in coerenza con la RIS3 Regionale.
b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione;	3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	Piani di rilancio nell'ambito di particolari aree di crisi economica attraverso: Incentivi alla creazione di reti di PMI sul territorio e Interventi di riqualificazione urbana.
	3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione e dei sistemi produttivi	Incentivi alle PMI del settore agroalimentare l'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione. Incentivi rivolti alle PMI nell'ambito dei settori ad alta tecnologia individuati nella RIS3 regionale Interventi a sostegno dei processi di internazionalizzazione del sistema fieristico regionale e del sistema della ricerca e innovazione Interventi rivolti al sostegno della capacità del sistema regionale di attrarre investimenti esteri, specie nel settore agroalimentare e in quelli chiave descritti nella RIS3 Regionale
	3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	Incentivi per lo sviluppo di reti di imprese nell'ambito di parchi e aree protette con priorità alla diffusione di innovazione di processo ed organizzativa nell'offerta di prodotti culturali, turistici, tradizionali e tipici. Azioni di supporto alle imprese creative e dello spettacolo nell'ambito di beni o siti culturali e naturali. Incentivi alle imprese per la diversificazione e la modernizzazione dei sistemi produttivi. Misure di aiuto per la qualificazione dell'offerta di servizi di supporto alla competitività delle imprese esistenti e all'attrazione di nuove attività. Azione di sostegno alle reti di imprese con particolare riferimento alle azioni descritte nell'ambito dell'obiettivo 6.8. Sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione dei "giacimenti" culturali (supportando ad esempio la creazione di pacchetti

PRIORITA' D'INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO	TIPOLOGIA DI AZIONI
		e/o itinerari turistici, facility per la partecipazione a fiere, borse, fam trip, press tour, ecc.). Azione di sostegno alla competitività delle destinazioni turistiche descritte nell'ambito dell'obiettivo 6.8. Meccanismi automatici di intervento – e non procedure a “bando” – per la qualificazione dell'offerta e l'innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa.
c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	Sostegno all'acquisto di macchinari e impianti tecnici. Acquisto di immobili finalizzati all'espansione della capacità produttiva. Azioni di supporto alla riorganizzazione e alla ristrutturazione dei processi produttivi, con particolare attenzioni alla delocalizzazione in aree di crisi industriale diffusa. Aiuti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi. Attrazione di investimenti mediante il ricorso a procedure negoziali (ad es. rifinanziando misure opportunamente riviste in ottica 2014-20).
	3.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	Aiuti alle imprese sociali. Supporto consulenziale; Semplificazione amministrativa. Riqualificazione di spazi pubblici da dare in gestione ad imprese sociali.
d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione;	3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	Costituzione di fondi di garanzia ed altri strumenti finalizzati al miglioramento dell'accesso al credito delle imprese campane in un'ottica di integrazione e complementarietà tra politiche e strumenti nazionali e regionali ed in sinergia con i: <i>Fondi SIE, Strumenti della Commissione (PROGRAMMI HORIZON 2020, COSME, ...)</i> Misura a sostegno dello sviluppo delle imprese nella forma degli incentivi fiscali, il credito agevolato, conto interessi e contributo a fondo perduto nel rispetto del regolamento UE 1303/2013 e del I Reg. 651/2014 (nuovo GBER) Misure per sviluppare il mercato del capitale di rischio e rafforzare la capitalizzazione delle imprese in Campania con particolare riferimento alle PMI innovative. .

4.2. Campania Regione Verde

Gli Assi previsti per le linee di intervento relative alla strategia Campania Verde attivati sono IV, V, VI e VII che abbracciano le tematiche di seguito riportate.

se **fonti rinnovabili** utilizzate, la Campania è al netto di energia elettrica attraverso impianti geotermici, eolici e fotovoltaici. La Campania mostra dunque una maggiore propensione allo sfruttamento delle fonti rinnovabili quali l'eolico, il fotovoltaico e le biomasse, mentre risulta poco sfruttato l'idrico ed il geotermico. Il territorio campano nel 2012 registra un elevato deficit (-44,7%) tra produzione e fabbisogno di elettricità. Analizzando i dati relativi ai consumi di energia elettrica da fonti rinnovabili, si riscontra che a livello regionale hanno rappresentato il 20,3% sul totale dei consumi energetici.

A riguardo del **patrimonio costiero**, in Campania esistono 496,7 km di coste, di cui il 20% dichiarati non balneabili, nel 2009, dal Ministero della salute e delle politiche sociali. I fenomeni di inquinamento che interessano le acque marino-costiere della Campania, due terzi delle quali concentrate nelle Province di Caserta e di Napoli, sono connessi prevalentemente a contaminazione determinata dagli scarichi fognari che giungono a mare senza trascurare la componente chimica prodotta da quelli industriali.

Rispetto alle **risorse idriche**, la Campania dispone di acque sotterranee di buona qualità che soddisfano l'approvvigionamento idropotabile della regione e che vengono utilizzate anche per usi diversi connessi alle attività agricole ed industriali.

A riguardo del **suolo**, il territorio regionale, caratterizzato da condizioni geologiche, litologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche particolarmente disomogenee ed articolate, è esposto a fenomeni di rischio sismico, vulcanico ed idrogeologico. Il dissesto idrogeologico coinvolge fortemente anche la costa, riducendo il valore economico ed ambientale degli arenili e mettendo a repentaglio l'esistenza stessa di imprese balneari e/o infrastrutture civili, oltre che l'attrattività turistica.

A riguardo della **biosfera**, la Campania si caratterizza per il suo ricco patrimonio naturale, con una notevole diversità specifica correlata ai molteplici ecosistemi presenti sul territorio, cui corrispondono habitat estremamente diversificati. Parte rilevante degli ambienti naturali e seminaturali della Regione è soggetta a particolari regimi di gestione ed a specifiche misure di tutela, essendo inclusa nel sistema delle Aree Naturali protette di rilievo nazionale e regionale. A tale sistema si affianca quello costituito dai siti della Rete Natura 2000. A tutela degli ambiti di maggior valore naturalistico in aree urbane e periurbane, la Legge Regionale n. 17/2003 ha previsto l'istituzione di un Parco metropolitano e una serie di Parchi urbani.

In base alle elaborazioni dell'ARPAC, sui dati di **produzione di rifiuti e raccolta differenziata** raccolti dall'Osservatorio regionale, in collaborazione con gli Osservatori provinciali, e sui dati di gestione degli impianti estratti dalla banca dati MUD, risulta che in Campania nel 2010 sono state prodotte 2.761.839 tonnellate di rifiuti urbani e assimilati, con una media di circa 474 kg per abitante. Anche al fine di superare le criticità nel trattamento e gestione dei rifiuti speciali, la Regione Campania ha adottato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (Deliberazione n. 199 del 27 aprile 2012).

In relazione al **tema delle bonifiche** si registra un significativo miglioramento della conoscenza sulle problematiche dei siti contaminati anche grazie ad una prima organica sistematizzazione dei dati disponibili. Con il Piano Regionale di Bonifica (PRB), adottato con D.G.R.C. n. 129/2013 e pubblicato sul BURC n. 30/2013, la Regione ha istituito l'anagrafe dei siti da bonificare ed il censimento dei siti regionali potenzialmente contaminati; sono state inoltre individuate e definite le caratteristiche degli inquinanti, le priorità di intervento, i criteri, le procedure e le competenze per la gestione degli interventi. Attualmente è in corso di approvazione l'aggiornamento del suddetto Piano, anche alla luce delle modifiche apportate dal D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

questioni ambientali, climatiche ed energetiche attraverso strumenti tecnici e gestionali capaci di favorire l'orientamento alla sostenibilità ambientale di tutti gli interventi.

Il paesaggio regionale e beni culturali presenti sul territorio rappresentano un patrimonio con un forte potenziale di sviluppo per la Campania. La strategia regionale intende attuare politiche di valorizzazione di aree in ritardo di sviluppo di grande pregio anche attraverso la promozione delle filiere turistiche.

Il sistema dei trasporti regionale caratterizzato da arretratezza in termini di condizioni di mobilità delle persone e delle cose, di interconnessione tra aree urbane e rurali e di ammodernamento tecnologico, è causa principale dell'inquinamento atmosferico, con un impatto di circa il 44% dell'emissione di anidride carbonica. In risposta a tali criticità il POR interviene attraverso nuovi investimenti nel settore delle infrastrutture di rete di trasporto ferroviario e metropolitano, a consolidamento di quelli già effettuati, e con interventi di *revamping* e *upgrading* delle reti e dei nodi esistenti, nonché dei materiali rotabili già in uso per garantire una gestione moderna e sostenibile del TPL regionale, compatibile con i nuovi standard di servizio, in linea con quanto previsto con la normativa nazionale di settore.

4.2.1. Asse IV – Energia Sostenibile

L'Asse sarà attuato puntando principalmente al completamento dei Grandi Progetti sui trasporti sostenibili (Sistema Metropolitano regionale) e all'efficientamento energetico degli edifici pubblici, in particolare quelli di proprietà regionale e comunale e i grandi presidi ospedalieri sul territorio.

Saranno sviluppate, inoltre, in ottica di *Smart specialization* azioni innovative inerenti:

- la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili;
- i sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione;
- l'uso della cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento sulla base della domanda di calore utile.

L'Asse, in continuità con la programmazione 2007-2013, sarà finalizzato inoltre al completamento dei GP:

- Linea 1 - *Acquisizione di Materiale rotabile per il potenziamento del Sistema metropolitano regionale;*
- *"Piscinola, Secondigliano, Capodichino: tratta Secondigliano-Di Vittorio (opere civili); tratta Piscinola-Secondigliano-Capodichino (tecnologie, finiture, accessibilità e riqualificazione urbana)";*

Per il raggiungimento dei suddetti risultati, l'Asse IV intende declinare, a livello territoriale, le Priorità di investimento e gli Obiettivi Specifici previsti dall'Accordo di Partenariato con le seguenti azioni:

OT 4 - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI		
PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO	TIPOLOGIA DI AZIONI
a) promuovendo la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili;	4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	Realizzazione di impianti di trattamento, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse.
b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia	4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e	Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza.

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO	TIPOLOGIA DI AZIONI
rinnovabile nelle imprese;	integrazione di fonti rinnovabili	
c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa;	4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso privato residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: • Efficientamento degli edifici pubblici di proprietà regionale, comunale. • Efficientamento e potenziamento dei servizi sanitari territoriali non ospedalieri. • Efficientamento di presidi ospedalieri di alta qualità. Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza
d) sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione;	4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle "città", delle aree periurbane e delle "aree interne". Realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a reti intelligenti di distribuzione (smart grids) e a impianti di produzione da FER.
g) promuovendo l'uso della cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento sulla base della domanda di calore utile;	4.4 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia	Promozione dell'efficientamento energetico tramite teleriscaldamento e teleraffrescamento e l'installazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione
e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione;	4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	Interventi a favore della viabilità di accesso ai sistemi di trasporto urbano anche attraverso la realizzazione di parcheggi di interscambio. Interventi per il completamento del Sistema di Metropolitana regionale. Acquisto di nuovo materiale rotabile ferroviario e adeguamento del materiale esistente a standard europei di efficienza, comfort, affidabilità e sicurezza; Acquisto di nuovo materiale rotabile su gomma a basso impatto ambientale. Sviluppo di tecnologie di tipo ITS "Intelligent Transport System" al comparto del TPL al fine di rilevare e monitorare i flussi complessivi di traffico e favorire la programmazione della mobilità, la riorganizzazione dei servizi e l'incoraggiamento del trasporto pubblico. Sviluppo di sistemi per contribuire al completamento dell'integrazione tariffaria territoriale attraverso l'introduzione di titoli di viaggio intelligenti.

L'Asse, in coerenza con la Strategia Europea di Adattamento ai cambiamenti climatici [COM(2013) 216 final] che introduce un quadro normativo mirato a rendere l'Unione Europea sempre più pronta ad affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici, intende porre in essere politiche rivolte alla mitigazione del rischio idrogeologico e di erosione costiera favorendo la messa in sicurezza del territorio e la prevenzione dei rischi connessi ad eventi franosi ed alle alluvioni, nonché azioni per lo sviluppo e la diffusione delle infrastrutture verdi e di servizi eco-sistemici.

La Regione Campania presenta n.474 Comuni (86%) a rischio idraulico e/o idrogeologico e quasi il 10% del territorio regionale è classificato a rischio R3 (elevato) e R4 (molto elevato).

La superficie delle aree a rischio da frana corrisponde a 1.615 Km² pari all'11,8% del territorio regionale, cui si aggiungono 638 Km² aree a rischio di alluvione pari al 4,7%, che complessivamente individuano una superficie a rischio per frana e/o alluvione di 2.253 km², pari al 16,5% dell'intero territorio regionale. Inoltre, vasti tratti di litorale (oltre il 48% dell'intera costa bassa, per circa 95 km) sono soggetti a fenomeni di erosione e fortemente compromessi dalla urbanizzazione.

Il territorio regionale è fortemente caratterizzato da condizioni geologiche, litologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche particolarmente disomogenee ed è esposto a fenomeni di rischio sismico e vulcanico: la maggior parte della popolazione vive in aree a media ed alta sismicità (Avellino, Caserta, Napoli e Salerno sono classificate di 2a categoria, mentre Benevento è classificata di 1a categoria sismica). In tale ambito, la Regione Campania mira a ridurre la propria vulnerabilità ai rischi sismici e vulcanici con particolare riferimento al proprio patrimonio edilizio, industriale e culturale soprattutto nelle aree a maggiore concentrazione antropica (centri abitati, insediamenti produttivi, aree a vocazione turistica) attraverso la messa in sicurezza degli edifici strategici e la realizzazione di sistemi di prevenzione anche attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative.

In tale prospettiva l'Asse, in continuità con la programmazione 2007-2013, sarà finalizzato inoltre al completamento del GP *Riqualificazione e recupero del fiume Sarno* e del GP *Interventi di difesa e ripascimento del Litorale del Golfo di Salerno*.

Per il raggiungimento dei suddetti risultati, l'Asse V intende declinare, a livello territoriale, le Priorità di investimento e gli Obiettivi Specifici previsti dall'Accordo di Partenariato con le seguenti azioni:

OT 5 - PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI RISCHI		
PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	OBBIETTIVO SPECIFICO	TIPOLOGIA DI AZIONI
a) sostenendo investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi;	5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	Interventi per la messa in sicurezza di territori esposti ai rischi naturali attraverso opere di mitigazione del rischio idrogeologico e rischio sismico-vulcanico. Interventi per la salvaguardia delle coste di contrasto ai fenomeni di erosione dei litorali anche attraverso azioni di ripascimento degli arenili. Interventi di manutenzione straordinaria del reticolo idraulico. Interventi di laminazione per il contenimento delle piene e

5. PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO

LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI RISCHI

PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	OGGETTIVO SPECIFICO	TIPOLOGIA DI AZIONI
		stabilizzazione delle pendici. Promozione di progetti pilota di infrastrutture verdi e di servizi ecosistemici. Interventi finalizzati alla realizzazione di fasce di protezione migliorando corridoi ecologici e habitat per la biodiversità.
b) promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi	5.3 Riduzione del rischio incendi e del rischio sismico	Azioni per la valutazione del livello di pericolosità e vulnerabilità ai rischi naturali ed antropici del territorio regionale anche attraverso la predisposizione dei piani di protezione civile regionale, provinciali e comunali; Sviluppo e implementazione di modelli previsionali e sistemi di monitoraggio ai fini della previsione di eventi pericolosi anche attraverso il rafforzamento dei sistemi esistenti e del Centro Funzionale Multirischio del Sistema regionale di Protezione civile. Valutazione delle condizioni statiche di infrastrutture minacciati da rischi naturali anche attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative; Interventi di adeguamento statico e funzionale degli edifici strategici e rilevanti pubblici/privati. Riqualificazione e recupero del patrimonio edilizio pubblico per l'allestimento di centri funzionali e operativi. Realizzazione di studi di micro zonazione sismica nelle aree maggiormente a rischio; Sviluppo di sistemi di prevenzione e interventi finalizzati all'attuazione dei piani di protezione civile e alla gestione dell'emergenza per garantire il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da eventi sismici.

4.2.3. Asse VI - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale

L'Asse mira a completare le azioni di cura del territorio sviluppate con i GP Ambientali avviati con la programmazione 2007-2013 ed a valorizzare il patrimonio culturale, concentrando gli interventi sui maggiori attrattori culturali regionali garantendone la sostenibilità gestionale e finanziaria.

L'obiettivo principale è migliorare, attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali, le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione culturale e/o naturale di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo territoriale. Particolare attenzione sarà posta agli interventi volti alla diffusione servizi innovativi per la fruizione del patrimonio culturale regionale.

L'Asse, in continuità con la programmazione 2007-2013, sarà finalizzato inoltre al completamento dei GP:

- *La bandiera blu del Litorale Domitio;*

- *Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni;*
- *Risanamento Corpi idrici superficiali aree interne;*
- *Risanamento Corpi idrici superficiali della Provincia di Salerno;*
- *Riqualficazione urbana dell'area e dei beni culturali ed architettonici della Mostra d'Oltremare;*
- *Parco urbano di Bagnoli;*
- *Centro storico UNESCO.*

Per il raggiungimento dei suddetti risultati, l'Asse VI intende declinare, a livello territoriale, le Priorità di investimento e gli Obiettivi Specifici previsti dall'Accordo di Partenariato con le seguenti azioni:

OT 6 - TUTELARE L'AMBIENTE E PROMUOVERE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE		
PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO	TIPOLOGIA DI AZIONI
a) investendo nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi;	6.1 Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria	Esecuzione del Piano Attuativo Integrato per la prevenzione dei rifiuti attraverso cui si intende perseguire i seguenti obiettivi: – Riduzione intelligente e sostenibile della produzione e della pericolosità dei rifiuti; – Diffusione della cultura della sostenibilità ambientale e sensibilizzazione ad un uso consapevole ed efficiente delle risorse naturali; – Incentivazione delle pratiche di estensione del ciclo di vita dei prodotti e potenziamento della filiera del riutilizzo e del recupero di materia; – Integrazione delle considerazioni ambientali nelle politiche aziendali; – Ottimizzazione delle performance ambientali delle PP.AA., anche mediante l'adozione sistematica di bandi verdi, la diffusione delle tecnologie e l'applicazione delle misure per la de materializzazione cartacea; – Riduzione della quantità dei rifiuti destinati in discarica. Contrazione e razionalizzazione della spesa pubblica per lo smaltimento dei rifiuti, anche mediante l'applicazione del principio "chi inquina paga" nella gestione del ciclo dei rifiuti. Potenziamento dei sistemi di monitoraggio e di controllo dei rifiuti anche per contrastare i fenomeni di abbandono e smaltimento illegale. Potenziamento delle strutture e dei servizi a supporto della raccolta differenziata. Realizzazione impianti di trattamento dei rifiuti organici, anche con recupero di energia. Creazione di Consorzi di filiera per la raccolta di rifiuti differenziata, il recupero di materia e la trasformazione in nuovi prodotti.

TUTELARE L'AMBIENTE E PROMUOVERE L'USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA		
PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	OGGETTIVO SPECIFICO	TIPOLOGIA D'AZIONI
		Incentivi per la realizzazione di impianti innovativi di smaltimento e recupero dei rifiuti.
b) investendo nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi;	6.3 Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	Realizzazione e potenziamento di impianti di depurazione di raccolta, regimazione e trattamento delle acque reflue
	6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	Attivazione di sistemi di controllo e monitoraggio per migliorare la qualità dei corpi idrici a monte dei processi di depurazione. Migliorare lo stato dei corpi idrici superficiali al fine di assicurare un contesto ambientale più attrattivo per l'utilizzo sociale ed economico della risorsa mare. Bonifica delle falde acquifere, disinquinamento delle acque contaminate e diminuzione del carico inquinante lungo alvei, canali, etc con sbocco diretto a mare.
c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale;	6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	Interventi per la tutela e il restauro del patrimonio architettonico artistico e culturale regionale con particolare riferimento alle aree di maggiore attrattività e definizione dei relativi piani di gestione; Creazione di circuiti culturali e per l'offerta integrata di servizi con lo sviluppo di reti tra i principali musei e siti archeologici allo scopo di realizzare percorsi sui principali attrattori culturali presenti sul territorio. Realizzazione di attività divulgative finalizzate a favorire la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale regionale sia materiale che immateriale; Offerta di servizi innovativi per la fruizione dell'offerta culturale regionale anche attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche avanzate Promozione di nuove modalità di intrattenimento culturale rivolti ai visitatori e alla popolazione residente per incrementare il livello di conoscenza del patrimonio culturale regionale; Promozione presso i principali attrattori culturali regionali (musei, aree archeologiche) di servizi aggiuntivi di intrattenimento culturale e ricreativo (laboratori didattici, centri di incontro, siti web, punti di ristoro, merchandising).
e) agendo per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree	6.2 Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	Indagini preliminari, caratterizzazione come previsto dall'art. 242 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. finalizzate ad interventi di messa in sicurezza, qualora necessari, e alla riduzione del rischio. Bonifica e riqualificazione per il ripristino della qualità ambientale

PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO	TIPOLOGIA DI AZIONI
industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico;		delle aree inquinate. Decontaminazione da amianto in aree ed edifici pubblici
<i>L'AP non indica nessuna priorità di investimento per questo RA.</i>	6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	Interventi di recupero del patrimonio naturale, architettonico e territoriale in modo da rendere maggiormente fruibile per la collettività parchi urbani cittadini ed aree ad alta vocazione turistica non adeguatamente valorizzata; Interventi di marketing finalizzati al miglioramento della conoscenza ed alla promozione dei prodotti turistici regionali; Azioni di comunicazione finalizzate al rafforzamento della reputazione turistica della Regione.

4.2.4. Asse VII – Trasporti

L'Asse sarà finalizzato, in coerenza con il Piano Trasporti Nazionale e Regionale, al rafforzamento dei trasporti regionali con particolare attenzione alle tematiche legate all'ultimo miglio e alla connessione delle aree interne regionali.

In particolare, gli obiettivi sono i seguenti:

- garantire l'accessibilità di persone e merci all'intero territorio regionale;
- ridurre la congestione delle aree urbane;
- migliorare l'interconnessione dei Sistemi Territoriali Locali con quelli nazionali, interregionali e infraregionali;
- migliorare il sistema portuale ed interportuale campano;
- realizzare sistemi alternativi di trasporto per aree sensibili.

L'Asse, in continuità con la programmazione 2007-2013, sarà finalizzato inoltre al completamento dei GP:

- SS 268 del Vesuvio;
- Logistica e Porti. Sistema integrato portuale di Napoli;
- Logistica e Porti. Sistema integrato portuale di Salerno.

Per il raggiungimento dei suddetti risultati, l'Asse VII intende declinare, a livello territoriale, le Priorità di investimento e gli Obiettivi Specifici previsti dall'Accordo di Partenariato con le seguenti azioni:

**OT 7 - PROMUOVERE SISTEMI DI TRASPORTO SOSTENIBILI ED ELIMINARE LE STROZZATURE NELLE PRINCIPALI
INFRASTRUTTURE DI RETE**

INIZIATIVA D'INVESTIMENTO	OGGETTIVO SPECIFICO	TIPOLOGIA D'AZIONI
b) migliorando la mobilità regionale, per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T, compresi i nodi multimodali;	7.4 Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne	Connessioni delle aree interne per favorire la coesione e la continuità territoriale privilegiando il completamento di interventi già avviati e mediante interventi selettivi sull'infrastruttura viaria volti a rimuovere strozzature e barriere, laddove non risulti sostenibile realizzare nuovi collegamenti ferroviari o riqualificare linee già esistenti.
c) sviluppando e migliorando sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (anche a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile;	7.2 Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale	Infrastrutture e attrezzature portuali e interportuali di interesse regionale, ivi inclusi il loro adeguamento ai migliori standard ambientali, energetici e operativi e potenziare l'integrazione dei porti con le aree retro portuali.
	7.3 Potenziamento ferroviario regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale	Collegamenti plurimodali di porti, aeroporti e interporti con la rete globale ("ultimo miglio") e favorendo una logica di unitarietà del sistema. Realizzazione di piattaforme e strumenti intelligenti di info-mobilità per il monitoraggio e la gestione dei flussi di traffico di merci e di persone.
	7.5 Ottimizzazione del traffico aereo	Azioni di sostenibilità per il sistema di gestione del traffico aereo del cielo unico europeo (SESAR).

4.3. Campania Regione Solidale

Le nuove politiche sociali dell'Unione Europea si sono orientate per la programmazione 2014-2020 verso azioni di sostegno e di capacitazione degli individui, segnando un passaggio da un *welfare* orientato a contrastare l'esclusione sociale ad un *welfare* orientato alla promozione dell'inclusione e della partecipazione. E' a partire da questo scenario che si iscrive la strategia regionale da implementare in riferimento alle politiche di inclusione sociale.

La Campania con il tasso di disoccupazione più elevato d'Italia (21,9%), il più basso tasso di occupazione (39,2%) e un aumento della povertà assoluta più marcato rispetto al resto del paese, con il 3,6% delle famiglie con un reddito netto familiare inferiore a 3.000,00 euro netto e il 14,9% al di sotto dei 1.000,00 euro mensili, è una delle regioni più a rischio sociale d'Italia.

In particolare, il POR FESR intende attivare sugli obiettivi tematici specifici per la strategia Campania Regione Solidale 9 e 10 le azioni strettamente legate alle seguenti priorità:

- implementazione della riforma Balduzzi, in termini di investimento in infrastrutture sanitarie, sociali e socio-sanitarie;
- sostegno alle imprese sociali;
- sviluppo dell'infrastrutture scolastiche.

L'Asse mira alla costituzione di un sistema di welfare orientato all'inclusione e alla partecipazione, innalzando il livello della qualità della vita attraverso il riordino e la riorganizzazione dei servizi territoriali, eliminando sprechi e valorizzando l'efficacia dell'offerta,, lo sviluppo e la promozione dei servizi alla persona.

Infatti le politiche di inclusione sociale sono volte a favorire una migliore e piena integrazione della persona nel contesto sociale ed economico nel quale si svolge la sua esistenza. La prospettiva di una comunità che sappia "prendersi cura" delle persone in difficoltà (come ad es. anziani e disabili) e promuovere processi di autonomia e inclusione, sono aspetti integranti dei processi di sviluppo economico-territoriale.

In tale ottica, dunque, le persone devono essere viste non solo come destinatarie di interventi o fruitori di servizi, ma soprattutto come agenti attivi dello sviluppo e della vita sociale, da cui dipende la capacità effettiva di un territorio di generare opportunità e benessere.

L'Asse punta a tre principali obiettivi:

- promuovere l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, sanitari, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità;
- ridurre il numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo;
- aumentare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità.

Per il raggiungimento dei suddetti risultati, l'Asse IX intende declinare, a livello territoriale, le Priorità di investimento e gli Obiettivi Specifici previsti dall'Accordo di Partenariato con le seguenti azioni:

OT 9 PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE, COMBATTERE LA POVERTÀ E OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE		
PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	OBBIETTIVO SPECIFICO	TIPOLOGIA DI AZIONI
a) investendo in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di	9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	Le azioni saranno attuate in coerenza con gli interventi già avviati nella precedente programmazione, al fine di evitare duplicazioni e favorire il completamento di progetti in corso (a cavallo). In particolare saranno realizzate azioni in sintonia con la strategia già delineata nel Piano Sociale Regionale 2013-2015, che raccorda le politiche socio-assistenziali e socio-sanitarie regionali finanziate a valere delle diverse fonti di finanziamento, compreso le azioni finanziate attraverso il PAC. Il "Programma servizi di cura" e attraverso le risorse premiali del Piano Obiettivi di Servizi, indicatori S04-S05-S06. Finanziamento di "P.T.I.P.I." Piani Territoriali d'Investimento Prima Infanzia presentati dagli Ambiti Territoriali, per la messa a sistema della rete di servizi socio educativi per la prima infanzia e l'individuazione del fabbisogno, a partire dall'analisi della domanda e delle caratteristiche dell'offerta, in continuità con il piano finanziato attraverso il PAC "Programma servizi di cura". I Piani, adottati attraverso lo strumento della programmazione negoziata, potranno prevedere azioni di ristrutturazione di edifici già adibiti o da adibire a servizi prima infanzia (nidi, micronidi, servizi

PRIORITA' D'INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO	TIPOLOGIA DI AZIONI
comunità;		integrativi e sperimentali); implementazione delle infrastrutture, compreso gli arredi interni ed esterni. I Piani dovranno favorire l'armonizzazione delle diverse strutture presenti sul territorio, sia private che pubbliche, al fine di favorire l'ottimizzazione dei costi e l'efficienza dei servizi, per il conseguimento dei seguenti obiettivi: – aumento strutturale dell'offerta di servizi; – estensione della copertura territoriale per soddisfare bisogni e domanda di servizi oggi disattesi; – garantire l'attivazione di nuove strutture e servizi nelle aree ad oggi sprovviste, in particolare nelle aree urbane più grandi e densamente popolate e nei centri minori e ambiti rurali dove oggi i servizi sono deboli o inesistenti. L'azione è finalizzata a sostenere l'aumento dell'offerta regionale verso il valore target del 12% dei bambini presi in carico. A partire dal fabbisogno individuato attraverso i "P.T.I.P.I." Piani Territoriali d'Investimento Prima Infanzia, sarà definito il finanziamento di aiuti alle imprese private per la realizzazione di strutture di servizi socio educativi per la prima infanzia. Finanziamento di "P.I.A." Piani di Investimenti non Autosufficienti, a cura degli Ambiti Territoriali finalizzati per la messa a sistema della rete di servizi per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia, a partire dall'analisi della domanda e delle caratteristiche dell'offerta, in continuità con il piano finanziato attraverso il PAC "Programma servizi di cura". I Piani, adottati attraverso lo strumento della programmazione negoziata, potranno prevedere azioni di ristrutturazione di edifici già adibiti o da adibire ad anziani e persone con limitazioni nell'autonomia, implementazione delle infrastrutture, compreso gli arredi interni ed esterni. I Piani dovranno favorire l'armonizzazione delle diverse strutture presenti sul territorio, sia private che pubbliche, al fine di favorire l'ottimizzazione dei costi e l'efficienza dei servizi, per il conseguimento dei seguenti obiettivi: – aumento e qualificazione dell'offerta di servizi residenziali e semiresidenziali per gli anziani a carattere socio assistenziale; – creare e/o riqualificare strutture specializzate, leggere e rispettose della dignità e della libertà individuale, anche per alleviare il carico di cura del caregiver familiare, in particolare nei territori in cui tale offerta è particolarmente carente o dove è possibile sperimentare progetti innovativi; – consolidamento di un'offerta differenziata di servizi/interventi a supporto degli anziani e delle loro famiglie, a partire da una

INCLUSIONE SOCIALE, COMBATTERE LA POVERTÀ E OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE

**PRIORITÀ
D'INVESTIMENTO**

**OBIETTIVO
SPECIFICO**

TIPOLOGIA DI AZIONI

infrastrutturazione minima dei servizi di assistenza domiciliare,

- potenziamento e sviluppo di infrastrutture per la realizzazione di servizi di facilitazione: soluzioni per il potenziamento di ADI e SAD, il trasporto urbano; rimozione delle barriere architettoniche, tecnologie per l'ambient assisted living, telemedicina.

A partire dal fabbisogno individuato attraverso i P.I.A. "Piani di Investimenti non Autosufficienti", sarà definito il finanziamento di aiuti alle imprese private per la realizzazione di strutture per anziani e persone non autosufficienti, concentrati in particolare nelle aree in cui tali servizi siano particolarmente carenti o dove si individuino la possibilità di sperimentare progetti innovativi, e con contributi per parziale sostegno dei costi di gestione.

Investimenti in infrastrutture e piattaforme informatiche per favorire il dialogo tra le banche dati e il sistema dei servizi sociali e sanitari attraverso la realizzazione della PUA.

b) sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali;

9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo

Interventi di recupero di edifici pubblici o privati da adibire a strutture abitative per persone in difficoltà economiche

Interventi abitativi da destinare a categorie fragili per ragioni economiche e sociali (giovani fra i 25 e i 35 anni con lavoro precario, famiglie monoparentali, anziani, separati, disoccupati, sfrattati):

- autorecupero di unità abitative rese disponibili da soggetti pubblici o privati che contribuiscano ai lavori di risistemazione con il proprio lavoro manuale, così da riscattare un numero di mensilità di locazione, garantendo tuttavia sin dall'inizio le spese condominiali;
- autocostruzione di alloggi in proprietà secondo criteri, regole e modalità secondo la pratica di edificazione assistita, già sperimentata positivamente sul territorio.

Interventi abitativi da destinare al recupero di alloggi o spazi non utilizzati a residenza temporanea per soggetti in difficoltà: donne maltrattate, immigrati, ex detenuti ed ex-tossicodipendenti che si impegnino a contrarre regolare contratto di affitto.

Interventi di recupero di edifici pubblici o privati da adibire a strutture abitative per persone in condizioni di disagio psichico, disabilità o con problemi di salute per la fase di transizione dall'istituto, struttura di detenzione o casa di cura alla vita autonoma, in collaborazione con la istituzione ospitante.

Promozione di appalti sociali per la ristrutturazione di alloggi sfitti e la creazione di spazi abitativi attrezzati da adibire a persone con disabilità fisica.

Supporto alla costituzione delle cooperative per l'autocostruzione,

INCLUSIONE SOCIALE, COMBATTERE LA POVERTÀ		
PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO	TIPOLOGIA DI AZIONI
		ristrutturazione/ riutilizzo. Supporto all'autocostruzione di alloggi in proprietà secondo la pratica di edificazione assistita.
	9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	Azioni di valorizzazione e promozione di specifici progetti di riuso di beni confiscati che sono caratterizzati da un alto valore simbolico, sono già stati interessati da investimenti pubblici e sono dotati di forti prospettive di sviluppo economico ed occupazionale per i territori su cui insistono Incremento dell'uso istituzionale dei beni confiscati Azioni di sostegno alla creazione e qualificazione di imprese sociali che operano nell'ambito dei beni confiscati. Azioni di valorizzazione dei servizi e dei prodotti che si realizzano sui beni confiscati. Azioni di tutoraggio e adozione delle aziende confiscate, di concerto con l'Agenzia Nazionale dei beni sequestrati e confiscati e attraverso il coinvolgimento di soggetti altamente specializzati. Studi di settore e business plan per immobili e aziende confiscate. Creazione e qualificazione di imprese sociali preposte alla realizzazione di prodotti e servizi sui beni confiscati. Qualificazione dei prodotti e dei servizi realizzati sui beni confiscati. Creazione di un "brand/marchio" dei prodotti e dei servizi realizzati sui beni confiscati. Pubblicità e promozione dei prodotti e servizi realizzati sui beni confiscati. Internazionalizzazione dei prodotti e dei servizi realizzati sui beni confiscati. Esportazione dei progetti con particolare riferimento alla Bottega dei Saperi e dei Saperi della Legalità.

4.3.2. Asse IX – Infrastrutture per il sistema dell'istruzione regionale

L'Asse svilupperà azioni infrastrutturali per il sistema universitario e per il sistema scolastico regionali, con particolare attenzione all'efficientamento energetico, alla messa in sicurezza e all'innovazione, al fine di rendere maggiormente performante il Sistema Scolastico Regionale, in integrazione con le Azioni sviluppate nell'ambito del POR Campania FSE 2014-2020.

Tale Asse intende risolvere uno dei temi che maggiormente interessa il dibattito sulla scuola e che, indubbiamente, può incidere in modo significativo sulla qualità complessiva di un sistema di istruzione: l'edilizia scolastica e lo stato di salute degli edifici, delle aule, dei laboratori e più in generale di tutte le strutture dedicate all'insegnamento e alle attività correlate.

investimento e gli Obiettivi Specifici previsti dall'Accordo di Partenariato con le seguenti azioni:

OT 10 - INVESTIRE NELL'ISTRUZIONE, FORMAZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE, PER LE COMPETENZE E L'APPRENDIMENTO PERMANENTE		
PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO	TIPOLOGIA DI AZIONI
Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa;	10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	Attivazioni di interventi infrastrutturali che mirino alla creazione di laboratori tecnico-professionali specializzanti i corsi di studio, con relativo ammodernamento delle sedi didattiche di riferimento (messa in sicurezza, efficientamento energetico, dotazioni accessorie etc). Interventi di accessibilità alle sedi universitarie, in particolare quelle collocate in edifici d'epoca di particolare pregio. Interventi di edilizia universitaria che mirino alla creazione di campus afferenti alle sedi universitarie e nell'ambito della strategia urbana che consentano la riqualificazione di particolari aree urbane.
	10.7 Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici	La regione intende effettuare un vasto intervento di riqualificazione degli edifici scolastici in territorio regionale, sia attraverso la riqualificazione strutturale e la messa in sicurezza, sia con una maggiore dotazione di tecnologie innovative. Nell'ambito inoltre della strategia urbana, gli interventi di riqualificazione degli edifici scolastici saranno inseriti in più ampi interventi di riqualificazione di quartiere, in modo da creare connessioni tra scuola e territorio che consentano l'utilizzo collettivo e partecipato degli spazi. Creazione di Infrastrutture per i Poli Scolastici sia per le città che nell'ambito delle Aree interne: questa azione sarà sviluppata anche nell'ottica della dismissione di edifici scolastici che non si ritiene conveniente riqualificare. Azioni di <i>Community School</i> con le quali coinvolgere le comunità scolastiche in percorsi culturali, educativi e partecipativi, anche orientati verso la definizione di nuovi modelli di gestione della scuola. Azioni a sostegno di pratiche di <i>Green Public Procurement</i> a sostegno di uno sviluppo sostenibile. Interventi per il potenziamento degli strumenti digitali e di <i>networking</i> per la cooperazione a distanza e il supporto alla didattica. Interventi di mobilità scolastica sostenibile (mobilità integrata intorno ai Poli scolastici). Azioni di pianificazione strategica della mobilità urbana ed extra urbana a supporto del sistema scolastico regionale etc).
	10.8 Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	Creazione di laboratori nell'ambito delle istituzioni scolastiche di tutti i livelli (primaria, secondaria di I e II grado). Completamento ed integrazione della dotazione strumentale occorrente alla piena operatività dell'operazione Scuola Digitale presso le scuole del territorio regionale. Attivazione del <i>learning management system</i> regionale. Attività di sensibilizzazione per favorire la partecipazione delle scuole alla

L'APPRENDIMENTO PERMANENTE

PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO	TIPOLOGIA DI AZIONI
		definizione dei piani pedagogici.
		Sviluppo di contenuti di base del sistema, articolati per aree didattiche.
		Attivazione di un Centro regionale di coordinamento con funzioni propulsive e di coordinamento del sistema scolastico, per la implementazione progressiva dei Piani Pedagogici nell'ambito del sistema regionale.

4.4. Capacità Amministrativa e Assistenza Tecnica

L'attuazione delle tre linee di intervento strategiche descritte sarà rafforzata dalle azioni previste dall'Obiettivo Tematico 11, finalizzato al miglioramento della *performance* della Pubblica Amministrazione nel suo complesso e dell'intera filiera di attori coinvolti nella buona riuscita delle politiche pubbliche.

Gli interventi previsti di assistenza tecnica, distinti dall'OT 11, si rivolgeranno, invece, esclusivamente alle amministrazioni regionali che gestiscono il Fondo, agli Organismi Intermedi ed ai beneficiari.

Nella tabella seguente sono riportate le Azioni previste nell'Accordo di Partenariato che si sta provvedendo a declinare nell'ambito del POR Campania, anche sulla base delle indicazioni che saranno contenute nell'ambito del Piano di Rafforzamento Amministrativo.

4.4.1. Asse X – Capacità amministrativa

OT 11 RAFFORZARE LA CAPACITA' ISTITUZIONALE DELLE AUTORITA' PUBBLICHE E DELLE PARTI INTERESSATE E UN'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA EFFICIENTE		
PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI
Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici relativi all'attuazione del FESR, affiancando	11.6 Miglioramento della <i>governance</i> multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi	Strumentazione e attività di monitoraggio e valutazione per il rafforzamento dei sistemi territoriali dell'innovazione in accompagnamento all'attuazione dei programmi e delle strategie di S3. Implementazione dei "Piani di miglioramento tecnico-amministrativo" adottati al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati. Attivazione di modalità di reclutamento dedicate per il rafforzamento tecnico delle strutture impegnate nella programmazione, attuazione e gestione degli investimenti pubblici per lo sviluppo economico e la coesione territoriale. Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato (intensificando e migliorando la qualità e il grado di incisività della consultazione con le parti economiche e sociali, con la società civile, i cittadini e tutti i portatori di interesse). Azioni per il miglioramento dell'efficacia delle politiche pubbliche attraverso la diffusione e l'applicazione di metodi di valutazione appropriati (ex-ante, in itinere ed ex-post) e il rafforzamento delle

**OGGETTO: RAFFORZARE LA CAPACITA' ISTITUZIONALE DELLE AUTORITA' PUBBLICHE E DELLE PARTI
INTERESSATE E UN'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA EFFICIENTE**

PRIORITA' D'INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI
le azioni svolte nell'ambito del FSE per rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione.		competenze e le capacità del Sistema Nazionale di Valutazione e delle strutture tecniche delle amministrazioni per la realizzazione diretta di valutazioni e per l'affidamento di valutazioni e/o ricerche valutative anche con l'utilizzo dei Nuclei di Valutazione, come strumento di valutazione diretta e/o di supporto alla definizione di linee guida per valutazioni effettuate da altri soggetti Produzione di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale e di dati di dettaglio collegati ai singoli Programmi, elaborati sulla base di comuni standard di qualità (Azione collegata alla condizionalità ex ante "Sistemi statistici"). Azioni mirate di rafforzamento delle competenze e di promozione e incentivo per il maggiore e pieno utilizzo delle centrali di committenza ed il ricorso alle stazioni uniche appaltanti. Accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali anche attraverso azioni per la riqualificazione del personale amministrativo degli enti coinvolti che consenta di coordinare gli obiettivi di riordino istituzionale.

4.4.2. Assistenza Tecnica

La Regione Campania intende attivare azioni di assistenza tecnica sia per la gestione del programma in riferimento ai compiti delle Autorità e degli uffici regionali coinvolti nell'attuazione del Programma operativo, sia nei confronti degli Organismi Intermedi e dei Beneficiari.

4.5. Strategie Territoriali Trasversali nel POR Campania FESR 2014-2020

Dal punto di vista territoriale, la Campania intende rafforzare la propria identità di territorio plurale, mirando ad un più efficace bilanciamento nella distribuzione delle funzioni tra i centri maggiori (città metropolitana e città medie), quelli intermedi e quelli minori (aree interne).

Come richiamato dal Piano Territoriale Regionale, la Campania si muove nella prospettiva di una regione plurale, policentrica e fortemente interconnessa, puntando sulla riduzione della sua relativa perifericità e sul potenziamento e valorizzazione del sistema delle interconnessioni.

Accogliendo le innovazioni di metodo del documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020" e gli orientamenti strategici contenuti nell'Accordo di Partenariato, la Regione Campania intende adottare un approccio fortemente orientato al territorio (*place based*), definendo linee strategiche da "adattare ai luoghi" e disegnate rispetto alla relativa funzionalità nell'ambito del contesto regionale.

Con il Documento Strategico Regionale, la Regione Campania ha definito le scelte prioritarie da assumere rispetto alle proprie specificità territoriali, individuando oltre alle citate tre linee strategiche per una Campania Innovativa, Verde e Solidale, ulteriori n.2 strategie trasversali territoriali: **Sviluppo urbano e Aree interne.**

- contrastare la mancanza di lavoro e la carenza di cittadinanza attiva;
- migliorare i servizi e la qualità urbana, promuovendo l'uso delle nuove tecnologie (*smart cities*);
- favorire l'inclusione sociale;
- difendere ambiente e paesaggio;
- valorizzare le diversità naturali e culturali.

4.5.1. Strategia regionale Sviluppo Urbano

La politica di coesione 2014-2020 ha riconosciuto il ruolo svolto dalle città come realtà fondamentale per lo sviluppo competitivo, concentrando al loro interno potenzialità di attrazione quali lavoro, conoscenza, innovazione ma anche criticità quali congestione, disagio, marginalità. La Commissione europea ha individuato il Fondo FESR quale principale strumento finanziario e di intervento nelle aree urbane, vincolando gli Stati membri ad impiegare almeno il 5% della propria disponibilità in azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile che dovranno essere strettamente legate agli obiettivi più ampi definiti nei programmi operativi.

La Strategia regionale di sviluppo urbano si inserisce nell'ambito delle scelte operate a livello europeo e nazionale attraverso la condivisione dell'Agenda Urbana. Quest'ultima rappresenta il contenitore entro il quale canalizzare le risorse disponibili nella nuova programmazione per promuovere uno sviluppo sostenibile delle città attraverso un approccio integrato e multisettoriale che sappia esaltarne i punti di forza e al contempo sappia superare alcuni fattori di debolezza.

Nella definizione dell'Agenda Urbana regionale, la Campania ha il vantaggio di essere stata tra le poche regioni ad aver dato vita, nel periodo 2007-2013, ad un ampio programma di rigenerazione urbana attuandolo attraverso l'Obiettivo Operativo 6.1 - Città medie previsto nell'Asse VI "sviluppo urbano e qualità della vita". I Programmi Integrati Urbani - PIU Europa, che sono stati definiti per diciannove Città Medie campane con popolazione superiore ai 50.000 abitanti² ed attuati attraverso un processo di delega a favore delle Autorità cittadine, sono riconosciuti a livello europeo e nazionale come buona pratica. Questa esperienza, attraverso un processo di delega di compiti e funzioni, ha promosso la responsabilizzazione e la maggiore maturità dei centri di governo locale, che si sono dotati di una organizzazione amministrativa *ad hoc*, arrivando ad assumere formalmente il ruolo di Organismo Intermedio.

In continuità con tale esperienza, è prioritario favorire la definizione di un più omogeneo "orizzonte" urbano da realizzare attraverso l'individuazione di ulteriori nuovi poli urbani che affiancati alla Città Metropolitana di Napoli e alle Città Medie consentano di accelerare il processo di riassetto territoriale già avviato anche finalizzato alla realizzazione di interventi e azioni tendenti ad uno sviluppo di tipo "comprensoriale" (area vasta, STS, pianificazione associata).

La Regione ha quindi individuato tre direttrici di sviluppo urbano:

- il rafforzamento dell'Area metropolitana di Napoli quale centro nevralgico di offerta di servizi;
- il potenziamento delle funzioni delle Città Medie, come nodi fondamentali della rete policentrica regionale;

² Giugliano, Torre del Greco, Casoria, Pozzuoli, Portici, Ercolano, Castellammare, Casalnuovo di Napoli, Acerra, Afragola, Marano di Napoli, Caserta, Avellino, Benevento, Salerno, Aversa Cava Scafati e Battipaglia.

Minori) in forma aggregata.

L'Amministrazione regionale ha inteso declinare la strategia di sviluppo urbano dell'Accordo di Partenariato partendo da una analisi territoriale sulla base degli strumenti di pianificazione territoriali presenti (Piano Territoriale Regionale della Campania), sviluppando le *best practices* delle 19 Città Medie Organismi Intermedi dei PIU Europa 2007-2013 ed **esportando il modello a forme di associazioni di Comuni sul territorio.**

L'intento delle azioni del POR Campania FESR 2014-2020 sarà quello di favorire il ruolo della metropoli partenopea nella rete delle metropoli europee, incentivandone la funzione di polo propulsivo di sviluppo regionale, di ricerca, di attrazione, di sede di servizi ad alto valore aggiunto, di internazionalizzazione.

Il potenziamento del ruolo delle città medie avverrà, come anticipato, nell'ottica della valorizzazione ed intensificazione della programmazione integrata dei PIU Europa per proseguire nell'azione di definizione di una configurazione policentrica del territorio regionale. L'intento sarà quello di intensificare gli sforzi per implementare le capacità di tali centri urbani di svolgere funzioni e garantire servizi necessari alla cittadinanza ed alle imprese, con modalità sempre più efficienti ed innovative (nell'ottica delle *smart cities*), che le rendano in grado di confrontarsi con gli altri poli urbani europei.

Nell'ottica di un approccio integrato, dovranno essere valorizzate le attività economiche ed imprenditoriali capaci di sfruttare al meglio le concentrazioni di servizi e dotazioni infrastrutturali presenti in ambito urbano, garantendo nel contempo la tutela ambientale, l'uso efficiente delle risorse, la promozione di sistemi di trasporto sostenibili, l'inclusione sociale e la lotta contro eventuali fenomeni di povertà.

Gli interventi ricadenti nell'area metropolitana di Napoli, saranno, invece, realizzati tenendo conto degli obiettivi e delle azioni del nuovo PON "Città metropolitane".

Il PON, in una logica di tipo sperimentale, interesserà le Città metropolitane individuate dal disegno di legge "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province e unioni di comuni" ed ha tra i suoi obiettivi l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane, la riduzione dei consumi energetici nelle strutture pubbliche, la diffusione di servizi digitali. Per le città delle regioni meno sviluppate, il PON potrà inoltre sostenere alcuni interventi di inclusione sociale.

Per le caratteristiche trasversali dell'Agenda Urbana, l'attuazione della strategia regionale Sviluppo urbano potrà essere attuata attraverso uno specifico Asse dedicato.

4.5.2. *Strategia regionale Aree Interne*

Con Aree interne vengono individuate quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione.

La strategia nazionale per le Aree interne contenuta nell'Accordo di Partenariato sarà avviata utilizzando come occasione e leva, finanziaria e di metodo, la programmazione dei fondi comunitari disponibili per tutte le regioni del paese per il settennio 2014-2020, combinati con la previsione di risorse dedicate in legge di stabilità.

comunitari disponibili (FESR, FSE, FEASR, FEAMP) e riguarderanno prioritariamente i seguenti ambiti di intervento: tutela del territorio, valorizzazione delle risorse naturali e culturali e turismo sostenibile, sistemi agro-alimentari e sviluppo locale, risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile, saper fare e artigianato.

A questa linea di azione si affiancherà l'adeguamento dei servizi essenziali di salute, istruzione e mobilità, finanziati da risorse aggiuntive previste dalla Legge di stabilità e da altre risorse, e realizzati da Ministeri centrali, Regioni e Province, per la rispettiva parte di responsabilità.

La Regione Campania ha scelto di individuare tali aree attraverso la sovrapposizione della mappatura fornita dal DPS con la mappatura esistente in Campania e fornita dal Piano Territoriale Regionale (L.R. 13/2008) che definisce n.45 Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) caratterizzati da visioni strategiche condivise e valenze territoriali predominanti.

Attraverso una attenta analisi e l'uso degli indicatori condivisi con il DPS, sono state individuate per la Regione Campania quattro aree di progetto tra le quali selezionare quella prototipo che sperimenterà un percorso come area "pilota" di attuazione di una propria strategia di sviluppo:

- Alta Irpinia;
- Tammaro-Titerno;
- Cilento Interno;
- Vallo di Diano.

La strategia sarà attuata attraverso un ITI regionale ed è riconducibile agli OT 2, 3, 4, 5, 6.

IPOTESI PERIMETRAZIONE AREE INTERNE

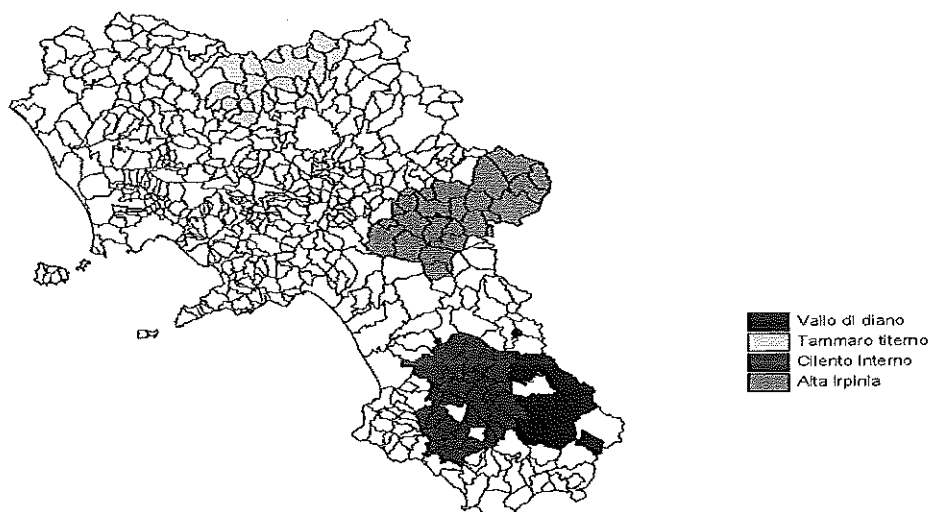


Figura 1 - POR FESR 2014-2020: Mappa Aree Interne



REGIONE CAMPANIA POR FSE 2014/2020

*Obiettivo "Investimenti in favore della crescita e
dell'occupazione"*

Documento di Sintesi

Premessa	4
1. Il contesto programmatico 2014-2020	4
2. Lo Sviluppo locale integrato	5
3. Verso il PO FSE Campania	6
4. Contesto, bisogni, strategia e nuovo Programma Operativo Regionale FSE Campania 2014 - 2020	7
5. Gli Assi del POR FSE Campania 2014 - 2020	13
Asse 1 - Occupazione	13
Ob.Sp.1. Aumentare l'occupazione femminile	13
Ob.Sp.2. Accrescere l'occupazione degli immigrati	13
Ob.Sp.3. Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	14
Ob.Sp.4. Aumentare l'occupazione dei giovani	14
Ob.Sp.5. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	15
Ob.Sp.6. Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	15
Asse 2 - Inclusione Sociale e lotta alla povertà	19
Ob.Sp.7. Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	19
Ob.Sp.8. Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili.	20
Ob.Sp.9. Rafforzamento dell'economia sociale	20
Ob.Sp.10. Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti	20
Ob.Sp.11. Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio- educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	21
Ob.Sp.12. Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo.	21
Ob.Sp.13. Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	21
Asse 3 – Istruzione e Formazione	25
Ob.Sp.14. Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	25
Ob.Sp.15. Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	26
Ob.Sp.16. Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	26
Ob.Sp.17. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	27

Ob.Sp.18. Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	27
Ob.Sp.19. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	28
Ob.Sp.20. Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi.....	28
Asse 4 – Capacità istituzionale e amministrativa	32
Ob.Sp.21. Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	32
Ob.Sp.22. Riduzione degli oneri regolatori	32
Ob.Sp.23. Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione.....	32
Ob.Sp.24. Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario.....	33
Ob.Sp.25. Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione, anche per il contrasto al lavoro sommerso.....	33
Ob.Sp.26. Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi di investimento pubblico, anche per la coesione territoriale.	33
Asse 5 – Assistenza Tecnica	36
Ob.Sp.27. Sostenere l'esecuzione del Programma Operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione e controllo	36

Premessa

L'Executive Summary del PO FSE Campania 2014-2020 rappresenta la sintesi delle Priorità, obiettivi specifici ed azioni indicati per ciascun Asse prioritario da intraprendere considerato l'attuale scenario socio-economico della Regione Campania.

Al fine di agevolare la visione della strategia del nuovo PO FSE, si illustra, di seguito, nel presente documento, la struttura programmatica degli Assi ed il percorso intrapreso per la redazione definitiva del Programma.

1. Il contesto programmatico 2014-2020

Per la definizione del quadro strategico di riferimento del FSE in Campania per il 2014-20, si è fatto riferimento agli indirizzi e alle prescrizioni comunitarie e nazionali in materia contenute nei seguenti documenti:

1. Raccomandazioni del Consiglio Europeo al Programma Nazionale di Riforma 2013, rispetto alla piena attuazione della riforma del mercato del lavoro, potenziamento e qualificazione del sistema di istruzione e formazione professionale nella prospettiva del riconoscimento e della spendibilità delle qualificazioni, azioni di contrasto alla disoccupazione giovanile (mediante, in particolare, l'attuazione della YEI). Si tratta di orientamenti di priorità di intervento che di fatto tracciano il percorso di iniziative a carattere strutturale da assumere per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di Europa 2020 e che attribuiscono un ruolo di primo piano alle politiche co finanziabili dal FSE;
2. Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una Garanzia per i Giovani, che, oltre a indirizzare il PON YEI, costituisce un riferimento rilevante per l'attuazione del POR FSE , con il quale si intende agire in stretta cooperazione e in termini complementari rispetto al Programma Nazionale;
3. Regolamenti comunitari 2014-2020 ed in particolare al principio di concentrazione tematica in essi contenuto, che per il FSE opera a livello di priorità di investimento, nelle aree "meno sviluppate", con il vincolo di allocare non meno del 60% delle risorse su non più di cinque priorità di investimento (tra le 19 enunciate dall'art.4 del Reg. UE 1304/2013) nell'ambito delle quali almeno il 20% deve essere destinato all'inclusione sociale.
4. *Position Paper*, della Commissione Europea a fine 2012 in previsione dell'avvio del negoziato sull'Accordo di Partenariato (AP) e i Programmi Operativi (PO), che riduce a 10 le priorità di investimento necessitanti di un cofinanziamento del FSE nel nostro Paese;
5. Intesa Conferenza Unificata delle Regioni e delle Province Autonome sulla proposta di Accordo di partenariato relativo alla programmazione dei Fondi Strutturali 2014 - 2020. *Repertorio atti n. 44 del 16 aprile 2014*;
6. Accordo di Partenariato (versione trasmessa formalmente alla Commissione Europea il 22 aprile 2014), con il quale il Governo nazionale stabilisce chiari indirizzi programmatici per ognuno degli Obiettivi tematici (OT) di cui all'art. 9 del Reg. UE 1303/2013, recepisce e specifica le innovazioni introdotte con il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014- 2020";
7. Intesa politica tra Ministro per la Coesione Territoriale e Presidenti delle Regioni relativamente ad alcuni principi di fondo della politica di coesione comunitaria (allocazioni finanziarie a livello nazionale e regionale, entità e distribuzione del cofinanziamento).

A livello regionale il percorso strategico relativo al FSE è stato avviato nel giugno 2013 con la presentazione dei "Primi indirizzi per la definizione di un documento di orientamento strategico alla programmazione 2014-2020" in occasione del Comitato di Sorveglianza del FSE del 28 giugno 2013.

Con successiva Delibera di Giunta Regionale n. 527 del 9 dicembre 2013 è stato approvato il "Documento Strategico Regionale" in cui sono definite le strategie e gli obiettivi di sviluppo territoriale.

2. Lo Sviluppo locale integrato

Obiettivo della politica regionale in questo ambito è consentire a livello territoriale un'articolazione differenziata degli interventi che sappia modularsi in base alle peculiarità, ai fabbisogni e ai punti di forza e di debolezza dei diversi sistemi territoriali di sviluppo, diversificati nelle caratteristiche morfologiche, nelle dinamiche demografiche, sociali, economiche, culturali e storiche. Saranno, dunque, privilegiate le soluzioni adatte ai luoghi e capaci di promuovere il benessere duraturo dei residenti/lavoratori, sfruttando lo stimolo del mercato verso l'efficienza. In particolare, l'approccio che guiderà la programmazione attuativa sia direttamente, per gli obiettivi tematici di competenza del POR FSE, sia attraverso le opportunità di integrazione con i fondi SIE, avrà come focus due macro-aggregati: le città e le aree interne.

Il Regolamento dell'Unione Europea, recante disposizioni comuni, sottolinea come la coesione territoriale, affiancata alla coesione economica e sociale, sia un obiettivo sancito dal Trattato di Funzionamento dell'Unione, rendendo necessario, in questo ambito, affrontare il ruolo delle città, delle aree geografiche funzionali e dei territori con specifici problemi geografici o demografici. La proposta di Accordo di partenariato, a sua volta, sottolinea la dimensione territoriale del ciclo di programmazione 2014/2020 e, ispirandosi alle esperienze realizzate nei precedenti periodi di programmazione comunitaria e a quelle condotte a livello nazionale declina una impostazione di metodo ed una articolazione strategica basata su:

- Agenda Urbana, finalizzata a rafforzare alcune funzioni di servizio che i poli urbani offrono al territorio e contestualmente volta a risolvere alcune problematiche specifiche degli agglomerati urbani attraverso il potenziamento e l'innovazione nell'offerta di servizi a cittadini e imprese;
- Aree Interne, incentrata su territori caratterizzati da un processo di marginalizzazione dovuto a fattori geografici e di distanza dai servizi essenziali (mobilità, istruzione e sanità) e finalizzata sostenerne il ruolo socio economico attraverso il rafforzamento e la gestione ottimale dei servizi collettivi essenziali e di cura del territorio. A tale proposito l'Ufficio Programmazione Unitaria della Regione Campania ha avviato un'analisi puntuale basandosi su un set di indicatori, condiviso con il DPS, per l'individuazione delle "Aree Progetto" sulle quali avviare sperimentazioni pilota, finalizzate al riequilibrio dell'offerta dei servizi di base delle aree interne del Paese, con riferimento prioritariamente ai servizi di trasporto pubblico locale ivi compreso l'utilizzo dei veicoli a trazione elettrica, di istruzione e sociosanitari secondo i criteri e le modalità attuative previste dall'Accordo di partenariato. (cfr. Sezione 6-Esigenze specifiche delle zone geografiche che soffrono di gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici).

La strategia per la programmazione regionale unitaria 2014-2020 (PRU) prevede l'implementazione dell'Agenda Urbana, quale strumento trasversale agli obiettivi tematici e funzionale allo sviluppo di servizi di e-Government, azioni di alfabetizzazione e inclusione digitale, iniziative volte al risparmio energetico e alla mobilità urbana sostenibile, nonché all'inclusione abitativa. L'eventuale contributo del POR FSE 2014 – 2020 ad Agenda Urbana e le modalità di partecipazione saranno successivamente definite nell'ambito della programmazione regionale unitaria

Per quanto riguarda le Aree Interne, la declinazione regionale della strategia nazionale per le aree interne da attuarsi attraverso il contributo congiunto dei Fondi SIE, è subordinata agli esiti del confronto in atto tra livello nazionale e regionale, volto all'individuazione di tali aree sulla base di una metodologia messa a punto dal Dipartimento per lo Sviluppo Economico (DPS) basata su specifici criteri di selezione. Conseguentemente sarà definito anche il concorso del POR FSE 2014 - 2020, in relazione ai fabbisogni e

agli obiettivi di sviluppo di tali aree e in coerenza con le finalità generali del programma operativo regionale nonché con gli ambiti proposti dall'Accordo di Partenariato.

Analogamente, la compartecipazione del POR FSE 2014 - 2020 a sostegno di programmi di sviluppo locale di tipo partecipativo potrà essere definita in base agli orientamenti e alle condizioni attualmente in via di definizione a livello comunitario e nazionale, secondo modelli di governance che saranno successivamente determinati, anche in funzione delle esperienze già realizzate.

La Regione si riserva l'opportunità di concorrere ad iniziative dirette a finalità di sviluppo urbano sostenibile e previste nell'ambito del Programma FESR. Sarà quindi demandata ad una eventuale fase successiva l'identificazione dell'allocatione indicativa del FSE a supporto di azioni integrate per lo sviluppo urbano.

In coerenza con la Strategia nazionale per le Aree interne, l'Amministrazione sta valutando l'utilizzo dello strumento dell'ITI per la realizzazione di azioni integrate nell'ambito di tali aree. L'Investimento Territoriale Integrato (ITI) è un strumento di programmazione, previsto dall'art. 36 del Reg. Generale, che consente di riunire le risorse di più assi prioritari di uno o più programmi operativi per la realizzazione di interventi territoriali multi-dimensionali e intersettoriali e si caratterizza per la previsione di un regime di gestione ed attuazione integrato.

Con riferimento alle Aree urbane l'identificazione dei territori e dei gruppi obiettivo sarà basata su dati oggettivi su scala micro-territoriale che denotino gravi concentrazioni di disagio socioeconomico e svantaggio nell'accesso ai servizi essenziali.

Anche in tali Aree lo strumento programmatico – ITI – potrà fungere da elemento propulsivo per lo sviluppo di strategie urbanistiche che superino le barriere di settore e i confini amministrativi per affrontare in maniera integrata questioni decisive relative a sicurezza e nuovo welfare.

Il concorso finanziario di ciascun fondo interessato sarà definito in ragione del peso che gli investimenti immateriali sulle risorse umane (competenze, inclusione e occupazione) avranno rispetto a quelli sulle infrastrutture, che dovrebbero comunque avere un'incidenza preponderante al fine di garantire livelli ottimali nell'offerta e nell'organizzazione dei servizi.

3. Verso il PO FSE Campania

Gli indirizzi programmatici del FSE della Regione Campania per il 2014-2020, presentati di seguito, sono il risultato di un percorso di confronto con i Dipartimenti e le Direzioni interessate a diverso titolo all'attuazione di questo Fondo sulla base delle indicazioni dell'analisi di contesto e dei risultati delle valutazioni in itinere realizzate sul PO FSE 2007-2013 dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania nonché delle strategie di sviluppo individuate dalla Giunta Regionale. Il lavoro è stato, inoltre, arricchito dalle osservazioni e dagli orientamenti pervenuti dalle rappresentanze del partenariato sociale ed economico. Nello specifico, per la definizione del Programma, è stato istituito, con Delibera 142/2013, il Gruppo di Programmazione con il compito di provvedere alla redazione dei documenti di programmazione, sulla base degli indirizzi impartiti dal Presidente e dalla Giunta Regionale e alla luce degli orientamenti forniti dai Servizi della Commissione e dal Ministro per la Coesione Territoriale. Nella stessa Delibera è stato affidato al Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti regionale e all'Autorità Ambientale l'avvio delle attività di valutazione ex ante e di valutazione ambientale strategica.

Nel contempo è stato, inoltre, attivato un processo di partecipazione e di condivisione che ha visto il Tavolo di Partenariato e i Gruppi di lavoro interdipartimentali attivamente coinvolti nella individuazione delle criticità dalle quali sono scaturiti i fabbisogni e gli elementi costitutivi della strategia regionale. La Giunta Regionale, con richiamata D.G.R. n. 142/2013, ha individuato il processo di concertazione con le strutture regionali e con le forze sociali ed economiche del partenariato per la predisposizione e la condivisione dei programmi, anticipando così il contenuto delle procedure suggerite dalla Commissione europea nel Regolamento relativo al *"Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei"*.

4. Contesto, bisogni, strategia e nuovo Programma Operativo Regionale FSE Campania 2014 - 2020

L'attività di elaborazione del documento di programmazione 2014-2020 per il FSE ha visto coinvolto, fra l'altro, i competenti Dipartimenti per materia allo scopo di addivenire alla definizione di un quadro che evidenziasse gli elementi strutturali del sistema Campania ed indicasse il posizionamento della Regione rispetto agli obiettivi di Europa 2020.

In Campania l'andamento recessivo che è seguito alla crisi economica finanziaria del 2008 ha avuto un impatto significativo in termini di riduzione del PIL, che associato alle debolezze strutturali del tessuto produttivo regionale ha determinato degli effetti in termini di disagio socio-economico più rilevanti rispetto ad altre realtà regionali, incluse quelle del Mezzogiorno. Il prodotto interno lordo pro-capite, infatti, in Campania si è ridotto secondo i dati Istat tra il 2008 ed il 2012 di oltre il 9% (da 18.737 euro a 17.162 euro), mentre a livello nazionale il calo è stato minore -7,5% (da 24.659 euro a 22.807 euro). Una riduzione che ha quindi colpito una popolazione con livelli di disagio economico più rilevanti rispetto al resto del territorio meridionale e nazionale già prima della crisi. Alcune indicazioni quantitative sulle condizioni di disagio economico su scala regionale emergono dai dati disponibili sulla incidenza della **povertà** che nel caso della Campania, con riferimento al 2012 (ultimo dato Istat disponibile) interessa circa il 26% della popolazione (era il 25% nel 2008). Una condizione che sebbene migliore rispetto al dato medio del Mezzogiorno (26,2%) rappresenta comunque un valore quasi doppio di quello medio nazionale (12,7%).

Il problema dell'**occupazione** si pone come una delle maggiori emergenze della regione. Gli indicatori del mercato del lavoro, mostrano infatti una situazione particolarmente problematica caratterizzata da una riduzione importante dell'occupazione, accompagnata dal contestuale aumento sia dei disoccupati sia, almeno fino al 2011, della popolazione inattiva. Guardando ai dati ufficiali, in Campania il tasso di occupazione (classe di età 20-64) si è ridotto dal già modesto 46,4% del 2008 al 43,7% del 2012; è inferiore alla media nazionale di circa 16 punti percentuali e di 4 punti a quello del Mezzogiorno.

Il tasso di disoccupazione è passato dal 12,6% del 2008 al 19,3% del 2012, con una incidenza maggiore di quello femminile (22,3%). Tra il primo semestre del 2012 e il primo del 2013 il numero di persone in cerca di occupazione è passato da 370 a 443 mila unità (erano 213 mila nella prima metà del 2007), accrescendo ulteriormente il tasso di disoccupazione al 22%. Circa la metà dell'incremento delle persone che cercano lavoro deriva dall'aumento dei disoccupati con precedente esperienza di lavoro.

In termini di età una condizione di vero e proprio allarme sociale è rappresentata dai dati sulla disoccupazione giovanile che in Campania passano da un tasso del 32,4% del 2008 al 48,2% del 2012 che nel caso delle giovani donne arriva al 51,2%. Accanto alla disoccupazione "giovanile" l'altra categoria che manifesta le maggiori difficoltà di occupazione (anche nei confronti del resto del Paese) è rappresentata dai disoccupati di lunga durata (oltre 12 mesi) che costituiscono circa il 60% della disoccupazione totale.

Il tasso di attività generale, più basso in Campania anche rispetto alla media delle regioni meno sviluppate italiane, precipita nel 2010 ai livelli minimi del 46,4% per poi riprendere a crescere, raggiungendo il 49,6 % nel 2012 per l'effetto congiunto dell'aumento della disoccupazione e dell'occupazione.

In base ai dati dell'INPS, nei primi nove mesi del 2013 il numero di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate in Campania è cresciuto solo lievemente rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,9 per cento; tav. a7). La componente ordinaria è aumentata del 2,5 per cento, quella straordinaria e in deroga dell'1,7; incrementi superiori alla media si rilevano, in entrambi i casi, nel settore dell'edilizia.

Secondo i dati di Italia Lavoro, nei primi nove mesi del 2013 gli interventi di CIG in deroga hanno riguardato nel 45 per cento dei casi unità produttive che in precedenza non avevano fatto ricorso allo strumento (tale quota era del 47 per cento nel 2012); il 58 per cento degli interventi è stato rivolto a imprese con meno di 20 addetti.

Sul piano delle dinamiche dell'**istruzione** e della **formazione** la situazione campana registra un tasso di dispersione scolastica del 22%, superiore di quattro punti rispetto a quello nazionale (18,2%), in progressiva

diminuzione fino al 2011, anche se ancora lontano dal target Europa 2020 (10%) nonché da quello fissato per l'Italia (al 15/16%) e con segnali preoccupanti di ripresa nel corso dell'ultimo anno.

La percentuale di popolazione che ha conseguito un titolo di studio universitario e post diploma in Campania registra un significativo divario sia rispetto al target Europa 2020 del 40% sia rispetto al target nazionale il 26/27). Pur registrando un certo recupero fra il 2004 e il 2011, il peso dei giovani che hanno conseguito al più il titolo di licenza media (interrompendo gli studi al termine della secondaria di primo grado) e che non frequentano altri corsi scolastici o attività formative superiori ai due anni, è ancora molto elevato (quasi un quarto della popolazione di riferimento, contro il 18,2% della media nazionale).

Le indagini Invalsi evidenziano per la Campania una percentuale di studenti con scarse competenze in lettura e in matematica rispettivamente del 31,5% e 37,9%, in miglioramento nell'arco degli ultimi anni, ma ancora lontani dal target europeo del 20% e del 21%, e in crescita relativa rispetto alle medie nazionali 21 e 24,9 per cento.

Il tasso di popolazione adulta che partecipa a iniziative di istruzione e di formazione è uguale a quello nazionale (5,5%), ma ancora lontano dal target di Europa 2020 (12.5%).

Con riguardo al settore delle **politiche socio assistenziali e socio-sanitarie**, pur registrando un cambiamento e uno sviluppo radicale, in questo decennio, dell'intero sistema dei servizi sociali dal punto di vista normativo, regolamentare, istituzionale, operativo permangono alcune criticità relative all'assistenza domiciliare integrata degli anziani e ai servizi di presa in carico per l'infanzia. Solo il 2,8% dei bambini da 0 a 2 anni utilizzava nel 2012 gli asili nido, a fronte di un dato medio del Mezzogiorno del 5% ed uno nazionale del 13,5%. I Comuni campani che hanno attivato servizi per l'infanzia sono poco più del 45% a fronte di un dato nazionale del 55%. Ed ancora l'incidenza della sul PIL regionale della spesa per i servizi sociali è pari al 31% a fronte di un dato medio del Mezzogiorno del 41% e del 46% a livello nazionale.

La strategia che si intende perseguire con il PO FSE si coniuga con l'impegno che la Regione ha assunto sulle politiche di sviluppo attraverso l'adesione al Programma di Azione per la Coesione nelle sue diverse fasi di programmazione e attuazione, nell'ambito della tutela dell'occupazione e delle politiche attive del lavoro collegate agli ammortizzatori sociali, del potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale di qualità e degli aiuti alle persone ad elevato disagio sociale. Gli orientamenti strategici del FSE in Campania, inoltre, assumono a riferimento la necessità di dare continuità alle linee di intervento attivate già nel periodo di programmazione 2007-2013, al fine di rafforzarne gli effetti positivi sul contesto regionale. In particolare si intende puntare su alcune scelte strategiche regionali quali ad esempio le politiche a supporto dell'occupazione giovanile, il rafforzamento degli interventi per favorire il passaggio scuola/lavoro, nonché la focalizzazione su politiche formative innovative direttamente correlate ai fabbisogni delle imprese. Inoltre, nella sua definizione si è tenuto considerevolmente conto delle indicazioni che sono emerse dai risultati periodici delle valutazioni in itinere del PO FSE 2007-13 condotte dal già citato Nucleo regionale, rispetto ad alcuni nodi problematici che possono trovare superamento nella fase di impostazione della programmazione 2014-2020.

Il riferimento è in particolare alla raccomandazione di semplificare la struttura del Programma operando su un numero contenuto tanto di obiettivi specifici da conseguire quanto di azioni da finanziare. Si vuole così evitare la polverizzazione degli interventi allo scopo di evitare aggravii nei processi amministrativi e di controllo e conseguire una efficacia nei risultati.

La programmazione 2014-2020 del FSE è parte di un disegno strategico d'intervento più complessivo promosso dalla Regione Campania, che in stretta connessione con la realtà territoriale e con il fabbisogno da essa espresso, ha individuato le seguenti tre linee d'impegno:

- *Campania Regione Innovativa;*
- *Campania Regione Verde;*
- *Campania Regione Solidale.*

A tali linee si aggiunge la necessità, date le caratteristiche specifiche del territorio regionale, di sviluppare *Strategie Territoriali Trasversali*, attraverso strumenti di programmazione integrati.

In particolare per quanto riguarda la linea strategica *Campania Regione Solidale*, che è quella che più direttamente interessa il FSE, la Regione intende programmare una serie di interventi che, partendo dal presupposto di dover aumentare il livello di qualità della vita dei cittadini, considerino aspetti che comprendono tanto lo sviluppo e la promozione dei servizi alla persona, quanto quelli finalizzati a sostenere la promozione dell'occupazione, dell'inclusione sociale e dei livelli di istruzione.

In termini più puntuali nel caso dei *servizi alla persona*, si intende promuovere l'inclusione sociale attiva e combattere la povertà. In particolare, l'azione si concentrerà sulle persone in condizione di deprivazione materiale, oltre che su quelle appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro, operando sui seguenti pilastri dell'inclusione attiva:

- adeguato supporto al reddito;
- mercato del lavoro inclusivo;
- accesso a servizi di qualità.

Un ambito di impegno questo che la Regione intende perseguire sulla base di un disegno programmatico del FSE sinergico con quello delineato nel Secondo Piano Sociale Regionale 2013-2015, definito proprio secondo una logica di coerenza tra i vari livelli di programmazione (Comunitari, Nazionali, Regionali).

Per ciò che concerne l'*Inclusione attiva*, la Regione Campania punta in primo luogo a rafforzare i servizi di cura per persone non autosufficienti, i servizi di cura per la prima infanzia e i servizi di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, i servizi di sostegno all'inserimento sociale e lavorativo di persone con disabilità e gli interventi di sostegno a nuclei familiari particolarmente svantaggiati.

La Regione prevede inoltre di promuovere interventi innovativi di contrasto alle povertà estreme e di contrasto al disagio abitativo e interventi volti all'integrazione delle persone migranti (in particolare bambini e giovani delle comunità rom), ma anche misure mirate alla promozione dell'economia sociale, al rafforzamento del sistema informativo sociale della Regione Campania, all'aumento del livello di qualità sociale dei servizi alla persona, anche attraverso la diffusione di strumenti di rendicontazione sociale.

Con riguardo all'*Occupazione e Mobilità dei Lavoratori*, la Regione intende concentrare il suo impegno sul contrasto alla disoccupazione giovanile, che in Campania ha raggiunto livelli di criticità storiche, e a quella dei disoccupati di lunga durata. Inoltre sebbene in miglioramento, un'altra area di attenzione riguarda l'occupazione femminile.

Con riferimento al sistema dell'*Istruzione e Formazione*, si assume che la promozione della qualità passa necessariamente attraverso lo sviluppo dell'offerta e il consolidamento dei sistemi di riconoscimento delle competenze e delle qualifiche professionali, al termine di percorsi formativi. In questo ambito si intende promuovere un percorso programmatico sulle azioni di qualificazione e miglioramento dell'offerta di istruzione tecnica e professionale mediante, da un lato con il rafforzamento e il consolidamento dell'interazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, dall'altro supportando lo sviluppo di un'offerta formativa tecnica e professionale strutturale.

La promozione del contesto imprenditoriale locale e la sperimentazione del mondo del lavoro da parte dei giovani richiede, inoltre, il rafforzamento di tutti quegli strumenti che permettono l'incontro tra le esigenze delle imprese di attingere dal mercato competenze e professionalità specialistiche qualificate, e i bisogni occupazionali del territorio.

Un altro tema di particolare rilevanza su cui la Regione intende impegnarsi, grazie anche al FSE, è quello del recupero delle risorse espulse dal mercato del lavoro da perseguire attraverso un *matching* mirato tra sistema formativo ed impresa, azioni tese alla qualificazione e al riconoscimento delle competenze e la riattivazione delle azioni legate a misure incentivanti per l'occupazione dei soggetti più svantaggiati. La qualificazione delle politiche per l'incontro domanda-offerta richiede, ovviamente, di ottimizzare i servizi per l'impiego che devono saper rispondere sia alle esigenze delle imprese sia a quelle di lavoratori che esprimono una richiesta di lavoro e di orientamento sempre più segmentata.

La nuova programmazione costituisce l'occasione per favorire azioni volte a garantire un ambiente imprenditoriale favorevole allo sviluppo e all'innovazione. Il contributo del FSE è fondamentale per il

supporto della conoscenza e dell'innovazione (università, istituti di ricerca pubblici e privati, enti governativi, parchi scientifici e tecnologici, etc.), delle infrastrutture immateriali e del sistema delle politiche regionali che regolano l'innovazione e la competitività delle imprese. In Campania, rafforzare il sistema regionale dell'innovazione significa prima di tutto aumentare le interconnessioni, oggi ancora carenti, tra attori della ricerca scientifica e sistema imprenditoriale, migliorando il bilanciamento tra offerta di ricerca (di università ed istituzioni scientifiche) e domanda di innovazione da parte delle imprese. Questo implica una correzione dei fenomeni attuali di "ricerca senza innovazione", con un sistema di R&S che produce e guarda all'esterno della regione, senza una significativa appropriazione di questi avanzamenti da parte della forza lavoro e delle imprese.

La Regione Campania, per raggiungere le proprie priorità strategiche, vuole puntare sul **rafforzamento della capacità istituzionale** e sull'adozione di strumenti e misure di semplificazione delle procedure e di potenziamento dell'azione pubblica, in grado di agevolare anche un migliore rapporto tra pubblico e privato e tra i diversi livelli di governo istituzionale. Fra l'altro, si intende sviluppare:

- politiche di Ricerca Sviluppo e Innovazione estese al settore pubblico;
- misure di rafforzamento dell'assetto organizzativo e istituzionale della Regione stessa e degli Enti locali coinvolti nella strategia di Europa 2020;
- misure di ottimizzazione del sistema informativo ed informatico della Regione, per migliori e più efficaci flussi di comunicazione interna e di informazione esterna;
- misure di semplificazione delle norme e delle procedure attuative (comprese quelle di gestione, controllo e rendicontazione delle spese sostenute a valere sui fondi europei);
- azioni di rete e di partenariato con altri attori istituzionali e non per favorire scambi di buone prassi e la partecipazione a progetti interregionali e programmi europei.

Di seguito si riporta una proposta di allocazione finanziaria articolata per Assi, obiettivi tematici e priorità d'investimento relative al POR FSE 2014-2020 (*Tabelle nn. 1-6*) che da' attuazione al principio di concentrazione tematica che per il FSE opera a livello di priorità di investimento (*Tabella n. 7*).

Tabella 1 – Quadro finanziario per Assi

OBIETTIVI TEMATICI	%	Totale
Asse 1 - Occupazione	42,00%	570.500.000,00
Asse 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà	21,98%	298.500.000,00
Asse 3 - Istruzione e formazione	30,52%	414.500.000,00
Asse 4 - Capacità istituzionale e amministrativa	3,00%	40.700.000,00
Asse 5 - Assistenza Tecnica	2,50%	34.000.000,00
	100,00%	1.358.200.000,00

Tabella 2 – Quadro finanziario per Priorità Tematica – Obiettivo Tematico 8

RIEPILOGO % PER PRIORITA' TEMATICA OBIETTIVO TEMATICO 8	Pesi	Totale
Priorità tematica i) Accesso all'occupazione	19,99%	271.500.000,00
Priorità tematica ii) Occupazione Giovanile	15,02%	204.000.000,00
Priorità tematica v) Adattabilità	5,00%	68.000.000,00
Priorità tematica vii) Istituzioni del mercato del lavoro	1,99%	27.000.000,00
	42,00%	570.500.000,00

Tabella 3 – Quadro finanziario per Priorità Tematica – Obiettivo Tematico 9

RIEPILOGO % PER PRIORITA' TEMATICA OBIETTIVO TEMATICO 9	Pesi	Totale
Priorità tematica i) Inclusione attiva	12,00%	163.000.000,00
Priorità tematica ii) Comunità emarginate	1,99%	27.000.000,00
Priorità tematica iv) Accesso ai servizi	5,01%	68.000.000,00
Priorità tematica vi) Sviluppo locale	2,98%	40.500.000,00
	21,98%	298.500.000,00

Tabella 4 – Quadro finanziario per Priorità Tematica – Obiettivo Tematico 10

RIEPILOGO % PER PRIORITA' TEMATICA OBIETTIVO TEMATICO 10	Pesi	Totale
Priorità tematica i) Abbandono scolastico	12,52%	170.000.000,00
Priorità tematica ii) Qualità istruzione superiore	8,98%	122.000.000,00
Priorità tematica iii) Formazione permanente	6,00%	81.500.000,00
Priorità tematica iv) Sistemi d'istruzione e formazione	3,02%	41.000.000,00
	30,52%	414.500.000,00

Tabella 5 – Quadro finanziario per Priorità Tematica – Obiettivo Tematico 11

RIEPILOGO % PER PRIORITA' TEMATICA OBIETTIVO TEMATICO 11	Pesi	Totale
Priorità tematica i) Capacità istituzionale e PA	3,00%	40.700.000,00
	3,00%	40.700.000,00

Tabella 6 – Quadro finanziario – Assistenza Tecnica

ASSE Assistenza Tecnica	Pesi	Totale
	2,50%	34.000.000,00

Tabella 7 – Concentrazione Tematica

Concentrazione tematica Regioni meno sviluppate 60% su massimo 5 priorità (art. 4 Reg. 1304/13 comma 3 lett. c.) *	
ACCESSO ALL'OCCUPAZIONE i) l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale;	20,50%
OCCUPAZIONE DEI GIOVANI ii) l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani	15,41%
INCLUSIONE ATTIVA i) l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;	12,31%
ABBANDONO SCOLASTICO i) riducendo e prevenendo l'abbandono scolastico precoce e promuovendo l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione;	12,84%
QUALITÀ ISTRUZIONE SUPERIORE ii) migliorando la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati;	9,21%
Totale	70,27%

** Le percentuali associate alle priorità di investimento selezionate sono state calcolate considerando la dotazione finanziaria totale del Programma al netto delle risorse attribuite all'Assistenza Tecnica.*

5. Gli Assi del POR FSE Campania 2014 - 2020

Asse 1 - Occupazione

ASSE 1

OBBIETTIVO TEMATICO - OCCUPAZIONE

PROMUOVERE UN'OCCUPAZIONE SOSTENIBILE E DI QUALITÀ E SOSTENERE LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI

Il problema regionale della contrazione occupazionale, si pone come una delle maggiori emergenze da affrontare nei prossimi anni, in linea con la Strategia Europa 2020 che pone l'innalzamento del tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni come priorità per promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

La strategia che la Regione intende attuare, è fondata sulla necessità di **favorire la mobilità dei lavoratori** tra diversi posti di lavoro e settori di attività, avviando politiche attive finalizzate al lavoro, riconducendo il contenuto formativo degli interventi al rafforzamento, alla convalida, al riconoscimento delle competenze e delle qualifiche acquisite. In particolare, gli sforzi si concentreranno sul sostegno ai lavoratori con competenze professionali scarse e obsolete, e nel contempo migliorando la formazione, le competenze e le esperienze dei lavoratori altamente qualificati, ivi compresi i ricercatori e le donne nei settori scientifico, matematico e tecnologico (*priorità OICO 2011 – 2014*).

Al fine di promuovere l'accesso ad un'occupazione sostenibile e di qualità, la Regione Campania ha dunque individuato le **Priorità d'investimento** più significative per il raggiungimento di tale scopo, e ha selezionato per ognuno degli obiettivi specifici un set integrato di azioni ritenute maggiormente efficaci.

Di seguito il dettaglio degli Obiettivi Specifici indicati per ciascuna Priorità d'investimento e la tabella di riepilogo con l'indicazione delle azioni individuate.

ACCESSO ALL'OCCUPAZIONE

1) l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

Ob.Sp.1. Aumentare l'occupazione femminile

L'Amministrazione regionale intende promuovere la parità di genere allo scopo di sostenere la piena partecipazione delle donne e degli uomini nella società adottando, in linea con le politiche europee, una strategia integrata ed un approccio duplice, che comprende da un lato interventi pro-attivi (Politiche attive nella dimensione di genere) accanto a interventi reattivi (misure specifiche come le politiche di conciliazione).

Ob.Sp.2. Accrescere l'occupazione degli immigrati

Con riferimento alla **popolazione immigrata**, la Campania è stata interessata da un processo di progressivo incremento della popolazione straniera che, negli ultimi anni, l'ha portata ad essere, tra le regioni meridionali, la maggiore per densità di immigrati residenti. Gli ambiti di intervento sui quali si ritiene di intervenire si concentrano dunque sull'incremento e qualificazione delle opportunità di inserimento lavorativo degli immigrati, supportandoli mediante percorsi multidisciplinari di inclusione attiva e attraverso interventi mirati finalizzati a sviluppare e mettere in trasparenza le competenze acquisite.

Ob.Sp.3. Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata

L'obiettivo di incidere, in termini attivi e preventivi, sull'inserimento occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata, richiede dunque la formulazione di una strategia integrata, capace di coniugare azioni complementari ricomponibili in capo ai singoli destinatari in funzione degli specifici obiettivi occupazionali.

Le misure che si intendono proporre nel medio lungo periodo, per perseguire l'obiettivo specifico, agiranno dunque sulla promozione di misure di politica attiva e di mobilità professionale, anche attraverso il sostegno ad iniziative per l'autoimpiego e l'imprenditorialità, in particolare attraverso l'estensione della positiva esperienza in materia di micro-credito maturata nel precedente ciclo programmatico.

Determinante risulta inoltre il sostegno sia ad azioni di riqualificazione dell'offerta di lavoro, attraverso strumenti sostanzialmente orientati al rafforzamento delle competenze e al loro riconoscimento; sia a misure in grado di far emergere la domanda di lavoro, supportando il tessuto imprenditoriale locale in crescita, con incentivi all'assunzione.

ACCESSO ALL'OCCUPAZIONE GIOVANILE

ii) l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani

Ob.Sp.4. Aumentare l'occupazione dei giovani

Il fenomeno della disoccupazione/inattività giovanile e le azioni tese alla sua riduzione costituiscono per la regione un asse centrale di intervento, che dovrà essere affrontato promuovendo:

- misure e di servizi di istruzione, formazione e lavoro rispondenti alle diverse esigenze del mercato del lavoro, dei singoli soggetti, lavoratori e imprese, che vi partecipano e degli obiettivi prioritari di politica regionale;
- progettazione e realizzazione degli interventi modulare e flessibile, supportata da regole, metodi e modelli di riferimento condivisi, definiti attraverso standard minimi, livelli essenziali di prestazioni, repertori e protocolli, che definiscono gli ambiti e le metodologie entro cui sviluppare la progettazione esecutiva e la realizzazione delle operazioni collegate alla formazione, ai servizi per il lavoro e alle altre politiche attive del lavoro;
- centralità della scelta individuale e l'universalità nell'accesso e nell'erogazione dei servizi in ragione del bisogno individuale con l'articolazione degli interventi effettuata sulla base delle caratteristiche individuali e delle diverse condizioni di svantaggio nell'inserimento lavorativo.

Al fine di favorire il contesto imprenditoriale locale e il contatto con il mondo del lavoro da parte dei giovani si intendono rafforzare tutti quegli strumenti che agevolano l'incrocio tra la domanda di competenze specialistiche e qualificate espressa dalle aziende e l'offerta di lavoro dei giovani del territorio. A tal fine, particolarmente importanti diviene la promozione di dispositivi quali, ad esempio: l'apprendistato, i tirocini formativi, gli stage, i dottorati in azienda ed altre forme di alternanza scuola-lavoro, che consentono di rafforzare il legame tra il sistema della ricerca e della formazione avanzata con le imprese, garantendo l'occupabilità effettiva delle risorse umane formate.

Al fine di promuovere concrete e sostenibili opportunità di occupazione, si prevede inoltre l'implementazione di dispositivi incentivanti per l'assunzione in azienda, nonché misure specifiche di sostegno all'autoimprenditorialità ed auto impiego, capaci di valorizzare la creatività e lo spirito di intraprendenza dei giovani campani.

Particolare attenzione sarà, infine, prestata a promuovere l'occupabilità dei giovani, migliorando l'accessibilità dei servizi di orientamento, formazione, messa in trasparenza della competenze acquisite e inserimento lavorativo.

La strategia sopra richiamata avrà nel Piano di Garanzia Giovani una prima attuazione che potrà essere adeguatamente capitalizzata, negli anni successivi, con le risorse del POR FSE. Infatti, la Campania con il suo Piano attuativo Regionale concentrerà le risorse dell'iniziativa comunitaria YEI negli anni 2014-2015, con il duplice obiettivo di fronteggiare la crisi del mercato del lavoro e nel contempo porre le basi per strutturare un nuovo modello di governance, basato su politiche e dispositivi in grado di affrontare in maniera integrata e con sistematicità la questione dell'occupazione giovanile.

ADATTABILITA'

v) l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti

Ob.Sp.5. *Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi*

Occorre assicurare il recupero delle risorse espulse dal mercato del lavoro, mettendo in campo sia politiche di *matching* tra sistema formativo ed impresa; sia con politiche di qualificazione delle competenze nonché attraverso la riattivazione delle azioni legate a misure incentivanti per l'occupazione dei soggetti più svantaggiati.

La combinazione di misure di politica attiva e passiva, unitamente al sostegno offerto all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo, consentono di assicurare l'adozione di una strategia integrata, in grado di rispondere alla complessità delle sfide poste dalla crisi.

In questa prospettiva, particolarmente strategica risulta l'opportunità di sperimentare azioni di sistema ed iniziative pilota in grado di affermare nuovi e più evoluti modelli di sviluppo, basati sulla crescita competitiva e sostenibile dei sistemi economici territoriali. In particolare si attueranno azioni strategiche tese a intervenire in settori nei quali è più alto il rischio di mobilità a seguito di crisi occupazionali, anche legate a operazioni di razionalizzazione ed efficientamento del settore quali, ad esempio, quello dei trasporti.

ISTITUZIONI DEL MERCATO DEL LAVORO

vii) la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

Ob.Sp.6. *Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro*

Nel nuovo ciclo di programmazione occorre proseguire con l'azione di rafforzamento del sistema regionale del lavoro, supportando gli attori coinvolti istituzionalmente nel raggiungimento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) e degli standard minimi di servizio, nel rafforzamento delle reti Eures e, infine, nell'adeguamento delle infrastrutture tecnologiche (*Sistema Informativo Regionale del Lavoro*), organizzative e di competenze afferenti i servizi per il mercato del lavoro. Particolare attenzione verrà dedicata a sviluppare la rete regionale dei servizi per il lavoro, promuovendo l'affermazione di un sistema integrato, orientato all'efficacia delle azioni ed ai risultati, centrato su meccanismi collaborativo-competitivi, in grado di valorizzare le eccellenze del territorio.

Il tutto è finalizzato a rendere efficace l'azione dell'intero sistema regionale dei servizi per il lavoro pubblici (CPI, COP, sportelli informa giovani, università, centri regionali di sviluppo delle competenze, ARLAS, etc) e privati nella gestione del "*Paniere di offerta di servizi*" che dovrà essere in grado di rispondere efficacemente al bisogno del cittadino di godere del suo diritto al lavoro, alla formazione e all'istruzione. Le

azioni si integrano e completano gli interventi che sono stati inseriti nel Piano attuativo regionale dell'iniziativa comunitaria YEI.

A titolo esemplificativo si indicano per Priorità ed obiettivo specifico, le azioni che saranno avviate		
PRIORITA D'INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO	ESEMPI DI AZIONI
ACCESSO ALL'OCCUPAZIONE 8.i) l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	1. Aumento dell'occupazione femminile	- Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive) - Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.) - Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale) - Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili - Produzione di informazioni e di strumenti a supporto di scuole, università, enti di formazione e servizi per il lavoro finalizzati alla riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro
	2. Rafforzare e qualificare l'inserimento lavorativo degli immigrati sottoposti a discriminazioni nell'accesso al lavoro	- Azioni di supporto nella ricerca di lavoro nell'ambito dei servizi per il lavoro - Azioni di valorizzazione e rafforzamento delle competenze anche per il riconoscimento dei titoli acquisiti nel paese di origine - Campagne di informazione e animazione territoriale rivolte alle comunità
	3. Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	- Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) - Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale) - Misure per l'attivazione e l'accompagnamento di percorsi imprenditoriali per soggetti con difficoltà di inserimento lavorativo (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito, forme di tutoraggio, anche alla pari) - Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse dalle imprese - Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili

ACCESSO ALL'OCCUPAZIONE GIOVANILE 8.ii) l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani	4. Aumentare l'occupazione dei giovani	- Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) - Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese - Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca - Intervento di rafforzamento delle risorse umane delle imprese attraverso incentivi all'assunzione di personale qualificato (azione di supporto al RA 3.5) in raccordo con il Ministero del Lavoro - Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET - Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale) - Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili
ADATTABILITA' 8.v) l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	5. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	- Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale - Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo (es: management buyout, azioni di accompagnamento allo spin off rivolte ai lavoratori coinvolti in situazioni di crisi) - Misure integrate tra sviluppo locale e occupazione in collaborazione con i sistemi di rappresentanza territoriale
ISTITUZIONI DEL MERCATO DEL LAVORO 8.vii) la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	6. Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	- Azioni di consolidamento e applicazione del LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force - Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale - Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni) - Attivazione di meccanismi di premialità legati alla prestazione di politiche attive (ad es. ai sensi dell'art. 4 co. 34 legge 92/2012) - Azioni di comunicazione e di animazione territoriale relative alla disponibilità dell'offerta dei servizi

Asse 2 - Inclusione Sociale e lotta alla povertà

ASSE 2

OBIETTIVO TEMATICO 9 - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ

Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione

Un insieme di provvedimenti e di interventi recentemente messi in atto consente di avviare una nuova fase della programmazione sociale regionale e di definire nuovi assetti di governance territoriali.

Nel Piano Sociale Regionale 2013 - 2015, lo strumento di programmazione unitaria delle politiche socio assistenziali e socio sanitarie regionali, sono state definite e messe a sistema le strategie che consentono ai Comuni associati di programmare ed attuare l'erogazione dei servizi socio assistenziali. Il tema dell'inclusione per il 2014-2020 sarà affrontato in continuità con quanto previsto dal Piano e quanto realizzato nel periodo di programmazione 2007-2013 e a partire dai risultati conseguiti nella realizzazione delle azioni per l'inserimento e la permanenza nel mercato del lavoro delle persone in condizioni di svantaggio.

La Regione intende realizzare un intervento straordinario di **sostegno alle famiglie svantaggiate** che vivono al di sotto della soglia "povertà" attraverso un'azione integrata, finalizzata a garantire i diritti essenziali alla vita, infanzia, istruzione, salute, casa, formazione, lavoro, in particolare ai minori, anche con misure di sostegno alla genitorialità.

Un intervento specifico viene riservata alle **Comunità ROM, Sinti e Camminanti**, attraverso il Tavolo regionale recentemente costituito, al fine di favorirne il miglioramento delle condizioni di vita.

Per fare leva sullo sviluppo locale, in particolare nelle aree ad alta esclusione sociale e di degrado del tessuto urbano, si intende realizzare azioni di contrasto alle diffuse forme di illegalità, attraverso il recupero e il riutilizzo a fini sociali dei beni e delle aziende confiscate alle mafie e la realizzazione di campagne informative e di sensibilizzazione.

Con riferimento ai singoli obiettivi specifici la Regione Campania ha definito, per ciascuna **priorità d'investimento** selezionata, gli obiettivi specifici e le azioni che intende realizzare, sulla base dell'Accordo di Partenariato sottoscritto.

Di seguito il dettaglio degli Obiettivi Specifici indicati per ciascuna Priorità d'investimento e la tabella di riepilogo con l'indicazione delle azioni individuate.

INCLUSIONE ATTIVA

1) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità.

Ob.Sp.7. Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale

Le azioni programmate sono orientate a rafforzare gli strumenti di inclusione attiva dei soggetti svantaggiati, a partire dal sostegno alle persone ed alle famiglie in difficoltà, che presentano le caratteristiche sopra indicate, quali cause di povertà ed esclusione sociale. L'obiettivo è favorire, tra i soggetti destinatari degli interventi, l'autoattivazione per il superamento e la fuoriuscita dalla propria condizione di emarginazione sociale ed economica, attraverso l'adesione ad un progetto di sostegno integrato. In tal senso potranno essere attivate misure di sostegno economico, che prevedono l'erogazione di "piccoli sussidi" a soggetti svantaggiati (giovani appartenenti a famiglie disagiate, ex detenuti, ex tossicodipendenti, soggetti inseriti in comunità terapeutiche, ecc.), finalizzati alla realizzazione di percorsi di formazione e di inserimento socio-lavorativo. Strumenti di intervento saranno inoltre, il sostegno alla

genitorialità precoce, il potenziamento dei servizi di prevenzione dell'abuso e del maltrattamento di minori in aree a rischio di esclusione, la realizzazione di percorsi di assistenza e presa in carico dei nuclei familiari disagiati. La realizzazione degli obiettivi preposti sarà facilitata attraverso la promozione di azioni di rete tra i diversi sistemi di riferimento (scuola – socio - sanitario – istituzioni – lavoro – terzo settore).

Ob.Sp.8. *Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili.*

Le azioni programmate mirano a favorire l'inserimento socio lavorativo dei soggetti svantaggiati, attraverso strumenti che ne migliorino l'occupabilità, rivolti, in particolare, a persone con disabilità, anche psichica, soggetti in carico ai servizi sociali, detenuti ed ex detenuti, vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione.

Si tratterà di attivare percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo attraverso la messa in rete dei servizi socio-assistenziali, dei servizi per l'impiego, dei servizi di salute mentale, nel caso delle persone con disabilità psichica, e del sistema scolastico e formativo, favorendo una stretta sinergia con il sistema produttivo di riferimento.

Ob.Sp.9. *Rafforzamento dell'economia sociale*

Le priorità regionali saranno concentrate sul rafforzamento del management e degli assetti organizzativi delle organizzazioni no profit, la realizzazione di politiche innovative di accesso al credito per soggetti del no-profit regionale e di interventi di sostegno allo start-up e allo sviluppo delle organizzazioni non profit.

Le azioni saranno orientate a sostenere le imprese del terzo settore, compreso le comunità di accoglienza, a promuovere la diffusione di strumenti di responsabilità sociale, l'attivazione di percorsi formativi rivolti agli operatori e la realizzazione di ambienti di lavoro e forme di organizzazione inclusivi.

Si pensa, inoltre, alla promozione di azioni congiunte tra pubblico, privato e privato sociale, finalizzate all'innovazione sociale, che coinvolgano gli stakeholders di riferimento, valorizzino le iniziative delle imprese sociali e consentano l'erogazione di un'offerta di servizi differenziata nelle diverse aree di intervento, rurali, urbane e suburbane. Il sostegno alle imprese sociali e alla sperimentazione di modelli innovativi di welfare potrà, inoltre, fungere da volano per lo sviluppo di nuove imprese e nuove forme di occupazione.

COMUNITA EMARGINATE

ii) L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

Ob.Sp.10. *Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti*

Obiettivo generale della Strategia regionale, in sintonia con quella nazionale, è la promozione della parità di trattamento e l'inclusione economica e sociale delle comunità dei Rom, Sinte e Camminanti (RSC) presenti in Campania, attraverso azioni di miglioramento duraturo e sostenibile delle condizioni di vita, promozione della partecipazione attiva, promozione dei diritti di cittadinanza garantiti dalla Costituzione Italiana e dalle *Convenzioni internazionali*.

L'intervento che la Regione Campania intende porre in essere è basato sui quattro assi di intervento delineati a livello nazionale: istruzione, lavoro, salute e casa, promuovendo in particolare azioni di sensibilizzazione, mediazione sociale e culturale e di prevenzione socio-sanitaria.

Le azioni saranno realizzate attraverso il raccordo ed il coinvolgimento dei diversi soggetti componenti il Tavolo regionale per l'inclusione e l'integrazione sociale delle persone Rom, Sinte e Camminanti. Il Tavolo,

recentemente istituito, ha il compito di monitorare l'attuazione della strategia a livello locale e di svolgere un'azione di informazione e sensibilizzazione nei confronti delle autorità comunali e provinciali.

ACCESSO AI SERVIZI

iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

Ob.Sp.11. Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali

Gli interventi finanziati avranno l'obiettivo di sostenere e rafforzare la gestione dei servizi per la non autosufficienza e la prima infanzia.

Le azioni programmate mirano a sostenere le famiglie attraverso forme di contributo economico (voucher e/o buoni servizi) per il pagamento dei servizi di cura: servizi educativi per l'infanzia, anche in forma flessibile (nidi e micronidi, servizi integrativi, sperimentali e ricreativi), con priorità al target bambini 0-36 mesi; servizi di care giver (rivolti ad ammalati cronici e agli anziani non autosufficienti); servizi di Assistenza Domiciliare Integrata. Nel contempo si intende rafforzare il sistema di formazione di riferimento, attraverso la mappatura e l'aggiornamento dei profili professionali sociali (aggiornamento della DGR n. 2843/2003) e l'attivazione di percorsi di aggiornamento formativi integrati rivolti agli operatori dei sistemi.

Ob.Sp.12. Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo.

Obiettivo della Regione Campania è la realizzazione di un intervento straordinario per il diritto alla casa, in coerenza con gli strumenti di programmazione regionale adottati (cfr. Piano Sociale Regionale - DGR n. 134 del 27/05/14).

I dispositivi proposti per combattere l'emergenza abitativa, acuita per gli effetti della crisi, prevedono strumenti flessibili e diversificati, orientati, sia a fronteggiare le necessità più immediate, che a favorire l'inclusione sociale dei destinatari, attraverso percorsi di rafforzamento dell'autonomia personale, in un'ottica di superamento dell'intervento puramente assistenziale.

SVILUPPO LOCALE

vi) Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo

Ob.Sp.13. Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità

In sinergia con le azioni finanziate a valere sul FESR la Regione intende mettere in campo una forte azione di promozione della cultura della legalità e del vivere civile, in particolare nelle aree a più forte rischio di marginalità e di infiltrazione camorristica. La strategia adottata si basa sull'idea che la diffusione di una cittadinanza consapevole sia presupposto essenziale per combattere ed arginare forme di illegalità e di devianza.

Gli interventi programmati saranno orientati a sostenere azioni di informazione e sensibilizzazione nelle scuole e nelle famiglie, azioni di costruzione e sostegno alle reti di "comunità" capaci di opporsi alle organizzazioni criminali, azioni a sostegno delle imprese sociali e di riutilizzo dei beni confiscati per finalità sociali e sostegno alle imprese che li gestiscono.

La promozione di azioni di rete tra i diversi soggetti coinvolti, le istituzioni coinvolte e gli enti del terzo settore, diventa un fattore strategico per favorire l'efficacia degli interventi, anche al fine di contrastare fenomeni di isolamento ed intimidazione nei confronti dei soggetti gestori dei beni confiscati.

Per rafforzare il sistema di governance del processo di riutilizzo dei beni confiscati, sono previste anche azioni di implementazione delle competenze degli operatori, pubblici e privati, coinvolti.

A titolo esemplificativo si indicano per Priorità ed obiettivo specifico, le azioni che saranno avviate		
PRIORITA D'INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO	ESEMPI DI AZIONI
INCLUSIONE ATTIVA 9i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità.	7. <i>Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale</i>	- Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, "centri territoriali per la famiglia", prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza] Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia ispirati anche al modello della sussidiarietà circolare - Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito, rimborsabili eventualmente in ore di lavoro da dedicare alla collettività
	8. <i>Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili</i>	- Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [International Classification of Functioning, Disability and Health] su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità - Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali : percorsi di empowerment [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari) - Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione - Sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione, l'adattamento degli ambienti di lavoro, la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro [informazione e sensibilizzazione alle diversità, adozione di carte per le pari opportunità, codici di condotta, introduzione della figura del diversity manager, gestione del percorso lavorativo dei lavoratori con disabilità, etc.]. Sviluppo e diffusione delle tecnologie assistite finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità
	9. <i>Rafforzamento dell'economia sociale</i>	- Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community - Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione [ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale]

COMUNITA EMARGINATE 9.ii) L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	10. <i>Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti</i>	- Azioni di contrasto dell'abbandono scolastico e di sviluppo della scolarizzazione e pre-scolarizzazione - Interventi di presa in carico globale, interventi di mediazione sociale e educativa familiare, nonché di promozione della partecipazione e della risoluzione dei conflitti - Riconoscimento delle competenze, formazione professionale, promozione dell'autoimprenditorialità e mediazione occupazionale finalizzata all'inserimento lavorativo, sul modello della buona pratica riconosciuta a livello europeo denominata Programma Acceder
ACCESSO AI SERVIZI 9.iv) IMiglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	11. <i>Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali</i>	- Implementazione di buoni servizio [anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera] - Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi] - Implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare - Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti - Implementazione del Sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali [questa azione riguarda l'intero sistema sociale] - Percorso di definizione della denominazione dei contenuti delle professioni sociali e del loro riconoscimento uniforme sul territorio nazionale [questa azione riguarda l'intero sistema sociale]
	12. <i>Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo.</i>	- Servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi, finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target [ad esempio residenzialità delle persone anziane con limitazioni dell'autonomia, l'inclusione per gli immigrati, la prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza]
SVILUPPO LOCALE 9.vii) Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	13. <i>Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità</i>	- Azioni integrate di prevenzione e contrasto ai fenomeni del racket e dell'usura - Azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica in collegamento con interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie - Promozione di networking, servizi e azioni di supporto destinate a organizzazioni del terzo settore e amministrazioni pubbliche per la gestione di beni confiscati alle mafie - Sostegno alla funzione educativa della famiglia [prevenzione al ricorso al circuito giudiziario]; azioni di educazione alla legalità presso scuole, istituzioni educative, comunità locali, ed educativa di strada anche con il coinvolgimento del terzo settore - Attività di animazione sociale e partecipazione collettiva di ricostruzione della identità dei luoghi e delle comunità, connessi al recupero funzionale e al riuso di vecchi immobili, compresi i beni confiscati alle mafie

Asse 3 – Istruzione e Formazione

ASSE 3

OBIETTIVO TEMATICO 10 - ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente

L'Asse Istruzione e Formazione contribuisce alla definizione della filiera della conoscenza, concepita come circuito virtuoso di istruzione, formazione e lavoro, in grado di determinare l'attuazione dei processi di riforma dell'istruzione e del lavoro, incrementare l'acquisizione di conoscenze e competenze, riconoscere le competenze pregresse e acquisite a scuola e sul lavoro e contrastare, per mezzo dell'apertura dei sistemi della conoscenza, i fenomeni di esclusione culturale e sociale. Ciò in quanto un sistema scolastico-formativo equo e funzionale alla crescita umana, culturale e professionale di ciascun individuo costituisce non solo una condizione imprescindibile per il rilancio dello sviluppo economico e produttivo regionale ma anche un elemento determinante "benessere" nel senso più ampio del termine.

Consapevole del carattere cruciale che rivestono gli investimenti nella filiera della conoscenza per lo sviluppo territoriale, la Regione Campania intende, pertanto, finanziare nella programmazione 2014-2020 specifiche azioni finalizzate a ridurre l'abbandono scolastico precoce, migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore, rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente ed infine favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro.

Al fine di investire nell'istruzione, nella formazione professionale e nell'apprendimento permanente, la Regione Campania ha dunque scelto le **Priorità d'investimento** più significative per il raggiungimento di tale scopo, ed ha selezionato per ognuno degli obiettivi specifici un set integrato di azioni ritenute maggiormente efficaci.

Di seguito il dettaglio degli Obiettivi Specifici indicati per ciascuna Priorità d'investimento e la tabella di riepilogo con l'indicazione delle azioni individuate.

RIDUZIONE E PREVENZIONE DELL'ABBANDONO SCOLASTICO

i) riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione

Ob.Sp.14. Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa

La Regione Campania vuole mettere in campo azioni finalizzate all'abbassamento del numero di giovani che abbandonano prematuramente la scuola con al più la licenza media, soprattutto tramite i percorsi di istruzione e formazione professionale, ma anche con il ricorso a iniziative a carattere complementare, a titolarità delle scuole e/o della FP secondo un'ottica preventiva della dispersione.

Attraverso questo sostegno, oltre all'obiettivo di contenere la dispersione, si ritiene di agire efficacemente nell'ambito del contrasto alla disoccupazione giovanile, dell'innalzamento del tasso di scolarizzazione superiore (grazie alla quota piuttosto significativa dei qualificati che scelgono la prosecuzione degli studi), della promozione dell'occupazione (un giovane qualificato ha certamente maggiori possibilità di entrare e permanere nel mercato del lavoro rispetto a un individuo in possesso del solo obbligo scolastico), della diffusione del lifelong learning (in relazione alla nota correlazione positiva tra livello di istruzione e propensione all'apprendimento permanente).

Il raggiungimento di tale risultato comporta lo sviluppo di sistemi di istruzione e formazione professionale che tengano conto delle reali capacità e potenzialità dei soggetti e che si pongano in una logica inclusiva e di valorizzazione delle singole competenze e capacità individuali.

Ob.Sp.15. *Miglioramento delle competenze chiave degli allievi*

La Regione Campania intende innalzare il livello di conoscenze e competenze di base (italiano, matematica, scienze, lingue straniere e competenze digitali) attraverso percorsi dedicati di approfondimento, prioritariamente rivolti agli studenti che hanno conseguito risultati bassi, ed investimenti formativi volti ad accrescere le professionalità dei docenti, anche al fine di valorizzare l'apprendimento attraverso processi e strumenti didattici innovativi.

L'obiettivo è di incidere sulla preparazione e sulla professionalità delle risorse umane per favorire il massimo sviluppo delle potenzialità e delle attitudini di ciascuno, neutralizzare gli effetti delle disuguaglianze sociali e valorizzare il merito individuale indipendentemente dalla situazione sociale di partenza rafforzando anche l'accessibilità e l'attrattività delle strutture scolastiche. Al fine di sostenere adeguatamente l'innalzamento del livello della qualità della scuola in Campania, saranno promosse specifiche attività didattiche che, attraverso metodologie innovative, rendano più attraente l'apprendimento e promuovano il successo formativo. L'introduzione di nuove tecnologie e di strumenti di apprendimento non tradizionali (digitalizzazione dell'apprendimento, apprendimento online ecc.) implica l'attivazione di adeguate azioni formative rivolte a docenti, personale della scuola, e formatori.

MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ E DELL'EFFICACIA DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE

ii) miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati

Ob.Sp.16. *Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente*

La Regione Campania intende investire nel processo di crescita della scolarizzazione soprattutto universitaria e/o equivalente favorendone l'accesso e migliorandone la qualità. L'investimento nel processo di crescita della scolarizzazione universitaria e/o equivalente è funzionale al contrasto del fenomeno galoppante del precariato e dell'inoccupazione giovanile e deve essere accompagnato da interventi di raccordo tra i programmi di istruzione superiore e/o equivalente ed i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo.

In tale ottica, la Regione Campania intende investire nell'istruzione superiore universitaria e post universitaria, favorirne l'accesso e la riuscita, rafforzare e qualificare l'offerta di percorsi di istruzione terziaria non universitaria con il concorso delle imprese per generare impatti positivi sullo sviluppo economico territoriale, soprattutto nell'ambito dei settori produttivi prioritari (aerospazio, trasporti e logistica avanzata, energia, ambiente e chimica verde, smart technology beni culturali, turismo ed edilizia sostenibile, biotecnologie, salute e agroalimentare, nuovi materiali e nanotecnologie).

Tale obiettivo implica la costituzione di un sistema di offerta formativa per il lavoro in grado di intercettare e rispondere tempestivamente ed efficacemente alle richieste del sistema produttivo regionale nonché valorizzare le connessioni tra formazione ricerca e trasferimento tecnologico.

RAFFORZAMENTO DELLA PARITÀ DI ACCESSO ALLA FORMAZIONE PERMANENTE

iii) rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite

Ob.Sp.17. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta

La Regione Campania si propone di incrementare il numero di adulti che frequentano un corso di studio o di formazione professionale promuovendo un'offerta formativa nell'ottica del lifelong learning.

L'aggiornamento delle abilità e delle competenze degli adulti costituisce non solo uno strumento per lo sviluppo e l'aumento della competitività territoriale ma soprattutto un fattore irrinunciabile ed indispensabile per la definizione dell'identità stessa degli individui.

In tale contesto la Regione Campania intende promuovere e valorizzare attività di formazione continua non intese come "pure attività scolastiche" o "semplici esercizi di addestramento rispetto ai fabbisogni operativi del sistema produttivo". Obiettivo prioritario è promuovere una formazione permanente incentrata sul soggetto volta a collegare la dimensione educativa più legata alla domanda individuale alla prospettiva della dimensione di promozione sociale, in funzione di servizio allo sviluppo economico.

Ne consegue la necessità per l'amministrazione regionale di tenere debitamente conto degli aspetti peculiari della formazione continua incentivando la definizione di percorsi professionali orientati coerenti e flessibili, l'implementazione di sistemi per la certificazione delle esperienze e il riconoscimento delle competenze acquisite nonché l'adozione di strumenti per il monitoraggio e la valutazione dei risultati.

La Regione Campania intende diffondere la pratica del lifelong learning intesa come strategia capace di trasformare pericoli, come quello dell'esclusione sociale, in rischi gestibili tramite la formazione e la facilitazione di tutti i processi di apprendimento, compresi quelli informali, innovativi ed auto-diretti, orientando quindi le persone coinvolte verso processi di inclusione e di integrazione. In tale ottica, la Regione Campania prevede l'avvio dei "Centri provinciali per l'istruzione degli adulti" (CPIA), che di fatto costituiranno un nuovo punto di riferimento, ramificato sul territorio, per gli adulti che, usciti dai circuiti scolastici, hanno bisogno di manutenzione, integrazione, rafforzamento delle competenze di base.

Ob.Sp.18. Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo

In misura complementare rispetto a quanto previsto nell'Asse Occupazione, la Regione Campania intende incrementare il numero di occupati, disoccupati ed inattivi che partecipano ad interventi formativi finalizzati all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni.

Dall'analisi del mercato del lavoro e soprattutto dei trend che hanno caratterizzato gli ultimi anni emerge, infatti, la necessità di programmare interventi formativi e di reinserimento lavorativo strettamente coerenti con i fabbisogni professionali e territoriali al fine di contrastare l'incremento del tasso di disoccupazione. La Regione Campania, in particolare, mira all'accrescimento delle competenze di coloro che sono fuoriusciti dal mercato del lavoro, che spesso sono considerati poco preparati per le mansioni richieste dalle imprese, ostacolandone la riconversione lavorativa, ma che sono allo stesso tempo troppo giovani per andare in pensione.

In particolare, la Regione Campania punta a promuovere interventi formativi, anche a domanda individuale ed attraverso metodologie innovative, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo nei sistemi produttivi strategici regionali.

**RAFFORZAMENTO DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE
PER FAVORIRE L'ACCESSO AL MONDO DEL LAVORO**

iv) migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.

Ob.Sp.19. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale

La Regione Campania intende incrementare il numero di giovani che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione a percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione formazione tecnica superiore.

In continuità con la passata programmazione, la Regione Campania intende focalizzarsi su specifiche azioni strategiche volte a favorire una maggiore integrazione tra **scuola, formazione professionale, Università e mondo del lavoro**, con particolare riguardo alla qualificazione della filiera dell'Istruzione e Formazione Tecnica Professionale iniziale e della Formazione Tecnica Superiore.

In tale ottica, la Regione Campania intende rafforzare i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore "IFTS" nonché le relative misure di sistema con l'obiettivo di individuare i fabbisogni formativi delle imprese di settore, potenziare il sistema di formazione superiore e promuovere l'integrazione tra i sistemi della formazione, della ricerca, del lavoro nonché l'inserimento lavorativo in ambiti produttivi dove non è richiesto il titolo accademico.

La Regione Campania, inoltre, mira a potenziare il ruolo dei Poli Tecnico Professionali quali organizzazioni flessibili in grado di coniugare in settori ritenuti strategici per l'apparato produttivo regionale, l'innalzamento delle competenze specialistiche e di base, la crescita del capitale umano e sociale con le esigenze espresse dai sistemi produttivi locali.

Ob.Sp.20. Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi

La Regione Campania intende incrementare il numero degli studenti che accedono a nuove tecnologie, strumenti di apprendimento non tradizionali adeguati e a metodologie didattiche innovative.

Per massimizzare gli effetti delle azioni messe in campo, infatti, la Regione Campania intende incentivare l'accesso a tecnologie e metodologie didattiche dal carattere fortemente innovativo garantendo la qualità di azioni formative non tradizionali attraverso azioni di accompagnamento e corsi di approfondimento e di aggiornamento rivolti a docenti e tutti gli operatori del sistema scolastico-formativo.

A titolo esemplificativo si indicano per Priorità ed obiettivo specifico, le azioni che saranno avviate		
PRIORITA D'INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO	ESEMPI DI AZIONI
10.i) riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	14. Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	- Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità (azioni di tutoring e mentoring, attività di sostegno didattico e di counselling, attività integrative, incluse quelle sportive, in orario extra scolastico, azioni rivolte alle famiglie di appartenenza, ecc.) - Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro - Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi - Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività
	15. Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	- Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base (lingua italiana, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi) con particolare riferimento al primo ciclo e al secondo ciclo e anche tramite percorsi on-line - Azioni di formazione di docenti, personale della scuola, formatori e staff, anche in una dimensione internazionale, con particolare riguardo a: innovazione metodologica e disciplinare, competenze chiave e disciplinari, apprendimenti individualizzati, apprendimenti sulle metodologie di valutazione, competenze per la qualità del servizio e la gestione della scuola (anche attraverso percorsi in altri Paesi, scuole estive, mobilità, borse di studio)
10.ii) miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati	16. Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	- Borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità - Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo - Interventi per migliorare l'offerta formativa con attenzione alle competenze trasversali e la fruibilità della didattica per gli studenti con particolare difficoltà, inclusi di sviluppo di materiali didattici integrativi e azioni di tutoraggio - Interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli Istituti di istruzione universitaria o equivalente, con particolare attenzione alla promozione di corsi di dottorato inseriti in reti nazionali e internazionali, nonché coerenti con le linee strategiche del Piano Nazionale della Ricerca - Azioni per il perfezionamento di corsi di studio inerenti aree disciplinari di particolare interesse nazionale e comunitario, anche finalizzate allo sviluppo di competenze specifiche nell'ambito della ricerca scientifica anche finalizzate alla partecipazione allo sviluppo di ricerca innovativa

10.iii) rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite	17. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	- Azioni di orientamento e di bilancio delle competenze - Alfabetizzazione e inclusione digitale per stimolare l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) - Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali
	18. Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	- Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento - Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori - Interventi formativi per elevare le competenze a rafforzamento degli OT 4 (energia) e 6 (ambiente, cultura e turismo) - Interventi formativi mirati alla qualificazione di nuove figure professionali nei settori della green economy - Sostegno alla diffusione di dottorati e borse di ricerca con caratterizzazione industriale - Tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione - Sostegno alla mobilità anche transnazionale dei ricercatori per la promozione di reti di collaborazione della ricerca anche con altre regioni europee - Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali - Definizione standard di servizio e applicazione del Piano Nazionale della qualità dell'istruzione e della formazione

10.iv) migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	19. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	- Interventi qualificanti della filiera dell'Istruzione e Formazione Tecnica Professionale iniziale e della Formazione Tecnica Superiore (Qualificazione della filiera dell'istruzione Tecnica e professionale, con particolare riguardo alle fasce più deboli; azioni di sistema per lo sviluppo e il coordinamento degli ITS e dei poli tecnico professionali) - Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo - Stage/tirocini (anche in altri Paesi), percorsi di alternanza e azioni laboratoriali - Azioni di orientamento, di continuità, di integrazione e di sostegno alle scelte e sugli sbocchi occupazionali collegate ai diversi percorsi formativi - Azioni volte a rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed Università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro e la partecipazione diretta delle imprese alla realizzazione dei percorsi formativi attraverso pratiche diffuse di alternanza e tirocinio, anche transnazionali - Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali
	20. Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	- Promozione di percorsi di e-learning e sviluppo di risorse di apprendimento on line (es. video lezioni) - Formazione del personale della scuola e della formazione su tecnologie e approcci metodologici innovativi

Asse 4 – Capacità istituzionale e amministrativa

ASSE 4

OBIETTIVO TEMATICO 11 - CAPACITA' ISTITUZIONALE

Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente

L'investimento del POR FSE Campania in riferimento all' OT 11 è pari al 3% delle risorse finanziarie dell'intero Programma, a cui vanno ad aggiungersi quelle specificatamente previste per il rafforzamento del sistema sociale e dei Servizi per l'impiego-Sistema formativo-Centri di ricerca. E' mirato a concentrare le risorse su obiettivi ed azioni chiaramente definite e delimita il suo campo d'intervento alla sola priorità 11.i:

- investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle Amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.

La Regione per raggiungere le proprie priorità strategiche, punta, attraverso un insieme di azioni specifiche e coerenti, al rafforzamento della capacità istituzionale e all'adozione di strumenti e misure di semplificazione delle procedure e di potenziamento dell'azione pubblica in grado di agevolare anche un migliore rapporto tra pubblico e privato e tra i diversi livelli di governo istituzionale. Tali azioni sono volte, prioritariamente, a favorire l'aumento della trasparenza e dell'interoperabilità, dell'accesso ai dati pubblici, della riduzione degli oneri regolatori, del miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario nonché dell'innalzamento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione pubblica.

Di seguito il dettaglio degli Obiettivi Specifici indicati per ciascuna Priorità d'investimento e la tabella di riepilogo con l'indicazione delle azioni individuate.

1) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

Ob.Sp.21. Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici

La Regione intende rafforzare la capacità di intervento e la gestione di processi complessi da parte delle pubbliche amministrazioni presenti sul territorio, con particolare riferimento ai domini dell'Istruzione, del Lavoro e della Previdenza e dei Servizi Sociali attraverso la realizzazione di azioni di sistema mirate al miglioramento dei processi organizzativi relativi all'integrazione e all'interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative.

Ob.Sp.22. Riduzione degli oneri regolatori

La Regione intende promuovere specifiche azioni di supporto, accompagnamento e consulenza alle amministrazioni coinvolte nella gestione di procedure complesse di particolare rilevanza per i cittadini e per le imprese. Tali azioni saranno volte a individuare e quantificare gli obblighi informativi o gli adempimenti inutili o eccessivi, previsti dalle vigenti regolazioni, pur nel rispetto della tutela dell'interesse collettivo. La finalità cui sono volte tali azioni è la semplificazione normativa e amministrativa.

Ob.Sp.23. Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione

Le azioni previste in questa priorità d'azione avranno l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione, attraverso l'innalzamento dell'efficienza e della qualità delle procedure, l'introduzione di sistemi di e-government e la definizione dei livelli essenziali del servizio. Con l'obiettivo di

rendere operativo il partenariato, in coerenza con gli indirizzi di Europa 2020, saranno – inoltre - promossi interventi di qualificazione ed empowerment delle istituzioni e degli operatori e azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete tra le diverse filiere amministrative.

A tal fine, la Regione intende promuovere specifiche azioni di supporto, accompagnamento e consulenza dedicate ai soggetti che operano nei settori istruzione, formazione, lavoro e finalizzate al rafforzamento delle reti inter-istituzionali per la cooperazione nell'ottica del miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione.

Ob.Sp.24. Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario

La Regione intende promuovere specifiche azioni di supporto, accompagnamento e consulenza alle amministrazioni afferenti al sistema giudiziario, volti alla reingegnerizzazione delle procedure di lavoro, al rafforzamento delle competenze gestionali, soprattutto, dei responsabili e dei funzionari degli Uffici giudiziari e lo scambio di buone pratiche.

Ob.Sp.25. Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione, anche per il contrasto al lavoro sommerso

La Regione intende attivare iniziative pilota per lo sviluppo di modelli differenziati per l'analisi, la valutazione e la gestione delle aree di rischio ed azioni mirate all'integrazione dei sistemi di risk management con i sistemi di pianificazione, programmazione, valutazione e controllo interno.

Ob.Sp.26. Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi di investimento pubblico, anche per la coesione territoriale

La Regione Campania intende attivare azioni di miglioramento della capacità di governance multilivello allo scopo di generare ricadute anche sulla capacità degli organismi coinvolti nell'attuazione dei programmi operativi, che interpretano un'importante dimensione della governance complessiva delle politiche di sviluppo. Ciò comporta la promozione di un generale approccio di riforma anche sulle modalità tecniche dell'agire pubblico e delle relazioni partenariali istituzionali e non.

A titolo esemplificativo si indicano per Priorità ed obiettivo specifico, le azioni che saranno avviate		
PRIORITA D'INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO	ESEMPI DI AZIONI
i) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	21. Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	- Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici - Progetti di Open Government per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/stakeholder e iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici, la partecipazione civica e il controllo sociale - Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche Amministrazioni
	22. Riduzione degli oneri regolatori	- Interventi coordinati a livello statale, regionale e locale volti al conseguimento della riduzione dei tempi, dei procedimenti, nonché dei costi della regolazione compresi quelli amministrativi, con particolare riferimento a quelli riconducibili alle iniziative imprenditoriali e alla nascita di nuove imprese.
	23. Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione	- Interventi per lo sviluppo delle competenze digitali (e-skills) e di modelli per la gestione associata di servizi avanzati - Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders - Interventi di supporto allo sviluppo delle competenze funzionali all'implementazione dei processi d'innovazione nella gestione dei servizi sanitari - Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative
	24. Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario	- Azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari [attraverso l'innovazione tecnologica, il supporto organizzativo alla informatizzazione e telematizzazione degli uffici giudiziari, disseminazione di specifiche innovazioni realizzate con il progetto "Diffusione delle Best Practice" e supporto all'attivazione di interventi di change management]
	25. Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione, anche per il contrasto al lavoro sommerso	- Interventi per lo sviluppo delle competenze per la prevenzione della corruzione negli appalti pubblici, [con particolare riferimento a disegno e controllo dei bandi, gestione procedure online, metodologie di ispezione sulle attività di gestione degli appalti] e per la gestione integrata degli strumenti di prevenzione della corruzione [codici di comportamento, whistleblowing, risk management]

	- Interventi per lo sviluppo delle competenze organizzative e gestionali dei soggetti coinvolti nelle attività di gestione dei beni e imprese confiscati (attraverso casi pilota, la creazione di network a livello territoriale e l'utilizzo della trasparenza relativamente a beni, imprese, attori, risorse finanziarie, capitale umano, ecc.) - Misure di supporto informativo e formativo per gli addetti ai controlli e ispettori e introduzione/attuazione di forme di razionalizzazione e sviluppo quanti-qualitativo dei controlli (anche finalizzati al contrasto del lavoro sommerso)
26. Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche per la coesione territoriale	- Implementazione dei "Piani di miglioramento tecnico-amministrativo" adottati al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati - Miglioramento, diffusione e applicazione di metodi di valutazione appropriati (ex-ante, in itinere ed ex-post) e rafforzamento delle competenze e delle capacità del Sistema Nazionale di Valutazione e dei Nuclei di Valutazione per la realizzazione di valutazioni e ricerche valutative e/o supporto alle valutazioni effettuate da altri soggetti. - Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato [intensificando e migliorando la qualità e il grado di incisività della consultazione con le parti economiche e sociali, con la società civile, i cittadini e tutti i portatori di interesse - Accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali anche attraverso azioni per la riqualificazione del personale amministrativo degli enti coinvolti che consenta di coordinare gli obiettivi di riordino istituzionale [anche con l'obiettivo del migliore utilizzo dei fondi europei]

Asse 5 – Assistenza Tecnica

ASSE 5 ASSISTENZA TECNICA

In linea con le indicazioni fornite dall'art. 59 del Reg. (CE) n. 1303/2013, l'obiettivo prioritario dell'Asse Assistenza Tecnica è il rafforzamento della capacità amministrativa dei diversi attori coinvolti nell'attuazione degli interventi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo in quanto considerato fattore determinante per il buon esito delle politiche di sviluppo.

L'uso efficiente ed efficace delle risorse pubbliche ed il relativo impatto sul territorio dipendono fortemente dalla messa in atto di interventi di assistenza tecnica in grado di valorizzare e rafforzare la capacità amministrativa regionale connessa all'attuazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e controllo dei fondi strutturali. Ciò significa promuovere l'attuazione di azioni di accompagnamento dal carattere aggiuntivo e fortemente specialistico, orientate al soddisfacimento di fabbisogni amministrativi specifici e temporanei in termini di risorse umane e strumentali, evitando l'adozione di interventi di assistenza tecnica intesi come outsourcing o sostituzione della pubblica amministrazione.

Ob.Sp.27. Sostenere l'esecuzione del Programma Operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione e controllo

In continuità con la passata programmazione, quindi, le risorse destinate all'assistenza tecnica potranno finanziare azioni di accompagnamento alla gestione, all'esecuzione, alla sorveglianza ed al controllo del Programma Operativo, nonché azioni rivolte alla risoluzione delle relative controversie.

Nell'ambito dell'Asse Assistenza Tecnica potranno essere finanziate azioni di sensibilizzazione, informazione e pubblicità del Programma Operativo, rivolgendo particolare attenzione ai risultati conseguiti e alle buone pratiche realizzate, ed, infine, attività di valutazione finalizzate a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza degli interventi, delle linee strategiche e delle modalità attuative adottate.

A titolo esemplificativo si indicano per l'obiettivo specifico, le azioni che saranno avviate	
Obiettivo specifico 27 Sostenere l'esecuzione del Programma Operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione e controllo	- predisposizione dei documenti di programmazione e di supporto alla programmazione; - elaborazione della reportistica prevista dai regolamenti comunitari; - supporto all'attività di selezione delle proposte di operazioni; - valutazione, monitoraggio, controllo, rendicontazione, audit e ispezione delle attività ammesse a finanziamento; - realizzazione di banche dati e sistemi informativi di supporto all'attuazione del Programma Operativo; - adeguamento e supporto operativo dei sistemi per l'implementazione di analisi quali-quantitative, osservatori, ecc. - preparazione dei Comitati di Sorveglianza e assistenza finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi; - supporto ai tavoli di raccordo e confronto tra le diverse autorità designate nel Programma Operativo in un'ottica di integrazione e semplificazione dei sistemi; - elaborazioni di valutazioni strategiche e di natura operativa finalizzate ad esaminare l'evoluzione del Programma Operativo; - predisposizione, attuazione e monitoraggio del Piano di Comunicazione del Programma Operativo; - sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del Programma Operativo; - rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del Programma Operativo.

GUIDA AGLI INDICATORI DELLA «DIAGNOSI APERTA» DELLA STRATEGIA PER LE AREE INTERNE

La guida illustra la fonte, le modalità di calcolo, la definizione e l'interpretazione degli indicatori presenti nella «diagnosi aperta» utilizzata nell'istruttoria per la selezione delle aree-progetto su cui concentrare l'intervento della Strategia per le Aree Interne

A. CARATTERISTICHE PRINCIPALI



B. DEMOGRAFIA



C. AGRICOLTURA E SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE



D. DIGITAL DIVIDE



E. PATRIMONIO CULTURALE E TURISMO



F. SALUTE



G. ACCESSIBILITA'



H. SCUOLA



I. ASSOCIAZIONISMO TRA COMUNI



A. CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
a.1 – Numero comuni	Numero comuni dell'area		
a.2 – di cui: in Aree Interne	Numero comuni dell'area Aree Interne		Elaborazioni a cura del DPS
a.3 – di cui: in Aree Periferiche e Ultra periferiche	Numero comuni dell'area in Aree Periferiche e Ultra periferiche		Elaborazioni a cura del DPS
a.4 – Popolazione residente al 2011	Popolazione residente nell'area		Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011.
a.5 – di cui: in Aree Interne	Popolazione residente dell'area in Aree Interne		Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011.
a.6 - di cui: in Aree Periferiche e Ultra periferiche	Popolazione residente dell'area in Aree Periferiche e Ultra periferiche		Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011.
a.7 - di cui: in Aree Interne %	Percentuale di popolazione residente dell'area in Aree Interne		Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011.
a.8 - di cui: in Aree Periferiche e Ultra periferiche %	Percentuale di popolazione residente dell'area in Aree Periferiche e Ultra periferiche		Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011.
a.9 - Superficie totale in km2	Superficie totale in km2		Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011.

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
a.10 – Densità per km ²	Rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale espressa in chilometri quadrati.	L'indicatore è una misura del numero di persone che abitano in una determinata area. Più alto è il valore dell'indicatore più è alto il numero di persone che insistono sulla stessa area.	Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011.

B. DEMOGRAFIA

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
b.1 - Percentuale della popolazione di età 0-16 al 2011	Rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra gli 0 e i 16 anni e la popolazione totale.	La scelta di considerare la classe di età 0-16 anni anziché la classe di età 0-14 anni, come comunemente riportato nelle statistiche, deriva dalla opportunità di considerare i giovani in età dell'obbligo scolastico.	Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011.
b.2 - Percentuale di popolazione di età 17-34 al 2011	Rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra i 17 e i 34 anni e la popolazione totale.		Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011.
b.3 - Percentuale di popolazione residente di età 65 e oltre al 2011	Rapporto percentuale tra la popolazione di età superiore o uguale ai 65 anni e la popolazione totale.	La soglia del 30% per questo indicatore rappresenta in demografia un punto di demarcazione tra la sopravvivenza e l'estinzione di una comunità a meno che non intervengano elementi nuovi ad invertirne la tendenza (ad. es. massicci fenomeni di immigrazione di giovani stranieri) cfr. «Il malessere demografico in Italia» A. Golini, A. Mussino, M.Savioli, Mulino 2000	Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011.

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
b.4 - Percentuale di stranieri residenti al 2011	Rapporto percentuale tra la popolazione straniera residente e la popolazione totale.	Per stranieri residenti si intende i cittadini stranieri comunitari e non comunitari dimoranti abitualmente nel comune iscritti in anagrafe oppure non iscritti ma in possesso dei requisiti necessari per l'iscrizione (cfr. Contributi Istat n. 1/2010, A. Cortese, G. Gallo, E. Paluzzi «Il censimento della popolazione straniera: opinioni a confronto sul principale aspetto definitorio»)	Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011.
b.5 - Variazione percentuale della popolazione totale tra il 1971 e il 2011	Variazione percentuale della popolazione totale tra il 1971 e il 2011		Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011.
b.6 - Variazione percentuale della popolazione totale tra il 2001 e il 2011	Variazione percentuale della popolazione totale tra il 2001 e il 2011		Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011.
b.7 - Variazione percentuale della popolazione straniera residente tra il 2001 e il 2011	Variazione percentuale della popolazione straniera residente tra il 2001 e il 2011		Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011.

C. SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE E AGRICOLTURA

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
c.1 - Percentuale della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) al 2010	Rapporto percentuale tra Superficie Agricola Utilizzata e superficie totale di un'area.	Per SAU si intende l'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole, non comprende la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei od appositi edifici. L'indicatore consente di valutare quanta parte del territorio di un'area è destinato alle produzioni agricole.	Istat - Censimento dell'Agricoltura 2000 e 2010.
c.2 - Variazione percentuale della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 1982 e il 2010	Variazione percentuale della Superficie Agricola Utilizzata, tra il 1982 e il 2010.	L'indicatore consente di valutare come è variata la parte di territorio di un comune destinata alle produzioni agricole tra il 1982 e il 2010. Al fine di consentire il confronto intercensuario, la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) attribuita al comune corrisponde a quella facente capo al Centro aziendale ubicato nel comune, pertanto non risulta necessariamente tutta localizzata nel comune stesso. Nel 2010, infatti, si dispone anche della SAU calcolata sulla base della localizzazione dei terreni, preferibile rispetto a quella utilizzata ma non disponibile nei censimenti precedenti. Sul confronto temporale pesa comunque la restrizione del campo di osservazione introdotta nel 2010 per tenere in considerazione le disposizioni comunitarie (cfr http://www.istat.it/it/archivio/66591).	Istat - Censimento dell'Agricoltura 1982 e 2010.

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
c.3 - Variazione percentuale della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 2000 e il 2010	Variazione percentuale della Superficie Agricola Utilizzata tra il 2000 e il 2010.	L'indicatore consente di valutare come è variata la parte di territorio di un'area destinata alle produzioni agricole tra il 2000 e il 2010. Al fine di consentire il confronto intercensuario, la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) attribuita al comune corrisponde a quella facente capo al Centro aziendale ubicato nel comune, pertanto non risulta necessariamente tutta localizzata nel comune stesso. Nel 2010, infatti, si dispone anche della SAU calcolata sulla base della localizzazione dei terreni, preferibile rispetto a quella utilizzata ma non disponibile nei censimenti precedenti. Sul confronto temporale pesa comunque la restrizione del campo di osservazione introdotta nel 2010 per tenere in considerazione le disposizioni comunitarie (cfr http://www.istat.it/it/archivio/66591).	Istat - Censimento dell'Agricoltura 2000 e 2010.
c.4 - Percentuale di conduttori agricoli con età fino a 39 anni	Rapporto percentuale tra i conduttori agricoli con età fino a 39 anni e il totale dei conduttori	Il conduttore agricolo è il responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente. L'indicatore misura il peso dei conduttori agricoli giovani.	Istat - Censimento dell'Agricoltura 2010.

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
c.5 – Variazione percentuale del numero di conduttori agricoli con età fino a 39 anni tra il 2000 e il 2010	Variazione percentuale del numero di conduttori agricoli con età fino a 39 anni tra il 2000 e il 2010	L'indicatore misura di quanto è aumentato/diminuito il fenomeno dei conduttori agricoli di età fino a 39 anni.	Istat - Censimento dell'Agricoltura 2000 e 2010.
c.6 – Incidenza del part-time tra i conduttori agricoli	Rapporto percentuale tra i conduttori agricoli con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda e il totale dei conduttori agricoli	La forma di conduzione prevalente in agricoltura nel nostro Paese è rappresentata dall'azienda familiare; secondo l'ultimo censimento, l'imprenditoria agricola familiare in Italia rappresenta il 95% delle imprese e coltiva il 76% della SAU disponibile. La prevalenza di questa forma di conduzione è certamente legata ad una stabilità nel tempo del fenomeno della pluri-attività del conduttore e del resto dei suoi familiari, un fenomeno che consente di coniugare l'attività agricola della famiglia con attività lavorative extra-aziendali. Il reddito agricolo incide in modo marginale su quello complessivo della famiglia. Questo conferma l'ipotesi che il part-time in agricoltura spesso è una scelta obbligata soprattutto per le aree rurali interne e montane. (cfr. «Il part-time in agricoltura: caratteristiche ed importanza del fenomeno per lo sviluppo delle aree rurali italiane» Rete Rurale Nazionale - MiPAAF – DISRII, 2013, http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/13535)	Istat - Censimento dell'Agricoltura 2010.

Indicatore	Definizione e calcolo dell'indicatore	Guida all'interpretazione	Fonte
c.7 - Variazione percentuale del numero di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda tra il 2000 e il 2010	Variazione percentuale del numero di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda tra il 2000 e il 2010		Istat - Censimento dell'Agricoltura 2000 e 2010.
c.8 - Percentuale della superficie destinata ad aree protette	Rapporto percentuale tra la superficie destinata ad aree protette e la superficie totale.	Le aree naturali protette, chiamate comunemente anche riserve naturali o oasi naturali, hanno la funzione di mantenere l'equilibrio ambientale di un determinato luogo, aumentandone la biodiversità. Si tratta di aree naturali caratterizzate da paesaggi eterogenei e abitate da diverse specie di animali e vegetali. L'elenco delle aree protette raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, ufficialmente riconosciute. L'indicatore consente di valutare quanta parte della superficie di un comune è destinata ad area protetta (cfr. http://www.minambiente.it/pagina/elenco-ufficiale-delle-aree-naturali-protette-0).	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura - 6 ^o Aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette (EUAP), 2010.

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
c.9 - Percentuale della superficie forestale	Percentuale della superficie forestale sulla superficie totale.	Per superficie forestale si intende la porzione di area occupata da bosco, altre aree boscate, alberi fuori foresta e piantagioni a gestione intensiva. L'incremento di tale quota può anche essere l'esito di un processo di abbandono di terreno prima destinato all'agricoltura.	Fonte: SIAN-INEA - Elaborazioni su dati AGRIT - POPOLUS (Mipaaf), 2010
c.10 e c.13 - Indice di importanza del settore agricolo al 2001 e al 2011.	Rapporto tra il numero di giornate di lavoro agricole, per 1000 abitanti e la corrispondente quota nazionale.	L'indicatore consente di valutare il peso del settore agricolo di un'area rispetto al peso che esso ha nella media nazionale.	Elaborazioni INEA su dati Istat - censimento dell'Agricoltura, 2001 e 2011
c.11 e c.14- Indice di importanza dell'industria agro-alimentare al 2001 e al 2011.	Rapporto tra addetti del settore agro-alimentare, per 1000 abitanti, a livello di area e la corrispondente quota nazionale del settore.	L'indicatore consente di valutare il peso dell'industria agro-alimentare di un'area rispetto al peso che essa ha nella media nazionale.	Elaborazioni INEA su dati Istat - censimento dell'Agricoltura, 2001 e 2011
c.12 e c.15 - Indice di importanza dell'agro-alimentare al 2001 e al 2011.	L'indice di importanza del settore agro-alimentare è la media degli indici di importanza dei settori agricolo e agro-alimentare, ponderati con la loro dimensione in termini di occupazione.	L'indicatore consente di valutare il peso del settore agro-alimentare (agricoltura + industria agro – alimentare) di un'area rispetto al peso che esso ha nella media nazionale.	Elaborazioni INEA su dati Istat - censimento dell'Agricoltura, 2001 e 2011

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
c.16 – Incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP	Percentuale di aziende agricole con produzioni DOP (denominazione di Origine Protetta) e/o IGP (indicazione Geografica Tipica) sul totale delle aziende dell'area	I prodotti agroalimentari di qualità DOP e IGP devono essere registrati a livello comunitario, rispettare determinate condizioni e presentare un legame fra le caratteristiche del prodotto stesso e la propria origine geografica. La percentuale di aziende DOP/IGP è indice del grado di attivazione di percorsi di valorizzazione delle produzioni agroalimentari a livello locale. Una presenza diffusa di aziende di questo tipo presuppone un maggior dinamismo del tessuto aziendale locale e una maggiore apertura verso i mercati esteri.	Istat – Elaborazioni INEA su dati censimento agricoltura 2010
c.17 - Indice di specializzazione delle Attività manifatturiere	Rapporto tra la quota di addetti in manifattura sul totale addetti dell'area e la stessa quota calcolata a livello nazionale.	Il settore manifatturiero corrisponde alla sezione C della classificazione delle Attività economiche ATECO 2007. L'indicatore è' calcolato per i territori con almeno 150 addetti totali e consente di valutare il peso delle attività manifatturiere sul totale delle attività economiche (con esclusione del settore agricolo) rispetto a quello osservato nella media italiana.	Istat – Archivio Statistico delle Imprese Attive, 2009

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
c.18 - Indice di specializzazione del comparto dell'Energia, gas e acqua	Rapporto tra la quota di addetti nel settore dell'Energia, Gas e Acqua sul totale addetti dell'area e la stessa quota calcolata a livello nazionale.	L'indicatore è' calcolato per i territori con almeno 150 addetti totali e consente di valutare il peso del settore dell'Energia, Gas e Acqua sul totale delle attività economiche (con esclusione del settore agricolo) rispetto a quello osservato nella media italiana.	Istat – Archivio Statistico delle Imprese Attive, 2009
c.19 - Indice di specializzazione del comparto delle Costruzioni	Rapporto tra la quota di addetti nel settore delle Costruzioni sul totale addetti dell'area e la stessa quota calcolata a livello nazionale.	L'indicatore è' calcolato per i territori con almeno 150 addetti totali e consente di valutare il peso del settore delle Costruzioni sul totale delle attività economiche (con esclusione del settore agricolo) rispetto a quello osservato nella media italiana.	Istat – Archivio Statistico delle Imprese Attive, anno 2009
c.20 - Indice di specializzazione del comparto del Commercio	Rapporto tra la quota di addetti nel settore del Commercio sul totale addetti dell'area e la stessa quota calcolata a livello nazionale.	L'indicatore è' calcolato per i territori con almeno 150 addetti totali e consente di valutare il peso del settore del Commercio sul totale delle attività economiche (con esclusione del settore agricolo) rispetto a quello osservato nella media italiana.	Istat – Archivio Statistico delle Imprese Attive, anno 2009
c.21 - Indice di specializzazione del comparto degli Altri servizi	Rapporto tra la quota di addetti nel settore degli Altri Servizi sul totale addetti dell'area e la stessa quota calcolata a livello nazionale.	L'indicatore è' calcolato per i territori con almeno 150 addetti totali e consente di valutare il peso del settore degli Altri Servizi sul totale delle attività economiche (con esclusione del settore agricolo) rispetto a quello osservato nella media italiana.	Istat – Archivio Statistico delle Imprese Attive, anno 2009

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
c.22 - Numero imprese per 1000 ab.	Numero di imprese iscritte nel registro delle imprese presso la Camera di Commercio dell'area sulla Popolazione dell'area	Le imprese registrate comprendono: imprese attive, inattive, sospese, in fallimento, in liquidazione, cessate. L'indicatore rappresenta una misura della «propensione a fare impresa».	Registro delle Imprese, anno 2013
c.23 - Tasso di crescita dello stock di imprese per 100 imprese.	Rapporto tra il numero di imprese iscritte nell'anno meno le imprese cessate nell'anno al netto delle cessate d'ufficio sul totale delle imprese registrate all'inizio dell'anno.	Consente di misurare il grado di 'vitalità' economica di un territorio. La data di iscrizione di un'impresa nel Registro delle Imprese fa riferimento al momento in cui essa viene caricata nel registro informatico e non alla data effettiva dell'evento.	Registro delle Imprese, 2012 e 2013
c.24 - Percentuale di imprese straniere	Rapporto tra le imprese straniere registrate sul totale delle imprese registrate	Misura il contributo degli stranieri al grado di 'vitalità' imprenditoriale di un territorio. Per definire l'imprenditoria straniera, si considerano le imprese in cui la partecipazione al capitale sociale di non nati in Italia sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta e alla percentuale di non nati in Italia presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.	Registro delle Imprese, 2013

D. DIGITAL DIVIDE

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
d.1 - Percentuale di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa non inferiore a 2 mbps ma inferiore a 20 mbps (capacità effettiva)	Quota percentuale di popolazione raggiunta da Asymmetric Digital Subscriber Line (ADSL) su rete fissa con velocità compresa tra 2Mbps e 20mbps	Con il concetto di “banda larga” ci si riferisce, in generale, alla possibilità, per l’utente finale, di accedere alla rete con una velocità, espressa in termini di bit rate, “adeguata” ad una data fruizione dei contenuti della rete stessa. La velocità “soglia” da considerare come limite di un collegamento “broadband” (banda “larga”) rispetto ad un collegamento a banda “stretta” è discrezionale e convenzionalmente si è deciso di fissarla pari a 2Mbps, ovvero una velocità tale da assicurare la fruizione di contenuti video di media qualità.	Ministero dello Sviluppo Economico, 2013
d.2 - Percentuale di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa non inferiore a 20 mbps (capacità effettiva)	Quota percentuale di popolazione raggiunta da Asymmetric Digital Subscriber Line (ADSL) su rete fissa con velocità di 20mbps	Si tratta di una velocità tale da assicurare la fruizione ad esempio di servizi di Telemedicina. In generale nelle Aree Interne il valore pari a 20 mbps rappresenta il valore massimo attualmente raggiungibile, mentre nei centri urbani sono presenti quote di popolazione raggiunte dal servizio ADSL con velocità uguale o superiore ai 30 mbps.	Ministero dello Sviluppo Economico, 2013

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
d.3 - Digital divide da rete fissa	Quota percentuale di popolazione non raggiunta da Asymmetric Digital Subscriber Line (ADSL) su rete fissa (100 - d.1 – d.2)	È la quota di popolazione che non gode dei servizi di ADSL su rete fissa almeno a 2 mbps. (Tuttavia i cittadini potrebbero avvalersi di una banda larga wireless).	Ministero dello Sviluppo Economico, 2013
d.4 - Digital divide da rete fissa e mobile	Quota percentuale di popolazione non raggiunta da banda larga	Indica i luoghi in cui attualmente non sussistono le condizioni per attivare alcun servizio digitale.	Ministero dello Sviluppo Economico, 2013

E. PATRIMONIO CULTURALE E TURISMO

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
e.1 - Numero luoghi della cultura statali e non statali	Si intendono i luoghi della cultura statali, di altri enti territoriali e privati di cui è documentata l'esistenza e l'attività e che hanno risposto alla rilevazione ISTAT - MiBACT.	I luoghi della cultura comprendono: musei, aree archeologiche, parchi archeologici e complessi monumentali. I luoghi statali sono in maggioranza siti archeologici.	MIBACT, 2012
e.2 - Numero luoghi della cultura statali e non statali non fruibili	Si intendono i luoghi della cultura statali, di altri enti territoriali e privati di cui è documentata l'esistenza e l'attività e che hanno risposto alla rilevazione ISTAT - MiBACT.	I luoghi della cultura non fruibili sono rappresentati dai beni presenti nel territorio ma attualmente non visitabili. Si tratta quindi di un indicatore di potenzialità inutilizzata.	MIBACT, 2012
e.3 - Numero visitatori	Numero di persone che hanno fruito dei luoghi della cultura	Esprime la capacità attrattiva dei luoghi di cultura di cui all'indicatore e.1.	MIBACT, 2012
e.4 - % visitatori paganti	Quota percentuale dei visitatori paganti sul numero totale di visitatori	Esprime le potenzialità di ritorno economico dei luoghi di attrazione culturale del territorio. Un basso valore può essere il frutto della scelta di forme gratuite di fruizione ovvero di una non capacità di collocamento del servizio sul mercato.	MIBACT, 2012
e.5 - Numero visitatori per 1000 abitanti	Rapporto tra il numero di visitatori complessivo e il totale della popolazione dell'area per 1000	Fornisce una misura dell'impatto sulla popolazione della capacità di attrazione turistica dei luoghi di cultura di cui all'indicatore e.1.	MIBACT, 2012

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
e.6 - Tasso di ricettività - Posti letto per 1000 abitanti	Rapporto tra l'offerta ricettiva (espressa in posti letto) e la popolazione residente per 1000	Indica l'intensità dell'offerta ricettiva (espressa in posti letto) in relazione alla popolazione dell'area. Più elevato è il tasso maggiori sono le opportunità di relazione tra la popolazione residente e la popolazione temporaneamente presente o turistica e maggiore la dipendenza della popolazione residente dall'indotto economico del turismo. Bassi valori possono indicare sia una limitata attrattività dell'area, sia una scarsa capacità di sfruttare l'attrattività esistente.	MIBACT 2013

F. SALUTE

N.B. L'interpretazione dei valori riportati dagli indicatori nelle aree sub-regionali d'interesse, resa a partire dallo scostamento degli stessi dai valori di riferimento nazionali e regionali, richiede la necessaria cautela: è infatti plausibile che eventuali scostamenti siano il risultato di una diversa concentrazione dei bisogni di salute a livello sub-regionale, per effetto di fattori demografici non considerati negli indicatori e/o della diversa frequenza di patologie nei territori esaminati

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
f.1 - Specialistica ambulatoriale - Prestazioni erogate x 1000 residenti	Numero di prestazioni specialistiche ambulatoriali relative all'attività clinica (corrispondenti a tutte le branche specialistiche ad esclusione della branca specialistica "Laboratorio") e alla diagnostica strumentale e per immagini (branche specialistiche di "Diagnostica per immagini – Medicina Nucleare" e "Diagnostica per immagini – Radiologia diagnostica"), ogni 1000 abitanti residenti. Le prestazioni sono quelle erogate nell'anno dalle strutture territoriali pubbliche e private accreditate ubicate nell'area territoriale presa in esame, indipendentemente dalla residenza dei cittadini che hanno ricevuto le prestazioni.	Le prestazioni specialistiche ambulatoriali erogabili dal Servizio sanitario nazionale costituiscono il livello essenziale di assistenza garantito dal sistema di sanità pubblica in questo regime di erogazione. Si evidenzia che una struttura ambulatoriale localizzata in una determinata area territoriale può servire un bacino di utenza non sovrapponibile a quello della popolazione residente nell'area territoriale. L'indicatore proposto, che rapporta i volumi di attività erogati in una determinata area territoriale alla sola popolazione residente nell'area territoriale, presenta dunque limiti metodologici che derivano dal fatto che il bacino di utenza di una struttura può essere costituito da cittadini residenti anche al di fuori dell'area in cui si trova la struttura. Pur con i limiti metodologici sopra evidenziati, l'indicatore può fornire una misura della capacità produttiva degli ambulatori pubblici e privati accreditati localizzati nei territori presi in esame.	Ministero della Salute – Modello STS21 ex D.M. 05/12/2006 recante "Variazione dei modelli di rilevazione dei dati delle attività gestionali delle strutture sanitarie", 2012

Indicatore	Definizione e calcolo dell'indicatore	Guida all'interpretazione	Fonte
f.2 - Tasso di ospedalizzazione	Numero di ricoveri ospedalieri dei residenti nell'area per 1000 abitanti, standardizzato per età con metodo diretto (popolazione standard italiana al censimento 2001). Il numeratore del tasso è costituito dai ricoveri dei residenti nelle strutture pubbliche e private accreditate del territorio nazionale, in modalità ordinaria e diurna per le discipline di acuti, riabilitazione e lungodegenza.	Misura il ricorso al ricovero ospedaliero da parte della popolazione residente in un periodo temporale definito. Rappresenta una misura generale della domanda di assistenza ospedaliera della popolazione. Tenuto conto dei mutamenti nella fisionomia dell'ospedale, sempre più orientati verso un maggior livello tecnologico volto a fornire risposte assistenziali a problemi acuti, un tasso di ospedalizzazione consistentemente più elevato di quello corrispondente al valore di riferimento nazionale può esprimere, a meno di situazioni particolari, un ricorso inappropriato al sistema di servizi assistenziali ospedalieri e può segnalare, dunque, carenze nei servizi distrettuali (cure primarie, assistenza specialistica, assistenza domiciliare, strutture residenziali).	Ministero della Salute, 2012. Per quanto riguarda i territori sub-regionali d'interesse, l'indicatore rappresenta la media del biennio 2011-2012

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
f.3 - Tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra 75enne	Numero di ricoveri ospedalieri della popolazione residente nell'area con 75 anni ed oltre, in rapporto alla popolazione residente della stessa fascia di età.	Misura il ricorso al ricovero ospedaliero da parte della popolazione ultra-75 enne residente, in un periodo temporale definito. Rappresenta una misura generale della domanda di assistenza ospedaliera della popolazione anziana: un tasso di ricovero consistentemente più elevato di quello corrispondente al valore di riferimento nazionale può esprimere, a meno di situazioni particolari, un ricorso inappropriato al sistema di servizi assistenziali ospedalieri e può segnalare, dunque, carenze nei servizi distrettuali preposti all'assistenza degli anziani (cure primarie, assistenza specialistica, assistenza domiciliare, strutture residenziali).	Ministero della Salute, 2012. Per quanto riguarda i territori sub-regionali d'interesse, l'indicatore rappresenta la media del biennio 2011-2012

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
f.4 - Tasso di ospedalizzazione evitabile (composito)	Somma ponderata di tassi di ricovero, in regime ordinario, per specifiche condizioni o patologie che possono essere adeguatamente trattate a livello extra-ospedaliero: asma pediatrica, complicanze del diabete, scompenso cardiaco, infezioni delle vie urinarie, polmonite batterica nell'anziano, broncopneumopatia cronica ostruttiva.	Indicatore ospedaliero che valuta la frequenza di ricorso al ricovero ordinario per specifiche patologie che possono essere adeguatamente trattate a livello extra-ospedaliero. Tale indicatore può essere espressione indiretta di ridotta accessibilità ed efficacia dei servizi distrettuali, in grado di assicurare sia la prevenzione di tali patologie sia la loro cura. Un valore dell'indicatore consistentemente più elevato del parametro di riferimento nazionale esprime criticità nell'assistenza erogata dai servizi territoriali (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, specialisti), che dovrebbero limitare il ricorso all'ospedale ai soli casi più gravi.	Salute, 2012. Per quanto riguarda i territori sub-regionali d'interesse, l'indicatore rappresenta la media del biennio 2011-2012

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
f.5 - Percentuale anziani >=65 anni residenti trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)	Rapporto percentuale tra la popolazione residente di età uguale o superiore ai 65 anni trattata in Assistenza Domiciliare Integrata sul totale della popolazione residente di età uguale o superiore ai 65 anni. Sono state considerate tutte le prese in carico da parte del servizio di assistenza domiciliare integrata, avvenute in ciascuna regione per i soli assistiti ultrassessantacinquenni, residenti nei comuni selezionati, già aperte al 1 gennaio 2012 o aperte nel corso dello stesso anno, per le quali sia stato rilevato almeno un accesso. L'accesso viene registrato ogni volta che un operatore si reca presso il domicilio dell'assistito per erogare una prestazione.	L'indicatore misura la presa in carico della popolazione anziana da parte dei servizi di assistenza domiciliare integrata delle ASL. L'indicatore misura anche il grado di accessibilità da parte dell'anziano non autosufficiente residente nelle aree interne, al sistema di assistenza domiciliare integrata. L'oggetto della rilevazione riguarda, per singolo utente, l'insieme delle prestazioni erogate nel contesto di un programma di assistenza domiciliare, effettuato a seguito di valutazione multidimensionale. Sono oggetto di rilevazione tutte le attività effettuate in maniera programmata a domicilio del paziente. Il confronto tra la misura dell'indicatore nel territorio aree interne, con l'indicatore regionale e il target nazionale LEA, descrive spesso la distanza tra i livelli che devono essere garantiti a tutti i cittadini e il livello di garanzia sui territori esaminati.	Ministero della Salute, 2012. NSIS – decreto del Ministro della salute del 17 dicembre 2008 e s.m. «Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio dell'assistenza domiciliare» (SIAD) Anno 2012.

Chiamate alla Centrale Operativa del 118 e Interventi attivati

Regione	Chiamate	Interventi	Popolazione al 31/12/2012	Chiamate per 1000 ab.	Interventi per 1000 ab.
010 - PIEMONTE	218.822	191.988	4.374.052	50	44
020 - VALLE D'AOSTA	34.889	9.881	127.844	273	77
030 - LOMBARDIA	1.433.656	695.334	9.794.525	146	71
041 - PROV. AUTON. BOLZANO	nd	nd	509.626	nd	nd
042 - PROV. AUTON. TRENTO	122.829	42.267	530.308	232	80
050 - VENETO	584.696	359.981	4.881.756	120	74
060 - FRIULI VENEZIA GIULIA	505.045	98.368	1.221.860	413	81
070 - LIGURIA	287.203	194.676	1.565.127	184	124
080 - EMILIA ROMAGNA	463.951	418.609	4.377.487	106	96
090 - TOSCANA	722.810	427.021	3.692.828	196	116
100 - UMBRIA	58.768	44.871	886.239	66	51
110 - MARCHE	180.325	121.238	1.545.155	117	78
120 - LAZIO	396.407	398.798	5.557.276	71	72
130 - ABRUZZO	50.749	40.693	1.312.507	39	31
140 - MOLISE	24.779	20.029	313.341	79	64
150 - CAMPANIA	167.441	112.267	5.769.750	29	19
160 - PUGLIA	402.725	298.147	4.050.803	99	74
170 - BASILICATA	39.318	34.279	576.194	68	59
180 - CALABRIA	111.587	86.096	1.958.238	57	44
190 - SICILIA	192.090	165.321	4.999.932	38	33
200 - SARDEGNA	nd	nd	1.640.379	nd	nd
ITALIA	5.998.090	3.759.864	59.685.227	100	63

Nota: si segnala che la copertura dei dati da parte delle centrali operative per il 2012 è parziale soprattutto nelle regioni del Sud

Fonte: Ministero della Salute, NSIS decreto del Ministro della salute del 17 dicembre 2008 e s.m. "Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza" (EMUR-118) Anno 2012

Monitoraggio della rete di assistenza (MRA-fase 1) – popolazione al 31 dicembre 2012

Indicatore	Definizione e calcolo dell'indicatore	Guida all'interpretazione	Fonte
f.8 - Numero medio di pazienti per medico di medicina generale (orientamento nazionale: massimale indicato per i medici di medicina generale = 1.500)	Rapporto tra la popolazione totale assistita (cioè residente o non residente nell'area) e il numero di medici di medicina generale dell'area	L'indicatore valuta l'impegno medio dei medici di base operanti nell'area.	A cura della Regione
f.9 - Numero medio di pazienti per pediatra di base di libera scelta (orientamento nazionale: massimale indicato per i pediatri di base = 800)	Rapporto tra la popolazione totale assistita (cioè residente o non residente nell'area) e il numero di pediatri di base di libera scelta operanti nell'area.	L'indicatore valuta l'impegno medio dei pediatri di base operanti nell'area.	A cura della Regione

G. ACCESSIBILITA'

Gli indicatori di accessibilità sono per la quasi totalità di competenza regionale. Ogni regione, pertanto, farà riferimento alle proprie fonti per il calcolo di quelli che richiedono una stima delle distanze coperte dalla popolazione che risiede a dati tempi di percorrenza in auto dai punti di riferimento. Tali fonti saranno indicate, via via che le regioni compileranno gli indicatori, nella tabella riportata a valle della seguente lista degli indicatori di accessibilità.

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
g.1 - Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino	Media delle distanze, calcolate in minuti di percorrenza in automobile, dei comuni dell'area rispetto al polo di riferimento (polo più vicino) individuato sulla base della classificazione delle Aree Interne.	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area con riferimento ai centri più vicini. N.B.I comuni di una stessa area possono fare riferimento a poli diversi.	Elaborazioni DPS
g.2 - Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino ponderata per la popolazione	Media delle distanze, calcolate in minuti di percorrenza in automobile, dei comuni dell'area rispetto al polo di riferimento (polo più vicino) individuato sulla base della classificazione delle Aree Interne, ponderata per la popolazione di ciascun comune.	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area con riferimento ai centri più vicini tenendo conto della dimensione demografica dei comuni dell'area. In questo caso la distanza media sarà positivamente influenzata dai comuni più popolosi dell'area. N.B.I comuni di una stessa area possono fare riferimento a poli diversi.	Elaborazioni DPS
g.3 - Offerta di servizi del trasporto pubblico locale (TPL) su gomma di connessione al capoluogo regionale.	Numero medio giornaliero di servizi su gomma ponderati per la popolazione residente nel comune, dai comuni dell'area di riferimento al capoluogo regionale (unità di misura corse medie giorno ogni 1000 abitanti).	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area mediante servizi di trasporto pubblico locale a mezzo autobus, rispetto al capoluogo regionale tenendo conto della dimensione demografica dei comuni dell'area.	Elaborazioni a cura della Regione

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
g.4 - Offerta di servizi del trasporto pubblico locale (TPL) su gomma di connessione al polo locale.	Numero medio giornaliero di servizi su gomma ponderati per la popolazione residente nel comune, dai comuni dell'area di riferimento al polo territoriale individuato sulla base della classificazione delle Aree Interne (unità di misura corse medie giorno ogni 1000 abitanti).	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area mediante servizi di trasporto pubblico locale a mezzo autobus, rispetto al polo territoriale tenendo conto della dimensione demografica dei comuni dell'area.	Elaborazioni a cura della Regione
g.5 - Accessibilità alla stazione ferroviaria più vicina (servizi regionali o nazionali) in un raggio di 15 minuti di percorrenza in auto	Rapporto tra la popolazione residente entro un raggio di 15 minuti dalla stazione di riferimento e la popolazione totale residente	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area rispetto alla stazione ferroviaria più vicina calcolata in termini di popolazione servita.	Elaborazioni a cura della Regione
g.6 - Accessibilità alla stazione ferroviaria più vicina (servizi regionali o nazionali) in un raggio compreso tra di 15 e i 30 minuti di percorrenza in auto	Rapporto tra la popolazione residente tra i 15 e i 30 minuti dalla stazione di riferimento e la popolazione totale residente	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area rispetto alla stazione ferroviaria più vicina calcolata in termini di popolazione servita.	Elaborazioni a cura della Regione

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
g.7 - Intensità dei servizi ferroviari regionali rispetto alla popolazione che può accedere al servizio con un tempo di viaggio di 15 minuti.	Numero medio di corse/giorno (o corse/anno a seconda della disponibilità) dei servizi ferroviari regionali rapportato alla popolazione residente che potenzialmente può accedere con un tempo di viaggio auto di 15'.	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area in termini di frequenza di corse ferroviarie regionali con riferimento alla popolazione che accede al servizio ferroviario regionale entro un tempi di 15 minuti di auto.	Elaborazioni a cura della Regione
g.8 - Intensità dei servizi ferroviari regionali rispetto alla popolazione che può accedere al servizio con un tempo di viaggio di 30 minuti.	Numero medio di corse/giorno (o corse/anno a seconda della disponibilità) dei servizi ferroviari regionali rapportato alla popolazione residente che potenzialmente può accedere con un tempo di viaggio auto di 30'.	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area in termini di frequenza di corse ferroviarie regionali con riferimento alla popolazione che accede al servizio ferroviario regionale entro un tempi di 30 minuti di auto.	Elaborazioni a cura della Regione
g.9 - Accessibilità al casello autostradale più vicino	Rapporto tra la popolazione residente entro un raggio di 15' dal casello autostradale più vicino e la popolazione totale residente.	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area in termini di vicinanza al casello autostradale con riferimento alla popolazione che vi accede entro un tempo auto di 15'.	Elaborazioni a cura della Regione
g.10 - Accessibilità al casello autostradale più vicino	Rapporto tra la popolazione residente entro un raggio compreso tra i 15' e i 30' dal casello autostradale più vicino e la popolazione totale residente.	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area in termini di vicinanza al casello autostradale con riferimento alla popolazione che vi accede entro un tempo auto di 30'.	Elaborazioni a cura della Regione

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
g.11 - Accessibilità all'aeroporto più vicino	Rapporto tra la popolazione residente entro un raggio di 30 minuti dall'aeroporto di riferimento e la popolazione totale residente.	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area in termini di vicinanza all'aeroporto più vicino con riferimento alla popolazione che vi accede entro un tempo auto di 30'. <u>L'aeroporto considerato è di tipo Comprehensive Network (TEN-T).</u>	Elaborazioni a cura della Regione
g.12 - Accessibilità al porto più vicino	Rapporto tra la popolazione residente entro un raggio di 30 minuti dal porto di riferimento	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area in termini di vicinanza al porto più vicino con riferimento alla popolazione che vi accede entro un tempo auto di 30'. <u>Il porto considerato è di tipo I e II categoria sede di Autorità portuale.</u>	Elaborazioni a cura della Regione

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
g.13 - Indicatore sintetico di accessibilità stradale dei Sistemi Locali del Lavoro all'interno dei quali sono collocati i comuni delle aree.	L'Indice, il cui valore normalizzato è compreso tra 0 e 100, per ciascuno dei 686 Sistemi Locali del Lavoro è stato definito come sommatoria di due contributi: accessibilità infrastrutturale (grandezza fisica delle diverse tipologie di nodi) e accessibilità gerarchica (volumi merci movimentati per tutte le tipologie di nodi). Ciascuno dei due contributi di accessibilità, il cui valore normalizzato si è assunto compreso tra 0 e 50, è stato calcolato in relazione ai quindici nodi attraverso ai quali si è ipotizzato che il Sistema Locale del Lavoro i-esimo abbia accesso ai servizi di trasporto delle merci, ovvero tre per ciascuna delle cinque tipologie: aeroporti, porti, caselli autostradali, stazioni ferroviarie convenzionali e stazioni ferroviarie combinate. N. B. Se l'area è frazionata in più sistemi locali del lavoro, l'indicatore è dato dalla media dei punteggi associati ai sistemi locali del lavoro interessati	L'indicatore sintetizza il grado di infrastrutturazione dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL), e quindi dei comuni in essi collocati, in rapporto alle opportunità di connessione alla rete logistica. Le variabili adottate per il calcolo della prima componente di accessibilità sono rappresentative della grandezza fisica delle diverse tipologie di nodi per gli aeroporti, porti e caselli autostradali; solo per le stazioni ferroviarie, in assenza di un dato statistico omogeneo, la variabile infrastrutturale coincide ancora con il numero di nodi ferroviari (minimo 0, massimo 3) raggiungibile dal centroide tramite la rete viaria. Le variabili adottate per il calcolo della seconda componente di accessibilità sono state, invece, assunte per tutte le tipologie di nodi coincidenti con i volumi merci movimentati. Queste variabili consentono di valutare, al di là della dimensione fisica del nodo, la sua reale capacità attrattiva e quindi il ruolo gerarchico occupato nella rete del trasporto merci italiana.	Elaborazioni ISFORT su dati Istat 2001.

Fonti indicatori di accessibilità per regione per il calcolo delle distanze

Regione	Fonte
Piemonte	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	
Lombardia	
P.A. Trento	
P.A. Bolzano/Bozen	
Veneto	
Friuli Venezia Giulia	
Liguria	
Emilia Romagna	
Toscana	
Umbria	
Marche	
Lazio	
Abruzzo	
Molise	
Campania	
Puglia	
Basilicata	
Calabria	
Sicilia	
Sardegna	

H. SCUOLA

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
h.1 - N. medio scuole per istituto	Il numero medio di sedi per istituto è dato dal rapporto fra il numero delle sedi scolastiche (luoghi distinti di fruizione del servizio scolastico) che dipendono da istituti presenti nell'area interna, indipendentemente dal fatto che le sedi si trovino o meno nei comuni dell'area, ed il totale degli istituti (unità amministrative) dell'area interna	Consente di valutare il livello di complessità di governo dell'istituzione scolastica considerando il numero delle sedi gestite in media da un dirigente scolastico	Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014
h.2 e h.15 e h.27 - Numero di scuole	Numero delle sedi scolastiche presenti nell'area	Consente di misurare quantitativamente l'offerta scolastica	Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014
h.3 - % comuni dotati di scuola primaria	Numero di comuni dell'area considerata con presenza di almeno una sede scolastica sul totale dei comuni dell'area	Consente di valutare la copertura dell'offerta della scuola di base	Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014
h.4 e h.17 e h.29 - N. medio alunni per scuola (edificio)	Numero di alunni frequentanti le sedi scolastiche dell'area sul numero totale delle sedi scolastiche presenti nell'area.	Consente di analizzare la dimensione della scuola dal lato dell'utenza. Un numero ridotto indica minore complessità ma minori occasioni di relazione e approfondimento reciproco fra gli studenti.	Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
h.5 e h.18 e h.30- % alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana sul totale degli alunni	La quota di alunni stranieri nella scuola riflette sia la capacità attrattiva di popolazione immigrata nel territorio, sia il differenziale positivo nel suo tasso di fertilità.	Ministero dell'Istruzione, a.s. 2013-2014
h.6 e h.19 - alunni disabili /docenti di sostegno	Numero di alunni disabili sul numero dei posti di sostegno (comprese le ore residue di sostegno ricondotte a posti interi)	Consente di valutare il rispetto del rapporto medio nazionale (1:2)	Ministero dell'Istruzione, a.s. 2013-2014
h.7 e h.20 e h.31 - % alunni residenti nello stesso comune della scuola	Numero alunni con residenza nello stesso comune di ubicazione della scuola sul totale degli alunni frequentanti la scuola	Consente di misurare il peso del pendolarismo	Ministero dell'Istruzione, a.s. 2013-2014
h.8 e h.21 e h.32 - Tasso di mobilità dei docenti	Domande di mobilità accolte (trasferimenti, passaggi di ruolo o passaggi di cattedra) sul totale dei docenti titolari con contratto a tempo indeterminato.	Il tasso di mobilità dei docenti con contratto a tempo indeterminato indica la quota di docenti titolari che hanno cambiato sede scolastica rispetto all'anno precedente con effetto sulla continuità didattica. Il trasferimento di un insegnante di ruolo è generalmente volontario (per migliorare la propria sede di servizio, avvicinandosi a casa o scegliendo una scuola ritenuta più appropriata). Il trasferimento degli insegnanti di ruolo può essere, anche obbligato da situazione di esuberi.	Ministero dell'Istruzione, a.s. 2013-2014

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
h.9 e h.22 - % classi con numero di alunni fino a 15	Numero di classi con numerosità inferiore a 15 sul numero totale delle classi	L'indicatore, consente di misurare il fenomeno delle classi minime dove si riducono le opportunità di interazione personale e culturale e di apprendimento reciproco tra gli alunni. Il numero degli alunni necessario per formare una classe è stabilito dal DPR 20 marzo 2009, n. 81. Nella primaria le classi sono di norma costituite da un numero di alunni per classe non inferiore a 15 e non superiore a 26, elevabile fino a 27 qualora residuino resti. In presenza di alunni disabili, le classi iniziali sono, di norma, costituite con non più di 20 alunni. Nelle scuole e nelle sezioni staccate funzionanti nei comuni montani, nelle piccole isole e nelle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche possono essere costituite classi, per ciascun anno di corso, con un numero di alunni inferiore al numero minimo (15 alunni) e comunque non inferiore a 10 alunni.	Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014
h.10 - % pluriclassi	Numero di pluriclassi sul numero totale delle classi	Le pluriclassi sono costituite da non meno di 8 e non più di 18 alunni. È una classe composta da alunni di età diversa e iscritti a differenti anni di corso. Le pluriclassi sono costituite quando la numerosità degli alunni è insufficiente a rendere plausibile il funzionamento di una classe. L'indicatore evidenzia i casi di scuole con un ridotto numero di alunni coetanei.	Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
h.11 e h.23 - % classi a tempo pieno	Numero di classi funzionanti con orario pari a 40 ore settimanali sul totale delle classi	La percentuale di classi a tempo pieno riflette sia fattori di domanda (legati al tasso di occupazione, al tipo di occupazione e all'organizzazione familiare), sia fattori di offerta, ossia la capacità della scuola di offrire servizi.	Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014
h.12 e h.24 e h.33 - % docenti a tempo determinato	Docenti con contratto a tempo determinato sul totale dei docenti che insegnano nella scuola (titolari e non)	Grado di precarietà dei docenti. Maggiore è la percentuale di docenti a tempo determinato maggiore è il ricambio dei docenti tra un anno scolastico e l'altro. Un docente con contratto a tempo determinato viene assegnato ogni anno scolastico ad una scuola diversa.	Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014

I. ASSOCIAZIONISMO TRA COMUNI

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
i.1 – Numero di comuni in unione	Numero di comuni che hanno costituito un Unione di Comuni per l'esercizio congiunto di funzioni specifiche	L'unione di comuni è un ente territoriale italiano, e più precisamente un ente locale, di secondo grado disciplinato dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che recepisce la legge 3 agosto 1999, n. 265, in particolare dall'articolo 32. L'ente è costituito da due o più comuni per l'esercizio congiunto di funzioni specifiche a esso delegate. Il suo ambito territoriale coincide con quello dei comuni membri; è dotata di autonomia statutaria nell'ambito dei principi fissati dalla Costituzione e dalle norme comunitarie, statali e regionali. Alle Unioni di comuni si applicano, per quanto compatibili, i principi previsti per l'ordinamento dei comuni, con specifico riguardo alle norme in materia di composizione e numero degli organi dei comuni, il quale non può eccedere i limiti previsti per i Comuni di dimensioni pari alla popolazione complessiva dell'ente. Fonte: ANCI	ANCI, 2013

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
i.2 – % dei comuni in unione	Numero di comuni che hanno costituito un Unione di Comuni per l'esercizio congiunto di funzioni specifiche sul totale dei comuni dell'area	Grado di diffusione dell'associazionismo tra comuni	ANCI, 2013
i.3 – Numero di comuni in convenzione / consorzio	Numero di comuni che hanno stipulato una convenzione o costituito un consorzio	La Convenzione è un accordo di diritto pubblico finalizzato allo svolgimento in modo coordinato di determinate funzioni/servizi, stipulato tra due o più Enti locali che rimangono titolari rispettivamente delle proprie attribuzioni/funzioni. I "Consorzi di comuni" sono una particolare tipologia di Unioni di comuni che vengono previsti in alcune regioni autonome nel proprio Statuto speciale.	ANCI, 2013

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
i.4 - % di Comuni inclusi nei Piani di Zona (censiti)	Numero dei comuni appartenenti all'Area selezionata dalla Regione che rientrano in uno dei Piani di Zona rispondenti all'indagine Cawi Isfol, sul Numero complessivo dei comuni appartenenti all'Area selezionata	Il valore indica il numero dei comuni dell'Area selezionata dalla Regione che rientrano in un Piano di zona tra quelli che hanno risposto all'indagine CAWI Isfol 2013. Il valore individua il grado di informazione che l'indagine può restituire sui Pdz che interessano i comuni dell'Area. Un valore basso è indice di debole rappresentatività per l'intera Area delle informazioni rilevate. La legge quadro 328/2000 adotta il metodo della pianificazione al fine di disegnare il sistema integrato di interventi e servizi sociali, di definire i livelli essenziali, di assicurarne la fruizione alle persone e alle famiglie, di valorizzare gli apporti che le diverse soggettività individuate nell'art. 1 della legge potranno fornire. Sono individuati tre specifici strumenti per accompagnare e favorire l'intero processo. Il piano di zona è lo strumento locale che dovrà quindi favorire il riordino, il potenziamento, la messa in rete di interventi e di servizi, in modo da programmarli e realizzarli a "sistema". Fonte: Isfol 2013	Isfol, 2013

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
i.5 - Incidenza (%) dei comuni dell'Area regione sul totale dei comuni inclusi nei Piani di Zona	Numero dei comuni appartenenti all'Area selezionata dalla Regione che rientrano in uno dei Piani di Zona rispondenti all'indagine Cawi Isfol, e al denominatore il numero complessivo dei comuni dei Piani di zona che ricadono nell'Area selezionata.	Il valore indica il grado di "sovrapposizione" tra l'Area selezionata e i corrispondenti Piani di zona, limitatamente ai Piani di zona che hanno risposto all'indagine. Tanto più è elevato il valore dell'indicatore tanto più è possibile "estendere" le informazioni dell'Indagine dal Piano di zona all'Area selezionata. Un valore pari a 100 determina la perfetta coincidenza tra il Piano di zona (o i Piani di zona) e l'Area.	Isfol, 2013